Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 20 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 20 settembre 2026

Coop Alleanza 3.0

19/09/2026 **Il Goriziano** 5
Aquileia, oltre cinquecento presenze al forum 'Il Lavoro che Accoglie': in Basilica l'evento sui temi della disabilità e dell'occupazione

20/09/2026 **ItalyPost** Pagina 6 7
Gdo, i privati italiani valgono metà del mercato. Tre modelli diversi per competere con le coop

20/09/2026 **ItalyPost** Pagina 11 *I.V.* 10
Dal congresso di Milano del 1886 ai 91 miliardi di valore generato

20/09/2026 **Msn** 11
Il caldo "brucia" frutta e verdura: banchi vuoti e prezzi alle stelle

Area Emilia Romagna

20/09/2026 **Corriere Romagna** Pagina 5 13
Legacoop: «Trasformare le storiche Case del Popolo in appartamenti»

20/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 44 15
Oggi l'umanità vista da Galimberti e l'omaggio a Michelina Borsari

20/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 50 17
Incontri tutti i sabati al parco Santacroce

19/09/2026 **gazzettadimodena.it** 18
La Coop di via Goito a Sassuolo chiude, ma il supermercato potrebbe riaprire con un'altra sigla

19/09/2026 **Msn** 20
La Coop chiude, è caccia a un nuovo market

20/09/2026 **Msn** 21
La Coop di via Goito a Sassuolo chiude, ma il supermercato potrebbe riaprire con un'altra sigla

20/09/2026 **Msn** 23
"DivertiaMOci. Generazioni in gioco": a Modena la festa dello sport, della cultura e dell'inclusione

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

20/09/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 25 25
Pestato a sangue in strada da 3 ragazzini Paura per un sedicenne finito in ospedale

20/09/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 23 *GIOVANNI BERNARDI* 27
Regolamento di conti: 16enne grave in ospedale

20/09/2026 **Giornale di Brescia** Pagina 29 28
Le coop sociali equiparate alla Pubblica amministrazione

20/09/2026 **La Vita del Popolo** Pagina 8 29
Alimentare le relazioni

20/09/2026 **Alto Mantovano News** 31
Viadana, 16enne pestato davanti alla Coop: elitrasportato in ospedale. Identificati i giovanissimi aggressori

Area Marche e Abruzzo

20/09/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 3 32
«Non è una sfida solo tecnologica ma anche sociale e democratica»

20/09/2026 **Corriere Adriatico (ed. Pesaro)** Pagina 17 33
Trenini per sognare alla mostra-scambio

Controllate e partecipate

20/09/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 24 34
Volano in Borsa i protagonisti del risiko bancario

20/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 35
Tra finanza e consulenza le adesioni più alte

20/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Guglielmo Fransoni* 37
Mps, Il confronto tra le offerte e il ruolo della variabile fiscale

Coop e Cooperazione

20/09/2026 **ItalyPost** Pagina 10 39
«Non esiste competitività senza coesione sociale Ci ridiano l'articolo 45»

20/09/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 27 43
Genova-Ovada, il teatro sale sul treno Masone, gita all'alba a Forte Geremia

20/09/2026 **Corriere di Arezzo** Pagina 10 45
Nuovi spazi nella Rsa per chi è malato di Alzheimer

20/09/2026 **Corriere Fiorentino** Pagina 7 *Filippo Di Biasi* 46
Statuto, ecco il giardino Mandela Ma i nuovi alberi sono nei vasi

20/09/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 25 48
Lo spazio Mandela è pronto Ora si tratta di farlo vivere

20/09/2026 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 44 50
Piazza Leopoldo, ecco il giardino Mandela Addio degrado e infiltrazioni al parcheggio

20/09/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 6 *ANTONIO LENOCI* 51
Giù le mura e area giochi la nuova vita libera del Giardino Mandela

20/09/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 13 53
Doppio saluto con l'ottavino di Mazzanti

20/09/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 28 54
Contésto Oggi il gran finale Celestini racconta Pasolini

20/09/2026 **La Nazione (ed. Lucca)** Pagina 56 55
Puccini Marching Bands Ultimo appuntamento con la Filarmonica Pacini

20/09/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 57 56
Festival bandistico Tante novità ad Asciano

20/09/2026 **La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)** Pagina 41 57
Il diritto di essere ancora attivi nella società Domani il primo incontro in sala soci Coop

20/09/2026 **La Repubblica (ed. Torino)** Pagina 1 58
Il presidente Coop "Cambiare modello"

20/09/2026 **La Repubblica (ed. Torino)** Pagina 3 *MASSIMILIANO SCIULLO* 59
Dalle Rive "Consumi in calo e costi sempre più alti serve una nuova strategia"

20/09/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro)** Pagina 10 61
Dal centro storico il rilancio

Concorrenza GDO

20/09/2026 **Il Gazzettino (ed. Pordenone)** Pagina 11 63
Beve il succo e trova due pezzi di vetro: 100 euro di risarcimento

20/09/2026 **Il Giorno (ed. Metropoli)** Pagina 51 65
Una cittadella commerciale e 150 posti di lavoro in più

20/09/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 31 *-A.AB* 66
«Boicotta il carrello» Donadel contro il polo logistico

20/09/2026 **La Repubblica (ed. Torino)** Pagina 3 67
Supermercati, si cambia Carrefour chiude prima basta aperture notturne

Economia, consumi e società

20/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *LORENZA CERBINI* 69
Torna Trentodoc Festival Il racconto delle bollicine

20/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 51 70
A mangiare «bene» si impara da piccoli

20/09/2026 **La Stampa** Pagina 19 *Lara Loreti* 71
Frutti, ortaggi, razze animali e paesaggi Quei tesori italiani che rischiano di sparire

20/09/2026 **La Stampa** Pagina 9 *Marco Bresolin* 74
Fmi: "Italia svantaggiata nell'Ai Scarso l'impatto su produttività e Pil"

20/09/2026 **La Stampa** Pagina 20 *F.GOR.* 76
Abi, ancora in crescita i prestiti a famiglie e imprese "Ma l'incertezza globale rischia di pesare sul futuro"

20/09/2026 **La Repubblica** Pagina 12 *ROSARIA AMATO* 78
Il caro-petrolio infiamma i prezzi "E gli italiani tagliano i consumi"

Innovazione e mondo digitale

20/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 1 *CRISTINA MARRONE* 80
Google ammette il primo caso: «L'AI è sfuggita al controllo»

20/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 34 *C. Mar* 81
Google ammette l'errore dell'AI: Gemini ha hackerato tre aziende

20/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *BEPPE SEVERGNINI* 83
Nazionalizzare l'AI: si può, anzi si deve

20/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 34 *Cristina Marrone* 84
Cosa si rischia se si utilizza l'intelligenza artificiale nella vita di tutti i giorni

20/09/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 17 86
Allarme a Google Gemini sfugge al controllo L'IA attacca tre siti esterni

20/09/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 17 88
Il docente: rallentare? Solo marketing «La tecnologia non è fuori controllo Ma va governata da mano pubblica»

20/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 90
Università, nell'era dell'AI libri centrali per l'88% dei prof

20/09/2026 **La Repubblica** Pagina 1 *Ezio Mauro* 92
La politica l'algoritmo e il capitale

20/09/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *RAFFAELE RICCIARDI* 95
Gopinath "L'IA è un rischio Usa e Cina si accordino per garantire la sicurezza"

Politica

20/09/2026 **La Repubblica** Pagina 13 *FILIPPO SANTELLI* 97
Pichetto "Su luce e gas pronti a intervenire senza l'ok dell'Europa"

Il Goriziano

Coop Alleanza 3.0

Aquileia, oltre cinquecento presenze al forum 'Il Lavoro che Accoglie': in Basilica l'evento sui temi della disabilità e dell'occupazione


Il Goriziano

Aquileia, oltre cinquecento presenze al forum 'Il Lavoro che Accoglie': in Basilica l'evento sui temi della disabilità e dell'occupazione

09/19/2026 18:04

L'APPUNTAMENTO CONCLUSIVO Aquileia, oltre cinquecento presenze al forum 'Il Lavoro che Accoglie': in Basilica l'evento sui temi della disabilità e dell'occupazione Concluso il convegno promosso dalla Basilica Patriarcale con la Cei e le realtà FVG, affiancato dai mercatini e dal concerto di Elio con il Coro Manos Blancas. Il direttore Bellavite e il sindaco Zorino, «patrimonio Unesco esempio per l'inserimento lavorativo». Si è chiuso tra gli applausi a Elio, frontman degli Elio e le Storie Tese, e al figlio Dante il convegno "Il Lavoro che Accoglie", forum internazionale sull'accessibilità e l'inclusione organizzato dalla Basilica Patriarcale di Aquileia attraverso il suo progetto Basilica per Tutti, con il sostegno e supporto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Comune di Aquileia e Fondazione Aquileia. Più di cinquecento persone hanno partecipato prima al forum, incentrato sul tema dell'inserimento nel mondo del lavoro di persone con disabilità, con esperti del settore provenienti da tutta Italia, e al concerto finale della giornata, che ha visto protagonisti sullo straordinario palco della Basilica Elio, il pianista Aleksander Zielinski e il Coro Manos Blancas del Friuli per Claudio Abbado. Tra i relatori, accolti dall'Arcivescovo di Gorizia Mons. Giampaolo Dianin e dal direttore della Fondazione Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia Andrea Bellavite, insieme al sindaco di Aquileia Emanuele Zorino e al presidente di Fondazione Aquileia Roberto Corciulo, erano presenti suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della Conferenza Episcopale Italiana, la presidente di Arte e Libro ETS Katia Mignogna, Giovanni Minucci de Il Tulipano, Elena Rocco dell'Accademia Libere Abilità FVG, il presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Gorizia Nicolò Finocchiaro, il presidente del Consorzio Il Mosaico Luca Fontana e il presidente della Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone Disabili e delle loro Famiglie del Friuli Venezia Giulia Mario Brancati. "Da molti anni la Fondazione So.Co.B.A. è impegnata nel virtuoso progetto di accessibilità Basilica per Tutti" spiega il direttore della Basilica di Aquileia e della Fondazione stessa Andrea Bellavite "che ci ha permesso di dotare la Basilica di percorsi accessibili e tecnologie all'avanguardia per poter accogliere tutti. Ma l'accessibilità è solo una parte del nostro intento: la nostra volontà è che la Basilica diventi esempio virtuoso anche per l'inclusione di persone con disabilità nel mondo del lavoro. Il nostro obiettivo dichiarato è infatti che la Basilica di Aquileia possa realmente essere patrimonio di tutta l'umanità, in modo da incarnare nel senso più alto del termine il titolo che l'UNESCO le ha consegnato quasi trent'anni fa." Un evento strutturato interamente per essere il più accessibile possibile. "Nel corso della nostra esperienza" spiega la referente del progetto Basilica per Tutti Anna Maria Viganò "abbiamo potuto studiare e sperimentare diverse tecnologie e diversi approcci per permettere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a tutti di entrare e vivere la Basilica. Per 'Il Lavoro che Accoglie', ad esempio," spiega Viganò "abbiamo utilizzato contemporaneamente la traduzione simultanea in LIS - Lingua dei Segni Italiana, la sottotitolazione, l'audiodescrizione, le sound shirt (delle speciali magliette vibranti che seguono il ritmo e l'andamento della musica) e gli ormai famosi palloncini, che permettono di percepire attraverso il tatto le vibrazioni della musica. In più gran parte della Basilica è accessibile alle persone con disabilità motorie, e il personale è formato per permettere sempre a più persone di vivere la Basilica di Aquileia." Grande successo anche per l'iniziativa parallela "La Piazza che Accoglie", una vera e propria fiera dell'accessibilità con realtà regionali e nazionali, che hanno potuto così presentarsi al pubblico e vendere prodotti realizzati grazie all'inclusione lavorativa. Diverse centinaia di persone hanno passeggiato, nonostante il tempo ballerino, tra gli stand, scoprendo realtà lavorative che fanno dell'accessibilità e dell'inclusione il loro marchio di fabbrica. Tra le realtà presenti Hattiva Lab, Thiel, L'Impronta, Paso, La Melagrana, Arte e Libro, Diritto di Parola, Il Collare d'Oro, CavaRei, Radio Magica, Accademia Libere Abilità, L'Aquilone, La Nostra Famiglia e Coop Alleanza 3.0. Al termine della giornata, la Basilica ha aperto le sue porte per ospitare il concerto di Elio, al secolo Stefano Belisari, frontman degli Elio e le Storie Tese e da sempre vicino alle tematiche dell'accessibilità e dell'inclusione. Accanto a lui, sullo straordinario palco della Basilica di Aquileia, si sono esibiti il pianista Aleksander Zielinski e il Coro Manos Blancas del Friuli per Claudio Abbado, fondato nel 2010 dal Premio Nonino in onore dello straordinario direttore d'orchestra e sull'onda dell'omonimo coro del Venezuela, sostenuto dalla Nonino Distillatori per riunire nella musica bambini e adolescenti con diverse disabilità, in particolare deficit cognitivi, visivi e uditivi. Rimani sempre aggiornato sulle ultime notizie dal Territorio, iscriviti al nostro canale , seguici su Facebook o su Instagram ! Per segnalazioni (anche Whatsapp e Telegram) la redazione de Il Goriziano è contattabile al +39 328 663 0311. Articoli correlati Occhiello Notizia 1 sezione Occhiello Notizia 2 sezione Occhiello Notizia 3 sezione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ItalyPost

Coop Alleanza 3.0

Gdo, i privati italiani valgono metà del mercato. Tre modelli diversi per competere con le coop

Un'indagine su bilanci e assetti proprietari rivela che 28 gruppi della Gdo a capitale nazionale privato detengono, da soli, la maggioranza assoluta (il 50,3%) del mercato alimentare italiano Nel mercato più capillare d'Italia, però, la maggioranza non si conquista con lo scaffale più grande, ma resistendo con strategie spesso differenti, ma ugualmente efficaci, a un avversario che gioca da decenni con regole fiscali diverse


Gdo, i privati italiani valgono metà del mercato. Tre modelli diversi per competere con le coop

Un'indagine su bilanci e assetti proprietari rivela che 28 gruppi della Gdo a capitale nazionale privato detengono, da soli, la maggioranza assoluta (il 50,3%) del mercato alimentare italiano

Nella distribuzione moderna italiana non tutti crescono alle stesse condizioni: da un lato le cooperative, che da decenni godono di un regime fiscale agevolato sugli utili reinvestiti; dall'altro i privati, che finanziano la crescita solo con ciò che i bilanci restituiscono.

È la condizione strutturale in cui operano i 28 maggiori gruppi della Gdo alimentare a capitale privato nazionale censiti in questa indagine - un perimetro di aziende con fatturato superiore ai 500 milioni di euro - che insieme fatturano 55,2 miliardi di euro, la maggioranza assoluta di un mercato da 109,8 miliardi, secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio sulla Gdo di Mediobanca.

Il dato, isolato, sembra un trionfo. Letto dentro la cornice normativa in cui è stato costruito, racconta invece una tenuta più che una vittoria: la distribuzione privata italiana ha conquistato mezzo mercato competendo, da decenni, contro un concorrente - il sistema cooperativo - che gode di un trattamento fiscale strutturalmente diverso e che, nonostante questo, cresce più veloce (Cagr 8,15% contro 7,64%) senza però riuscire a scalzare il primato.

L'asimmetria di partenza: la leva che nessuno chiama aiuto di Stato Il nodo va chiamato con il suo nome: articolo 12 della legge 904/1977, tuttora vigente nella sua versione ridotta dalla Finanziaria 2005, che esenta le cooperative a mutualità prevalente dall'Ire s sulla quota di utili destinata a riserva indivisibile - un beneficio che oggi lascia tassata solo una minoranza dell'utile eccedente la riserva minima obbligatoria, contro l'aliquota piena che grava su una società di capitali qualsiasi. Non è un dettaglio contabile: è un vantaggio strutturale nell'autofinanziamento della crescita, che permette al sistema cooperativo di espandere la rete fisica - acquisendo superfici in uscita dal mercato, come i 300 punti vendita del Gruppo Radenza in Sicilia passati a insegna Coop Alleanza 3.0 nel 2022 - con un costo del capitale inferiore a quello di un concorrente privato.

Non è un caso che Federdistribuzione, l'associazione che riunisce gli operatori della Gdo non cooperativa, denunci da anni questo squilibrio come un aiuto di Stato mascherato, tanto da aver presentato un esposto alla Direzione Concorrenza della Commissione Ile; né è un caso che il fascicolo aperto dall'Antitrust italiano nel 2025-2026, su segnalazione della stessa Federdistribuzione e delle controparti Ancc-Coop e Ancd-Conad, sia tuttora sul tavolo. La partita industriale della Gdo italiana, in altre parole, si

gioca da tempo anche su questo terreno: non solo scaffali e prezzi, ma il contenimento - mai riuscito fino in fondo - dello strapotere strutturale del sistema cooperativo.

Il falso mito della massa critica Su questo sfondo normativo, i numeri restituiscono comunque un quadro di sorprendente solidità del fronte privato (si veda la tabella in basso).

Il paradosso è servito su un piatto d'argento: il blocco cooperativo cresce più veloce (grazie anche alla leva fiscale sull'autofinanziamento) ma genera meno della metà della marginalità operativa dei privati (3,21% contro 6,43%) e un Roe meno che dimezzato (4,67% contro 9%), appesantito da una leva finanziaria - 6,89 volte l'Ebitda - che i privati nazionali, fermi a 0,08 volte, non utilizzerebbero nemmeno in un piano industriale aggressivo. È la prova che l'agevolazione fiscale sposta la crescita, ma non

compra automaticamente l'efficienza. Strategie a confronto Dentro il fronte privato, l'indipendenza non è un blocco monolitico sul fronte del perimetro strategico e del posizionamento e un confronto istruttivo nasce dall'analisi di tre case history esemplari che la Gdo

italiana ha prodotto in questi anni. 1. L'indipendenza difensiva - un marchio proprio, capitale tenuto in famiglia a qualunque prezzo, incluso il debito, pur di respingere fondi e Ipo.

Il caso di scuola è Esselunga S.p.A. 2. L'indipendenza industriale - medesima rinuncia a centrali d'acquisto e capitali esterni, ma finanziata interamente con la cassa generata dall'integrazione verticale e dal marchio proprio, senza mai ricorrere alla leva nemmeno nei momenti di passaggio proprietario.

Il caso di scuola è Eurospin Italia. 3. L'alleanza orizzontale - imprenditori indipendenti che condividono potere contrattuale e insegna attraverso una centrale (Selex, VéGé, Despar Italia, Agorà Network

), pur restando separati a bilancio. Il caso di scuola

è Maxi Di, socio fondatore di Selex. Esselunga, oggi, è un modello che deve

gestire una transizione importante. Dominatore assoluto del formato superstore in Italia - oltre il 40% di quota nel proprio segmento, il fatturato medio per punto vendita più alto della Gdo nazionale - costruito su due leve precise: la marca privata, che ormai pesa oltre il 25% del fatturato e viene usata deliberatamente per tenere i prezzi sotto la media nazionale senza sacrificare qualità, e una disciplina territoriale quasi ossessiva - 196 negozi, zero all'estero, e persino l'e-commerce affidato in outsourcing a una piattaforma terza (Everli) invece che gestito in proprio. Ma il formato che l'ha resa leader è anche la sua trappola: mentre discount e supermercati di prossimità guadagnano terreno strutturalmente, superstore e ipermercati arretrano, e la quota di mercato complessiva di Esselunga è scesa in un solo anno

dal 7,4% al 7,2% secondo NielsenIQ. Il segnale più eloquente arriva dalla governance: per la prima volta in settant'anni di storia, da novembre 2026 Esselunga affiderà la guida a un manager esterno alla famiglia e all'azienda - Claude Sarrailh, ex Ceo Europa e Indonesia di Ahold Delhaize - al posto dello

storico direttore generale Gabriele Villa. Non è un ricambio fisiologico: è l'ammissione implicita che il modello che ha reso l'azienda leader indiscussa del superstore non basta più a difenderla dall'erosione strutturale che sta colpendo proprio quel formato, e che serve competenza esterna per gestire una transizione che l'azienda non

aveva mai dovuto affrontare da sola. Eurospin non ha inventato il discount - quello lo hanno fatto i tedeschi - ma nel 1993 ha inventato qualcosa che l'Italia non aveva mai visto: quattro dinastie concorrenti del Nordest, i Mion di Migross, i Pozzi di Dugan, gli Odorizzi della cooperativa Dao, i Barbon di Vega, hanno deposto le armi per fondersi in un'unica newco paritaria al 25%, un solo ma

rchio, un solo bilancio consolidato. Trent'anni senza uno stallo decisionale - un'anomalia, in qualunque patto tra pari - ma un equilibrio mai davvero testato: i fondatori hanno tra i 65 e gli 80 anni, e nessuno sa cosa accadrà quando quote uguali, in un'azienda da 9 miliardi, passeranno ai figli. Nel frattempo, l'aver abbandonato presto il franchising per i soli negozi diretti ha prodotto l'unico discount italiano

capace di guardare Lidl negli occhi. Maxi Di, socio fondatore di Selex nel 1964, gestisce oggi oltre 420 punti vendita diretti distribuiti su sette insegne. Non è dispersione: è la copertura sistematica di ogni missione di spesa del consumatore italiano sotto un solo bilancio consolidato, finanziata dal potere contrattuale collettivo di Selex - 18 imprese socie, 3.529 punti vendita nazionali, 22,35 miliar di di fatturato al consumo nel 2025. È esattamente l'assicurazione strutturale che a Esselunga manca: quando il baricentro dei consumi si sposta dal superstore al discount, o dalla grande spesa mensile alla prossimità quotidiana, Maxi Di non deve rincorrere la tendenza aprendo un nuovo formato da zero - ce l'ha già in portafoglio, s

otto una delle sue numerose insegne. Il vantaggio che il fisco non spiega L'asimmetria fiscale con il sistema cooperativo resta un fatto, e resta un problema di politica industriale irrisolto. Ma i tre casi analizzati dimostrano che la tenuta del 50,3% poggia su qualcosa di più solido di un differenziale Ires: la capacità del capitalismo privato italiano di produrre architetture strategiche originali e adattive, ciascuna costrui

ta per assorbire un rischio diverso. E nessuna delle tre soluzioni dipende da un vantaggio normativo che un giorno potrebbe sparire. È questa pluralità di modelli, non un articolo di legge del 1977, a spiegare perché il fronte privato tenga oggi - e la vera domanda per il prossimo decennio non è se l'Italia saprà contenere o meno lo strapotere cooperativo, ma se chi erediterà questi tre modelli saprà prendere decisioni scomode con la stessa lucidità, lungimiranza e coeren

za nel tempo di chi li ha inventati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ItalyPost

Coop Alleanza 3.0

Dal congresso di Milano del 1886 ai 91 miliardi di valore generato

I.V.


Dal congresso di Milano del 1886 ai 91 miliardi di valore generato

Da MANI COOPERATIVE il VALORE che RESTA

Legacoop è la più antica associazione di rappresentanza delle imprese cooperative italiane: nasce il 10 ottobre 1886 a Milano, in via Crocefisso, prima dei partiti, prima dei sindacati, prima della Costituzione. Nel 2026 compie centoquarant'anni, e la Biennale di Milano cade il 9 e 10 ottobre, nel giorno esatto dell'anniversario.

In mezzo c'è la storia del Paese: le società di mutuo soccorso, lo scioglimento sotto il fascismo, la rinascita nel dopoguerra, la sanzione costituzionale dell'articolo 45. Per decenni la Lega è stata anche un pezzo del sistema politico, contigua a Pci e Psi. Quella stagione si è chiusa, e con essa il modello del potere diffuso tra coop di consumo, imprese di costruzioni e consorzi radicati nei territori.

Il baricentro si è poi spostato due volte. Verso l'industria: dentro Legacoop ci sono multinazionali come Sacmi di Imola, leader mondiale delle macchine per ceramica e packaging, la vicina Cefl a, attiva dall'impiantistica al medicale, o Camst nella ristorazione collettiva. E verso la concentrazione distributiva e finanziaria: la fusione del 2016 ha dato vita a Coop Alleanza 3.0, la più grande cooperativa di consumatori d'Europa per numero di soci, 2,7 milioni, che è anche il primo azionista di Unipol, ormai grande gruppo assicurativo nazionale e, attraverso la partecipazione in Bper, protagonista del risiko bancario. Dal 2011, con Confcooperative e Agci, Legacoop dà vita all'Alleanza delle Cooperative Italiane; dal 2016 organizza la Biennale dell'Economia cooperativa.

Oggi conta circa 10.500 cooperative associate, quasi 7,5 milioni di soci, oltre 474 mila occupati e più di 91 miliardi di valore della produzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Msn

Coop Alleanza 3.0

Il caldo "brucia" frutta e verdura: banchi vuoti e prezzi alle stelle


Msn

Il caldo "brucia" frutta e verdura: banchi vuoti e prezzi alle stelle

09/20/2026 04:45

MODENA. Fagiolini a 11 euro al chilo, fichi a 10 e melanzane e zucchine alle stelle, più su del 30-40% mentre insalate, pomodori, peperoni sono sempre più rari almeno per alcune tipologie. Pare un po' la tempesta perfetta quel che sta avvenendo in molti punti vendita, dai supermercati ai market di minori dimensioni, anche nel territorio emiliano: c'è sempre meno frutta e verdura e quella che c'è non è sempre di qualità eccelsa. Parliamo dei più importanti prodotti ortofrutticoli, quelli che compongono la dieta mediterranea che a detta dei medici è quella perfetta per l'organismo: il mix alti prezzi, minore disponibilità insieme ai portafogli sempre più vuoti delle famiglie fanno preoccupare tutti gli "attori" che lavorano nella filiera che porta la frutta e la verdura sulle nostre tavole. Un problema che, stima Coldiretti, ha portato in Italia almeno 3 miliardi di euro di danni "solo" a causa del clima torrido che ha bruciato frutta e verdura, senza appunto considerare gli aumenti diffusi. Sul fronte prezzi, infatti, non agisce solo il costo del pieno al serbatoio del camion trasportatore, ma anche quello del diesel agricolo che in molte aziende è utilizzato per far funzionare le pompe irrigue. «Dalle nostre parti - spiega il responsabile area tecnica e economica di Coldiretti Modena Giordano Costantini - per fortuna funzionano i due consorzi di bonifica che non hanno mai fatto mancare l'acqua nei campi. Ma anche noi abbiamo risentito della siccità che ha causato stress termico alle piante e ciò ha determinato frutti di minore dimensione: la grande distribuzione la frutta sotto una certa dimensione fatica ad accettarla. Abbiamo avuto dunque gli stessi problemi di tutti, forse di più per quel che riguarda gli ortaggi». Il Copa-Cogepa - che a livello europeo rappresenta oltre 22 milioni di agricoltori e 22mila agricooperative - calcola dal 10 al 40% in meno di produzione per pomodori, lattuga, cicoria, valeriana, rucola, radicchio. «Il problema - prosegue Costantini - sta nel fatto che nel sud Italia, da dove arrivano molti prodotti, ci sono stati ancora più problemi, e aggiunga che ci sono state grandinate e venti forti in Emilia: la frutta danneggiata non si vende. Frutta e verdura dunque calano per vari motivi e il nostro consiglio è di andare ad acquistare presso i mercati di "Campagna Amica" e presso le aziende agricole. E occhio alla speculazione lungo la filiera». Interviene anche Coop Alleanza 3. 0, tra le aziende principali della grande distribuzione: «È indubbio che l'estate sia stata particolarmente difficile dal punto di vista climatico, anche nelle principali aree della produzione ortofrutticola. Questo ha determinato una disponibilità temporaneamente più limitata di alcuni prodotti, come ad esempio le insalate, soprattutto quelle in busta, i pomodori e gli altri orticoli. Grazie alla differenziazione delle varietà e dei fornitori - alcuni dei quali adottano tecniche particolari come le serre tecnologiche e coltivazioni idroponiche, che riescono a contenere maggiormente gli effetti delle anomalie climatiche, Coop Alleanza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

3.0 riesce comunque ad attenuare i disagi dovuti alle carenze suddette. Tuttavia la minore produzione, sommata a una crescente domanda di prodotti ortofrutticoli e ad una maggiore frequentazione dei nostri reparti dedicati da parte di soci e clienti, anche non abituali, può portare talvolta ad avere sugli scaffali quantitativi inferiori rispetto alla media stagionale». Insomma, un rompicapo. «Quel che vediamo oggi sugli scaffali - interviene Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, principale organizzazione europea di produttori ortofrutticoli con oltre 4mila soci in Emilia-Romagna soprattutto tra Ferrara e Modena - è l'effetto diretto di una stagione estremamente difficile per l'agricoltura e, in particolare, per l'ortofrutta. Caldo eccezionale, siccità, grandine e irregolarità climatica hanno ridotto quantità, qualità e continuità delle produzioni, con criticità evidenti per ortaggi e insalate, dove in alcuni casi la disponibilità è calata fino al 40%. Ma il tema va oltre l'emergenza di queste settimane. Pensiamo alle pere, produzione simbolo soprattutto per Modena e Ferrara: in cinque anni abbiamo perso circa il 50% di superfici della pera Abate. Occorre creare condizioni economiche che garantiscano reddito ai produttori e per questo serve un patto di filiera che riconosca il valore della produzione agricola». Chiude Davide Venturi, presidente di Confagricoltura Bologna: «Anche quest'anno il cambiamento climatico ha causato ingenti danni e problemi all'agricoltura compromettendo la resa di molte colture. Nel nostro territorio a soffrire in particolar modo la siccità è stato il pomodoro, ma anche alcune varietà di piante da frutto, la barbabietola, le colture foraggere, fondamentali per l'alimentazione dei bovini, la soia e il mais. Così è sempre più difficile programmare il futuro». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

EMERGENZA CASA, LA PROPOSTA

Legacoop: «Trasformare le storiche Case del Popolo in appartamenti»

L'associazione avvia un tavolo con i sindaci romagnoli per frenare il disagio abitativo Tra i punti chiave: recupero del patrimonio Acer e incentivi fiscali contro lo sfitto


ECONOMIA

EMERGENZA CASA, LA PROPOSTA

Legacoop: «Trasformare le storiche Case del Popolo in appartamenti»

L'associazione avvia un tavolo con i sindaci romagnoli per frenare il disagio abitativo Tra i punti chiave: recupero del patrimonio Acer e incentivi fiscali contro lo sfitto

IA e cooperative: «Serve un governo democratico»

ROMAGNA Trovare un alloggio nelle province romagnole è diventata un'impresa titanica, non soltanto per le fasce sociali più fragili o per gli studenti, ma anche per lavoratori e famiglie con un reddito fisso garantito. Una criticità strutturale che ormai rischia di frenare l'attrattività e la competitività dell'intero sistema economico locale: le aziende cercano personale, ma molte persone rinunciano a trasferirsi nel nostro territorio perché incapaci di trovare un tetto sotto cui vivere. Di fronte a uno scenario di vera emergenza, Lega coop Romagna ha deciso di uscire allo scoperto con proposte concrete, chiedendo a tutte le forze in campo un deciso salto in avanti sul problema casa.

Nei prossimi giorni i vertici dell'associazione - guidati dal presidente Paolo Lucchi insieme ai vicepresidenti Ro mina Maresi e Valerio Brighi - avvieranno un denso calendario di incontri con i principali interlocutori pubblici della Romagna, coinvolgendo presidenti delle Province, sindaci, prefetti e vertici delle Acer. L'intento è creare una nuova consapevolezza istituzionale e sollecitare un protagonismo collettivo capace di superare anni di inerzia.

La proposta più innovativa e simbolica messa sul piatto dalla cooperazione riguarda la valorizzazione del proprio patrimonio storico. Legacoop ha infatti garantito la massima disponibilità a progettare, in accordo con i Comuni, la riconversione di una parte delle oltre cinquecento Case del Popolo presenti in Romagna, trasformandole in alloggi destinati a famiglie, lavoratori e studenti. A questa iniziativa si affianca l'idea di realizzare "foresterie" aziendali collegate ai piani di sviluppo delle imprese, recuperando immobili abbandonati o sottoutilizzati attraverso cambi di destinazione d'uso.

Secondo la cooperazione, l'origine del disagio risiede anche nell'assenza prolungata di una visione strategica su scala nazionale: l'ultimo piano organico per l'edilizia residenziale pubblica risale infatti all'esperienza del piano Fanfani, attivo tra il 1949 e il 1963. Oggi, con la chiusura della stagione del Pnrr, il comparto dell'edilizia rischia di piombare in una nuova crisi se non si imposterà una programmazione moderna dell'abitare, decisiva anche per riqualificare i centri storici.

Sul piano locale, oltre all'adeguamento delle norme regionali e nazionali, Legacoop propone un profondo piano di recupero e revisione del patrimonio pubblico gestito dalle Acer, che solo in Romagna conta quasi 12mila appartamenti sui 55mila complessivi a livello regionale. Le altre linee d'azione mirano a contenere gli affitti brevi, introdurre agevolazioni fiscali per chi immette sul mercato immobili sfitto, sostenere il recupero delle abitazioni ereditate, contrastare il mercato nero delle locazioni e valorizzare l'esperienza della cooperazione di abitanti nelle opere di rigenerazione urbana. L'obiettivo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

finale è riaffermare un principio fondamentale per l'identità romagnola: garantire una casa per tutti nell'arco di una vita di lavoro, dimostrando che competitività economica e tenuta sociale devono continuare a camminare insieme.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Area Emilia Romagna

Oggi l'umanità vista da Galimberti e l'omaggio a Michelina Borsari


Oggi l'umanità vista da Galimberti e l'omaggio a Michelina Borsari

Ultimo giorno, oggi, per la ventiseiesima edizione del FestivalFilosofia che ha portato nelle piazze di Modena, Carpi e Sassuolo centinaia di appuntamenti gratuiti per esplorare le molteplici sfaccettature del 'caos'. A chiudere la tre giorni saranno alcune delle voci più autorevoli del panorama filosofico e accademico, con un programma che spazia dalla sfera personale e affettiva ai grandi mutamenti geopolitici. Ad accompagnare le lezioni magistrali, il vasto cartellone creativo e gli iconici menu filosofici della tradizione modenese.

Il programma. Modena vedrà tra i protagonisti la mattina Giuliano Boccali e, a seguire, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), che esplorerà il tipo di 'ordine' paranoico che sottende alla mentalità complottista. Il pomeriggio continuerà con la lezione di Nicla Vassallo (ore 15 - piazza Sant'Agostino), che concentrerà invece la sua analisi sul significato positivo dell'errore.

Sempre alla stessa ora sono in programma l'intervento di Francesco Jarauta alla Chiesa di San Carlo e quello di Francesca Rigotti presso la Tenda di Piazza XX Settembre. Momento di grande rilievo e valore culturale sarà la 'Lectio Michelina Borsari', alle 16.30 in piazza Grande, istituita in memoria della storica direttrice del festival e in collaborazione con la famiglia per valorizzare una giovane relatrice: quest'anno l'intervento vedrà protagonista Valentina Moro, che utilizzerà la tragedia greca per mostrare la tensione costante tra libertà e potere. Sempre alla stessa ora presso la Chiesa di San Carlo si terrà l'intervento di Carlo Ossola. Spazio anche alla filosofia di genere con Adriana Cavarero, che richiamerà la vulnerabilità costitutiva dell'umano come potenziale risorsa.

A Carpi, sul fronte della psicoanalisi, Silvia Lippi discuterà i diversi aspetti della 'clinica del caos'. Grande attesa per l'intervento di Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), il quale sosterrà che la nostra è la prima epoca nella quale l'umanità vive senza un orizzonte di senso. Le grandi trasformazioni storico-politiche saranno invece indagate da Luke Kemp, che tratteggerà i lineamenti fondamentali dei collassi sistemici e della dissoluzione dei grandi organismi politici attingendo all'antropologia e alla paleostoria, e da Carlo Galli, la cui lezione, in programma alle 18 in Piazza Martiri, analizzerà il nesso tra territorio, autorità e legittimità, esplorando la rottura di paradigma segnata dall'avvento dell'aviazione e della politica nei cieli. Nel pomeriggio si terrà anche l'intervento di Donatella Di Cesare.

A Sassuolo, la riflessione si concentrerà sull'adattamento al disordine nella sfera intima e sociale. La mattina si aprirà con l'intervento di Anne Cheng per poi continuare con Guido Tonelli. Nel pomeriggio si terrà l'intervento di Rosi Braidotti; a seguire Matteo Lancini interpreterà il carattere instabile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che contraddistingue la vita affettiva e l'adolescenza contemporanea. Michela Marzano, guardando alle crisi interiori, esplorerà come le fratture personali possano rivelarsi un'autentica occasione di crescita e rigenerazione. Accanto al cuore filosofico della manifestazione, proseguono installazioni, laboratori, mostre.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Area Emilia Romagna

Carpi

Incontri tutti i sabati al parco Santacroce


Carpi

Trasporto scolastico, Fb «Servizio al collasso»

Incontri tutti i sabati al parco Santacroce

Ripensare gli spazi urbani attraverso la sostenibilità, l'agricoltura condivisa e la socialità. È questo l'obiettivo del progetto promosso dalla CSA La Giuggiola, che animerà il Parco Santacroce per tutti i sabati fino al 10 ottobre. Al centro dell'iniziativa, realizzata in collaborazione con L'Ortobosco Aps e Il Fermento Coop.

Sociale grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, vi è la volontà di restituire il polmone verde alla cittadinanza come luogo d'incontro. Il programma fisso prevede un punto di distribuzione delle verdure per dialogare con i produttori agricoli e i tradizionali 'giochi di una volta'.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gazzettadimodena.it

Area Emilia Romagna

La Coop di via Goito a Sassuolo chiude, ma il supermercato potrebbe riaprire con un'altra sigla

La decisione ufficiale di Coop Alleanza 3.0 tra le preoccupazioni dei residenti. Il sindaco Mesini: «Riteniamo importante mantenere un presidio alimentare in centro per le tante persone anziane o fragili che faticano a spostarsi».


Modena

La Coop di via Goito a Sassuolo chiude, ma il supermercato potrebbe riaprire con un'altra sigla

SASSUOLO. Trovano conferma le notizie riportate nelle scorse settimana: domani, il supermercato Coop di via Goito, a Sassuolo, cesserà la sua attività. Già dalle prime voci che si sono sparse in città, il malumore dei residenti, soprattutto della popolazione anziana che abita nella stessa via, su via Pia, via Monzambano e piazza Libertà (e dintorni) è in crescita. La Coop «Si tratta - dicono da Coop Alleanza - di un intervento che non avrà impatto sui livelli occupazionali. Tutti i circa 30 lavoratori attivi in quel punto vendita troveranno collocazione presso altri negozi di Coop Alleanza. Compatibilmente con eventuali esigenze organizzative, inoltre, tutte le ricollocazioni avranno l'obiettivo di consentire ai lavoratori di avvicinarsi alla loro abitazione.Per la Coop sul territorio ci sono altri servizill servizio a Soci e consumatori andrà in continuità, contando Coop Alleanza sulla presenza sul territorio degli altri negozi storici del Distretto Ceramico. Tutto questo senza mai dimenticare che, al verificarsi di idonee condizioni, la Cooperativa continuerà ad espandere la sua rete a favore di una sempre maggiore capillarità e prossimità alla base sociale. A servizio del territorio, tra l'altro, opera il nuovo Ipermercato di via Bertoli, una grande superfice di 4.000 metri quadri, presso la quale i clienti trovano un'offerta completa, ideale per la spesa giornaliera e settimanale con un'attenzione particolare ai produttori del territorio. L'apertura del nuovo negozio ha già sensibilmente modificato le abitudini di Socie e Soci sassolesi: nei primi 6 mesi di quest'anno oltre 34mila persone hanno spostato la loro preferenza di acquisto presso il nuovo Iper, a fronte di circa 26 mila accessi complessivi registrati nello stesso semestre del 2025 nei due negozi preesistenti. Un risultato conseguito grazie ad un percorso spesa più funzionale e moderno e alla presenza di numerosi reparti e servizi come, ad esempio, la nuova area dedicata alla salute e al benessere o quella dedicata al beauty, La Bellezza di Essere Me. Ovviamente, presso l'Iper di via Bertoli potranno continuare a rivolersi tutte le socie e i soci che hanno attivo presso la Cooperativa il Prestito Sociale».Il Comune Una volta saputo della possibile chiusura, che si concretizzerà a partire da domani, alcuni cittadini si sono anche rivolti all'amministrazione comunale. «Fin da subito ha commentato il sindaco Matteo Mesini abbiamo voluto fortemente incontrare Coop perché la nostra prima preoccupazione riguardava la tutela dei lavoratori. Era questo l'aspetto che più ci premeva verificare e, nel corso dell'incontro avuto a inizio settimana, Coop si è dimostrata un'azienda seria, garantendo il completo riassorbimento dei dipendenti. La salvaguardia dei posti di lavoro rappresenta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per noi un elemento fondamentale e siamo soddisfatti che su questo fronte siano arrivate rassicurazioni nette. Resta naturalmente il tema della presenza commerciale nel centro storico. Il punto vendita di via Goito ha rappresentato per anni un punto di riferimento per la spesa quotidiana, assieme agli altri piccoli esercizi del centro, in particolare per le tante persone anziane o fragili che non hanno la possibilità di spostarsi in macchina per raggiungere strutture più distanti. Per questo riteniamo importante mantenere un presidio alimentare nel centro di Sassuolo». Possibili novitàSecondo alcune indiscrezioni ci sarebbe un'altra sigla commerciale pronta a prendere il posto di Coop ma serve l'autorizzazione comunale in deroga per la superficie di vendita da tenere aperta in relazione al numero di parcheggi di pertinenza obbligatori. «Non si tratta soltanto di una questione commerciale ha concluso il sindaco di Sassuolo - , ma anche di un servizio che ha una rilevanza sociale per le famiglie, per gli anziani e, più in generale, per chi vive quotidianamente il centro storico. Come Amministrazione ci siamo quindi messi fin da subito a disposizione e stiamo interloquendo sia con Coop sia con gli operatori del settore che possono essere interessati con l'obiettivo di favorire l'individuazione, nel più breve tempo possibile, di una nuova opportunità capace di garantire al centro storico questo importante servizi», conclude il primo cittadino sassolese.© RIPRODUZIONE RISERVATA

Msn

Area Emilia Romagna

La Coop chiude, è caccia a un nuovo market



Msn

La Coop chiude, è caccia a un nuovo market

09/19/2026 20:22

Si sapeva da questa estate, e la vicenda aveva fatto discutere, ma ci siamo. Oggi, infatti, è l'ultimo giorno di apertura della Coop di via Goito, che abbassa le serrande nell'ambito del riassetto della rete di vendita del territorio modenese. "Si tratta di un intervento che non avrà impatto sui livelli occupazionali", fa sapere Coop Alleanza 3.0, dal momento che "i circa 30 lavoratori attivi in quel punto vendita troveranno collocazione presso altri negozi". Ma un impatto non trascurabile lo avrà invece sulle abitudini dei tanti sassolesi che della 'coop in centro', come veniva chiamata, si servivano quotidianamente. "A servizio del territorio – scrive ancora Coop Alleanza - opera il nuovo ipermercato di via Bertoli, 4mila metri quadrati di estensione, presso il quale i clienti trovano un'offerta completa e dove potranno continuare a rivolersi tutte le socie e i soci che hanno attivo presso la Cooperativa il Prestito Sociale". I dati diffusi da Coop, tra l'altro, giustificano la scelta: l'apertura di via Bertoli avrebbe già modificato le abitudini dei sassolesi, con 34mila accessi presso il nuovo iper, a fronte dei 26mila accessi complessivi registrati nello stesso semestre del 2025 nei due negozi preesistenti (oltre a quello di via Goito, quello di Mezzavia) ma resta vero che via Bertoli, collocata al confine tra il territorio sassolese e quello di Fiorano, non è in centro. E che il centro stesso perde "un importante negozio di prossimità nel nostro centro storico". Lo dice il sindaco Matteo Mesini, che parla di "scelta aziendale legittima, che come Amministrazione rispettiamo. E se da una parte Coop si è dimostrata azienda seria garantendo il completo riassorbimento dei dipendenti, dall'altra resta il tema della presenza commerciale nel centro storico". Via Goito ha rappresentato per anni un punto di riferimento per la spesa quotidiana, in particolare per le tante persone anziane o fragili che non hanno la possibilità di spostarsi in macchina per raggiungere strutture più distanti: "per questo - conclude Mesini - riteniamo importante mantenere un presidio alimentare nel centro di Sassuolo. Come Amministrazione stiamo interloquendo sia con Coop sia con gli operatori del settore: l'obiettivo è l'individuazione, nel più breve tempo possibile, di una nuova opportunità capace di garantire al centro storico questo importante servizio". s.f.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Msn

Area Emilia Romagna

La Coop di via Goito a Sassuolo chiude, ma il supermercato potrebbe riaprire con un'altra sigla


Msn

La Coop di via Goito a Sassuolo chiude, ma il supermercato potrebbe riaprire con un'altra sigla

09/20/2026 04:45

SASSUOLO. Trovano conferma le notizie riportate nelle scorse settimana: domani, il supermercato Coop di via Goito, a Sassuolo, cesserà la sua attività. Già dalle prime voci che si sono sparse in città, il malumore dei residenti, soprattutto della popolazione anziana che abita nella stessa via, su via Pia, via Monzambano e piazza Libertà (e dintorni) è in crescita. La Coop «Si tratta - dicono da Coop Alleanza - di un intervento che non avrà impatto sui livelli occupazionali. Tutti i circa 30 lavoratori attivi in quel punto vendita troveranno collocazione presso altri negozi di Coop Alleanza. Compatibilmente con eventuali esigenze organizzative, inoltre, tutte le ricollocazioni avranno l'obiettivo di consentire ai lavoratori di avvicinarsi alla loro abitazione. Il servizio a Soci e consumatori andrà in continuità, contando Coop Alleanza sulla presenza sul territorio degli altri negozi storici del Distretto Ceramico. Tutto questo senza mai dimenticare che, al verificarsi di idonee condizioni, la Cooperativa continuerà ad espandere la sua rete a favore di una sempre maggiore capillarità e prossimità alla base sociale. A servizio del territorio, tra l'altro, opera il nuovo Ipermercato di via Bertoli, una grande superfice di 4.000 metri quadri, presso la quale i clienti trovano un'offerta completa, ideale per la spesa giornaliera e settimanale con un'attenzione particolare ai produttori del territorio. L'apertura del nuovo negozio ha già sensibilmente modificato le abitudini di Socie e Soci sassolesi: nei primi 6 mesi di quest'anno oltre 34mila persone hanno spostato la loro preferenza di acquisto presso il nuovo Iper, a fronte di circa 26 mila accessi complessivi registrati nello stesso semestre del 2025 nei due negozi preesistenti. Un risultato conseguito grazie ad un percorso spesa più funzionale e moderno e alla presenza di numerosi reparti e servizi come, ad esempio, la nuova area dedicata alla salute e al benessere o quella dedicata al beauty, "La Bellezza di Essere Me". Ovviamente, presso l'Iper di via Bertoli potranno continuare a rivolersi tutte le socie e i soci che hanno attivo presso la Cooperativa il Prestito Sociale». Il Comune Una volta saputo della possibile chiusura, che si concretizzerà a partire da domani, alcuni cittadini si sono anche rivolti all'amministrazione comunale. «Fin da subito - ha commentato il sindaco Matteo Mesini - abbiamo voluto fortemente incontrare Coop perché la nostra prima preoccupazione riguardava la tutela dei lavoratori. Era questo l'aspetto che più ci premeva verificare e, nel corso dell'incontro avuto a inizio settimana, Coop si è dimostrata un'azienda seria, garantendo il completo riassorbimento dei dipendenti. La salvaguardia dei posti di lavoro rappresenta per noi un elemento fondamentale e siamo soddisfatti che su questo fronte siano arrivate rassicurazioni nette. Resta naturalmente il tema della presenza commerciale nel centro storico. Il punto vendita di via Goito ha rappresentato per anni un punto di riferimento per la spesa quotidiana, assieme agli altri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

piccoli esercizi del centro, in particolare per le tante persone anziane o fragili che non hanno la possibilità di spostarsi in macchina per raggiungere strutture più distanti. Per questo riteniamo importante mantenere un presidio alimentare nel centro di Sassuolo». Possibili novità Secondo alcune indiscrezioni ci sarebbe un'altra sigla commerciale pronta a prendere il posto di Coop ma serve l'autorizzazione comunale in deroga per la superficie di vendita da tenere aperta in relazione al numero di parcheggi di pertinenza obbligatori. «Non si tratta soltanto di una questione commerciale - ha concluso il sindaco di Sassuolo - , ma anche di un servizio che ha una rilevanza sociale per le famiglie, per gli anziani e, più in generale, per chi vive quotidianamente il centro storico. Come Amministrazione ci siamo quindi messi fin da subito a disposizione e stiamo interloquendo sia con Coop sia con gli operatori del settore che possono essere interessati con l'obiettivo di favorire l'individuazione, nel più breve tempo possibile, di una nuova opportunità capace di garantire al centro storico questo importante servizi», conclude il primo cittadino sassolese. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Msn

Area Emilia Romagna

"DivertiaMOci. Generazioni in gioco": a Modena la festa dello sport, della cultura e dell'inclusione


Msn

"DivertiaMOci. Generazioni in gioco": a Modena la festa dello sport, della cultura e dell'inclusione

09/20/2026 00:55

MODENA. Al via l'edizione 2026 di "DivertiaMOci. Generazioni in gioco" , l'iniziativa promossa da Aics Modena con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Modena che tornerà venerdì 18 e sabato 19 settembre nell'area Pentathlon Modena di strada San Faustino 113. L'obiettivo è offrire alla città una proposta ampliata capace di intrecciare cultura, sport, gioco, inclusione, partecipazione attiva. L'evento nasce grazie alla collaborazione di diverse realtà del territorio, tra cui Sted, Officina Movimento, Volley Frous, Gekoclimb, Pentathlon Modena, Aido Modena e Fondo Dott. M. Gasparini Casari, con il sostegno di Coop Alleanza 3.0 e Modena Spurgo. Il programma delle due giornate Venerdì 18 settembre: spettacoli e sport sotto le stelle – La manifestazione si aprirà alle 18 coi saluti istituzionali, la presentazione dei valori Aics e il lancio del concorso nelle scuole primarie "Storie di sport". A seguire, il pubblico potrà assistere allo spettacolo "MuoviaMOci - il gioco delle arti", un format originale che unisce musica, danza e teatro. In serata, l'area si trasformerà in vero e proprio "Villaggio del Movimento" con arrampicata sportiva, torneo di calcio in gabbia, giochi di ruolo e la spettacolare gara di OCR sotto le stelle con la Mutina OCR Race. Sabato 19 settembre: formazione, benessere e cittadinanza attiva – La mattinata sarà dedicata all'inclusione e al benessere col laboratorio "Insieme per crescere". Seguiranno l'intervento di Cecilia Zurlo sul movimento come strumento per il superamento delle barriere architettoniche e sociali, l'esibizione di Healt QiGong col Gran Maestro XU Hao e i suoi allievi e testimonianze del progetto P.A.S.S.I. (Punti di accesso per lo Sport sociale e inclusivo). Nel pomeriggio spazio a dimostrazioni

MODENA. Al via l'edizione 2026 di "DivertiaMOci. Generazioni in gioco" , l'iniziativa promossa da Aics Modena con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Modena che tornerà venerdì 18 e sabato 19 settembre nell'area Pentathlon Modena di strada San Faustino 113. L'obiettivo è offrire alla città una proposta ampliata capace di intrecciare cultura, sport, gioco, inclusione, partecipazione attiva. L'evento nasce grazie alla collaborazione di diverse realtà del territorio, tra cui Sted, Officina Movimento, Volley Frous, Gekoclimb, Pentathlon Modena, Aido Modena e Fondo Dott. M. Gasparini Casari, con il sostegno di Coop Alleanza 3.0 e Modena Spurgo. Il programma delle due giornate Venerdì 18 settembre: spettacoli e sport sotto le stelle – La manifestazione si aprirà alle 18 coi saluti istituzionali, la presentazione dei valori Aics e il lancio del concorso nelle scuole primarie "Storie di sport". A seguire, il pubblico potrà assistere allo spettacolo "MuoviaMOci - il gioco delle arti", un format originale che unisce musica, danza e teatro. In serata, l'area si trasformerà in vero e proprio "Villaggio del Movimento" con arrampicata sportiva, torneo di calcio in gabbia, giochi di ruolo e la spettacolare gara di OCR sotto le stelle con la Mutina OCR Race. Sabato 19 settembre: formazione, benessere e cittadinanza attiva – La mattinata sarà dedicata all'inclusione e al benessere col laboratorio "Insieme per crescere". Seguiranno l'intervento di Cecilia Zurlo sul movimento come strumento per il superamento delle barriere architettoniche e sociali, l'esibizione di Healt QiGong col Gran Maestro XU Hao e i suoi allievi e testimonianze del progetto P.A.S.S.I. (Punti di accesso per lo Sport sociale e inclusivo). Nel pomeriggio spazio a dimostrazioni

pratiche di danza, hip hop, yoga, laser rune teatro ragazzi. Aido Modena proporrà testimonianze dirette a sostegno del Dono di organi e tessuti mentre il Fondo Dott. M. Gasparini Casari curerà l'approfondimento dedicato a una longevità sana. Spazio alla lettura con il Bookcrossing e l'incontro con diversi autori modenesi. Per tutta la giornata visitatori potranno esplorare il villaggio delle associazioni, cimentarsi in varie discipline, partecipare a giochi popolari e attività di psicomotricità per l'infanzia. Un'area ristoro attiva per l'intero periodo garantirà un ulteriore clima di festa e condivisione conviviale. Durante entrambe le giornate sarà attivo il villaggio delle associazioni , uno spazio dedicato alla socialità e alla partecipazione, dove il pubblico potrà incontrare le realtà del territorio e prendere parte alle attività di gioco da tavolo e ai giochi di ruolo, proposti dagli espositori come strumenti di relazione, creatività e condivisione. Le postazioni saranno aperte sia venerdì sera, con l'iniziativa "Tavoli sotto le stelle", sia sabato, all'interno del percorso culturale e associativo che accompagna le discipline sportive e gli incontri. «Questo evento rappresenta molto bene l'idea di sport e associazionismo che Aics

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

porta avanti ogni giorno: creare occasioni di incontro, partecipazione e benessere capaci di coinvolgere persone di età diverse e di mettere in relazione sport, cultura e comunità. Iniziative come questa hanno un valore particolare perché non si limitano a proporre attività, ma costruiscono legami, promuovono inclusione e rafforzano il ruolo delle associazioni come presìdi sociali nei territori. Per questo siamo particolarmente felici che Modena ospiti una manifestazione così ricca e aperta alla cittadinanza», dichiara il presidente nazionale Aics, Bruno Molea «Con questa nuova edizione confermiamo la nostra identità: un appuntamento che unisce sport, cultura e socialità, valorizzando la rete associativa modenese e offrendo alla città un'occasione di incontro aperta a tutte le età», sottolinea il presidente Aics Modena, Cesare Ziosi «Lo sport è un linguaggio universale, di inclusione e relazione, in grado di abbattere barriere e unire generazioni: è questo l'obiettivo di Divertiamoci che, attraverso lo sport, si pone l'obiettivo di unire e far incontrare generazioni diverse, animate dalla passione e dalla condivisione dello sport e per lo sport», rimarca l'assessore allo Sport del Comune di Modena Andrea Bortolamasi «Lo sport è un'agenzia educativa importantissima, insieme alla famiglia e alla scuola. Dallo sport si impara il valore del gioco di squadra ma anche che sbagliare e rialzarsi servono per crescere. E sono convinta che scuola e sport debbano andare sempre più insieme», afferma l'assessore alle Politiche educative Federica Venturelli Aics (Associazione italiana cultura sport) è uno dei principali enti nazionali di promozione sportiva e sociale riconosciuto dal Coni, dal Cip, dal ministero dell'Interno, dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. A Modena rappresenta un punto di riferimento per l'inclusione e la crescita personale e la partecipazione civica, sostenendo progetti che uniscono movimento, cultura e comunità, con l'obbiettivo di generare benessere e coesione sociale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Viadana

Pestato a sangue in strada da 3 ragazzini Paura per un sedicenne finito in ospedale

Gli autori hanno tra i 12 e i 15 anni Due sono stati identificati dai carabinieri Indagini in corso: si cerca il terzo


Viadana · Bozzolo · Marcaria · Sabbioneta

Viadana

Pestato a sangue in strada da 3 ragazzini
Paura per un sedicenne finito in ospedale

Gazzetta di Mantova è su WhatsApp!

Dentro i fatti, mentre accadono: unisciti al nostro canale e resta sempre aggiornato.

DI MANTOVA

INQUADRA IL QR CODE

VIADANA Lo hanno circondato in tre nel parcheggio della Coop e poi lo hanno picchiato a mani nude sotto gli occhi dei passanti. Si tratta dell'aggressione violenta che si è consumata ieri, intorno alle 19, nel piazzale di via Airoldi a Viadana, che ha lasciato a terra un sedicenne, poi trasportato in elicottero all'ospedale di Cremona.

Le sue condizioni sono gravi, ma il ragazzo non è in pericolo di vita. I presunti aggressori sono tre minorenni, di età compresa tra i 12 e i 15 anni.

Due sono già stati identificati dai carabinieri e accompagnati in caserma per gli accertamenti. Il terzo è invece riuscito a fuggire, anche se i militari dell'Arma sono già sulle sue tracce.

L'aggressione La scena si è svolta davanti all'ingresso principale del supermercato, momento in cui la zona era molto frequentata. C'erano clienti, persone nei locali vicini e diversi ragazzini che stavano giocando. In molti hanno assistito all'aggressione. Secondo le testimonianze di alcuni presenti, i tre avrebbero raggiunto il sedicenne e lo avrebbero circondato. Poi sarebbero partiti i colpi. Nessuna arma, almeno secondo quanto emerso finora: il giovane sarebbe stato preso a pugni e colpito a mani nude. Tutto davanti agli occhi dei presenti, che hanno visto il gruppo accanirsi contro di lui prima di scappare.

I soccorsi Sono stati proprio alcuni testimoni a prestare i primi soccorsi al sedicenne e a dare l'allarme. Il ragazzo era cosciente quando sono arrivati i sanitari. Dopo le prime cure sul posto, vista la gravità delle ferite, è stato disposto il trasferimento in elicottero all'ospedale di Cremona.

Le indagini Nel frattempo sono scattate immediatamente le ricerche dei responsabili. Grazie anche alle testimonianze raccolte nella zona, due dei tre giovanissimi sono stati individuati in breve tempo e portati in caserma. Le ricerche del terzo sono ancora in corso. Resta però ancora da chiarire perché il sedicenne sia stato aggredito con tanta violenza. I carabinieri stanno lavorando per ricostruire il movente, capire se tra vittima e aggressori ci fossero rapporti precedenti e accertare se l'aggressione sia nata da una lite, vecchi contrasti o altro.

Si tratta del terzo episodio di violenza giovanile in pochi giorni nella zona. Un altro si è consumato domenica scorsa, quando uno studente di 22 annidi Rivarolo Mantovano, è stato picchiato da un coetaneo a Rivarolo del Re ed Uniti (Cremona).

Sempre nel weekend scorso poi, una spedizione punitiva di una decina di persone contro un diciottenne è finita in rissa all'esterno del Gate-Disco club. Gli amici del ragazzo, infatti, hanno provato a difenderlo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

chiamando i buttafuori. Tre giovani sono finiti in ospedale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Regolamento di conti: 16enne grave in ospedale

Il violento episodio tra quattro minorenni Trovato anche un coltello Identificati i partecipanti di età tra i 12 e i 15 anni

GIOVANNI BERNARDI


OGLIO PO

Regolamento di conti: 16enne grave in ospedale

Il violento episodio tra quattro minorenni Trovato anche un coltello Identificati i partecipanti di età tra i 12 e i 15 anni

Un impianto paralimpico firmato Macron Warriors

Sta andando a sposarsi: coinvolto in un incidente

VIADANA Dalle parole ai fatti, con un ragazzino finito all'ospedale di Cremona in elisoccorso a seguito dei traumi subiti nel corso di una sorta di regolamento di conti tra quattro minorenni - in parte italiani e in parte stranieri, di età compresa tra i 12 e i 16 anni, residenti tra Viadana, Casalmaggiore e Rivarolo Mantovano. Il violento episodio si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri nelle vicinanze del parcheggio della Coop, in via Aroldi.

Ad avere la peggio proprio il 16enne. Sul posto i carabinieri avrebbero trovato anche un coltello, che però non sarebbe stato usato nell'arco del violento episodio. Il medico del 118 giunto sul posto insieme ai soccorritori infatti non avrebbe rilevato ferite da taglio a carico del ragazzino. La lama sarebbe stata in ogni caso sequestrata.

Dinamica e cause dell'accaduto sono al vaglio dei carabinieri, arrivati dopo l'allarme lanciato da un passante.

Quando sul posto i militari del Nucleo operativo e radiomobile di Viadana sono arrivati, con in supporto i colleghi di alcune stazioni vicine, il 16enne era a terra. Lucido, ma reduce da un violento pestaggio.

In loco i militari avrebbero trovato due dei partecipanti, che sono stati identificati. Un altro invece sarebbe stato raggiunto nella propria abitazione e pure identificato. Per il momento, con gli accertamenti in atto ancora nella tarda serata di ieri, non sarebbero state spiccate denunce. Cosa che però, dato l'accaduto, potrebbe accadere a stretto giro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

QUI CONFCOOPERATIVE CONTO TERMICO 3.0

Le coop sociali equiparate alla Pubblica amministrazione


ECONOMIA

Il gruppo Parc Hotel Germano investe a Limone: apre Villa Helena

Il piccolo hotel di lusso conta cinque camere una suite e una piscina affacciata sul lago

SCIARE IN «FRIGORIFERO» DÀ UNA MANO AI BILANCI

Una novità di particolare interesse per le cooperative sociali arriva dal Conto Termico 3.0. Con una nota del 1° luglio 2026, il Gse ha chiarito che le cooperative sociali rientrano nella definizione di «amministrazioni pubbliche» prevista dal decreto, indipendentemente dalla loro natura di enti del Terzo Settore.

Questo consente loro di accedere ai benefici e alle procedure riservate alle P.A.

, con contributi che possono arrivare fino al 100% della spesa ammissibile. Confcooperative promuove un incontro formativo in collaborazione con Sol.Co. Camunia e Cerro Torre Società Coop sociale.

L'appuntamento è martedì 22 settembre alle 18 al Sol.Co.

Camunia, Piazza Don Bosco 1, Darfo Boario Terme.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Vita del Popolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

TREVISO. Familiando, famiglie in festa domenica 20 alla Ghirada

Alimentare le relazioni


TREVISO. Familiando, famiglie in festa domenica 20 alla Ghirada
Alimentare le relazioni

C'è un momento speciale, quando con l'anno scolastico riparte anche un nuovo anno sociale, in cui i pensieri sulle sfide quotidiane dell'educare lasciano il posto alla condivisione, al gioco aperto e al dialogo sereno. Quel momento, per Treviso e il suo territorio, ha un nome ben preciso: Familiando. Famiglie in festa.

Promossa dall'associazione Famiglie 2000 aps, la manifestazione torna ad animare gli ampi e accoglienti spazi del parco giochi della Ghirada domenica 20 settembre. Un'intera giornata, dal pranzo fino al tramonto, a partecipazione libera e gratuita, pensata per mettere al centro ciò che di più prezioso abbiamo: le relazioni, il benessere dei più giovani e l'alleanza educativa tra genitori, educatori ed esperti.

Il filo conduttore: #alimentarelazioni Il tema scelto per l'edizione 2026 porta un hashtag significativo e di grande attualità, che suona anche come un'esortazione: #alimentarelazioni. Un'espressione che racchiude in sé il profondo intreccio tra la nutrizione biologica, lo sviluppo emotivo e la salute psicologica di bambini, preadolescenti e adolescenti.

Nel complesso panorama di oggi, caratterizzato da ritmi frenetici e da una presenza sempre più pervasiva della tecnologia, "nutrire" una relazione significa dedicare tempo, ascolto e presenza. Significa comprendere che il cibo non è solo una necessità fisica o una routine della giornata, ma un potente linguaggio simbolico, emotivo e sociale. Attraverso la metafora e la concretezza dell'alimentazione, Familiando intende offrire alle famiglie chiavi di lettura utili per accompagnare i propri figli nelle delicate fasi della crescita.

Una giornata a misura di bambino (e di genitore) L'evento prenderà il via alle 13 con un pranzo a prezzi convenzionati (su prenotazione).

Alle 14.45 si terranno i saluti istituzionali delle autorità, ma già a partire dalle 14.30 il parco della Ghirada si trasformerà in un grande cantiere di creatività ed esperienze.

Per i più piccoli e per i ragazzi sono previsti laboratori differenziati per fasce d'età, curati da numerose realtà associative territoriali.

Letture e sonorità: le letture sonorizzate di Madamadorè e i percorsi espressivi di Se La Luna per viaggiare con la fantasia.

Intelligenza emotiva: le attività curate da Radica ets, pensate per aiutare i ragazzi a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni.

Dalla terra alla tavola: i percorsi ludico-esperienziali proposti da Coop Alleanza 3.0,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per scoprire la storia dei cibi e promuovere un'alimentazione consapevole.

Colore, gioco e cooperazione: i laboratori di Matite Colorate e le animazioni del Pime, oltre ai giochi e agli immancabili gonfiabili.

Family Talks: spazio di confronto Educare è un mestiere bellissimo, ma anche complesso, che spesso fa sentire i genitori soli di fronte ai dubbi. Per questo, Familiando dedica una sezione centrale della giornata al dialogo e all'approfondimento con due Family Talks condotti da specialisti di primo piano.

Alle 15 Laura De Angelis, dietista del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, guiderà i presenti alla scoperta di come una sana abitudine alimentare nei primi anni di vita possa gettare le basi per una crescita armonica e per relazioni familiari serene. A seguire Amedeo Bezzetto, esperto del Centro per l'Adolescenza e la Famiglia dell'Ospedale Santa Giulia na di Verona, affronterà un tema di grandissima delicatezza: il rapporto tra cibo, corpo ed emozioni nelle fasi preadolescenziale e adolescenziale, offrendo ai genitori strumenti pratici per cogliere i segnali di disagio e favorire il dialogo in casa. Spettacolo, musica e comunità La festa non si fermerà alle riflessioni. Alle 17.30 il palco ospiterà lo spettacolo teatrale "Le nuove notti", a cura di Fabula Teatro: un viaggio poetico e divertente alla riscoperta delle fiabe e delle tradizioni popolari, capace di incantare grandi e piccini. Infine, dalle 18.30, la giornata si chiuderà in bellezza con un aperitivo musicale, un momento informale per salutarsi, scambiarsi impressioni e godersi la fine dell'estate in un'atmosfera di festa. La forza di una rete sul territorio Organizzata all'interno del progetto "Sconfinamenti", guidato da Volontarinsieme, la manifestazione ha il patrocinio della Provincia, del Comune, dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, del Forum Famiglie Treviso e degli uffici diocesani per la Pastorale familiare e sociale. Essenziale anche il contributo di sostenitori come Banca Prealpi San Biagio e Coop Alleanza 3.0, insieme alla collaborazione attiva di un ricco tessuto di enti e associazioni. Iscrizioni e prenotazioni su https//iscrizioni.famiglie2000.it, per info: segreteria@famiglie2000.it, 371 3713385, www.famiglie2000.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alto Mantovano News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Viadana, 16enne pestato davanti alla Coop: elitrasportato in ospedale. Identificati i giovanissimi aggressori


Alto Mantovano News

Viadana, 16enne pestato davanti alla Coop: elitrasportato in ospedale. Identificati i giovanissimi aggressori

09/20/2026 02:42

VIADANA – Sembrerebbe un vero e proprio regolamento di conti quello avvenuto ieri sera nel parcheggio della Coop di Viadana dove un ragazzo di 16 anni , intorno alle 19,30, è stato accerchiato e violentemente picchiato da tre giovanissimi. Un'aggressione avvenuta davanti a numerose persone che in quel momento si trovavano nella zona e, in particolare, ai clienti del supermercato , alcuni dei quali sarebbero stati i primi a intervenire per prestare soccorso al giovane rimasto a terra. L'episodio si è verificato nel piazzale di via Airoldi. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio dei Carabinieri, il sedicenne sarebbe stato raggiunto da tre minorenni, che lo avrebbero circondato per poi colpirlo ripetutamente con calci e pugni. Una scena consumatasi sotto gli occhi di diverse persone alcune delle quali, una volta terminata l'aggressione e dopo la fuga del gruppetto, avrebbero prestato assistenza al giovane e chiesto l'intervento dei soccorsi. Il ragazzo aggredito sarebbe residente in provincia di Cremona, si sarebbe trovato a Viadana per fare visita alla fidanzata. Quando sono arrivati i sanitari era cosciente, ma le ferite riportate hanno reso necessario il trasferimento in ospedale con l'elisoccorso. L'elicottero è decollato dal campo da rugby Zaffanella diretto all'ospedale di Cremona. Le sue condizioni sono considerate serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto sono intervenut i i Carabinieri, che hanno immediatamente avviato gli accertamenti per ricostruire quanto accaduto e risalire ai responsabili. Due dei tre presunti aggressori, tutti di età compresa tra i 12 e i 15 anni, sarebbero già stati identificati e accompagnati in caserma per gli accertamenti. Il terzo sarebbe invece riuscito ad allontanars i e sono scattate le ricerche. Resta soprattutto da chiarire il movente. Gli elementi raccolti farebbero propendere per un'aggressione mirata ma saranno gli accertamenti dei Carabinieri a definire con precisione dinamica e responsabilità. L'episodio arriva a pochi giorni da altri fatti di violenza che hanno

VIADANA - Sembrerebbe un vero e proprio regolamento di conti quello avvenuto ieri sera nel parcheggio della Coop di Viadana dove un ragazzo di 16 anni , intorno alle 19,30, è stato accerchiato e violentemente picchiato da tre giovanissimi. Un'aggressione avvenuta davanti a numerose persone che in quel momento si trovavano nella zona e, in particolare, ai clienti del supermercato , alcuni dei quali sarebbero stati i primi a intervenire per prestare soccorso al giovane rimasto a terra. L'episodio si è verificato nel piazzale di via Airoldi. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio dei Carabinieri, il sedicenne sarebbe stato raggiunto da tre minorenni, che lo avrebbero circondato per poi colpirlo ripetutamente con calci e pugni. Una scena consumatasi sotto gli occhi di diverse persone alcune delle quali, una volta terminata l'aggressione e dopo la fuga del gruppetto, avrebbero prestato assistenza al giovane e chiesto l'intervento dei soccorsi. Il ragazzo aggredito sarebbe residente in provincia di Cremona, si sarebbe trovato a Viadana per fare visita alla fidanzata. Quando sono arrivati i sanitari era cosciente, ma le ferite riportate hanno reso necessario il trasferimento in ospedale con l'elisoccorso. L'elicottero è decollato dal campo da rugby Zaffanella diretto all'ospedale di Cremona. Le sue condizioni sono considerate serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto sono intervenut i i Carabinieri, che hanno immediatamente avviato gli accertamenti per ricostruire quanto accaduto e risalire ai responsabili. Due dei tre presunti aggressori, tutti di età compresa tra i 12 e i 15 anni, sarebbero già stati identificati e accompagnati in caserma per gli accertamenti. Il terzo sarebbe invece riuscito ad allontanars i e sono scattate le ricerche. Resta soprattutto da chiarire il movente. Gli elementi raccolti farebbero propendere per un'aggressione mirata ma saranno gli accertamenti dei Carabinieri a definire con precisione dinamica e responsabilità. L'episodio arriva a pochi giorni da altri fatti di violenza che hanno coinvolto giovanissimi nella zona. Lo scorso fine settimana, all'esterno del Gate Disco Club di Viadana una lite che avrebbe avuto origine da una spedizione punitiva contro un diciottenne era degenerata in una rissa con una decina di persone coinvolte e tre ragazzi finiti in ospedale. E poi c'è stato il rgave episodio di Rivarolo del Re, dove un 22enne di Rivarolo Mantovano era stato aggredito e picchiato, finendo ricoverato in Terapia Intensiva a Cremona.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico

Area Marche e Abruzzo

IL CONVEGNO

«Non è una sfida solo tecnologica ma anche sociale e democratica»


Primo piano • Marche

L'INTERVISTA

«Non è una sfida solo tecnologica ma anche sociale e democratica»

«Meno lavoro meccanico più analisi e decisioni»

L'Osservatorio regionale nel vivo Raccolta dei dati e nuovo summit

URBISAGLIA La sfida dell'intelligenza artificiale non è soltanto tecnologica, ma anche democratica, sociale e culturale: il futuro non va subito, bensì preparato e governato attraverso responsabilità, partecipazione e diritti. È questo il messaggio emerso dal convegno Innovazione e Intelligenza Artificiale, terzo appuntamento di CoopEvolution svoltosi all'Abbadia di Fiastra e promosso da Legacoop Marche e CulTurMedia, con il contributo di Fondazione Pico. L'Ai riguarda il lavoro, le imprese, i servizi e la vita quotidiana. Per questo occorre decidere a chi serve, chi ne beneficia e secondo quali regole. Cultura e cooperazione possono svolgere un ruolo decisivo: la prima sviluppando consapevolezza critica, la seconda costruendo risposte collettive e orientando l'innovazione verso il bene comune. Una prospettiva particolarmente importante per i territori, chiamati a non restare ai margini dei cambiamenti, ma a diventarne protagonisti. Il presidente di Legacoop Marche, Gianfranco Alleruzzo, ha richiamato la necessità di creare luoghi di confronto e condividere esperienze tra territori, istituzioni e organizzazioni sociali. Giovanna Barni, presidente di CulTurMedia, ha sottolineato il valore della partecipazione culturale e delle competenze critiche per un uso responsabile delle nuove tecnologie. Tra i temi affrontati anche il neomutualismo, inteso come condivisione non solo di risorse e servizi, ma anche di dati, piattaforme e competenze. Dal convegno arriva dunque l'idea di un'intelligenza artificiale non ridotta a una corsa tecnologica, ma trasformata in una scelta collettiva capace di tenere insieme innovazione e coesione, sviluppo e diritti, tecnologia e dignità della persona. Per la Regione Marche era presente l'assessore al Bilancio Francesca Pantaloni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Area Marche e Abruzzo

Trenini per sognare alla mostra-scambio

Alla Coop Tre Ponti oggi si svolge la prima edizione di modellismo ferroviario


Trenini per sognare alla mostra-scambio

L'INIZIATIVA

Pinguino

Grazie

L'INIZIATIVA FANO Un viaggio affascinante e suggestivo lungo i binari della memoria, tra collezionismo d'epoca, perizia artigianale e valorizzazione della cultura ferroviaria. Oggi Fano si prepara ad accogliere la 1ª Mostra Scambio di Modellismo Ferroviario, un appuntamento inedito e attesissimo pensato per coinvolgere appassionati del settore, collezionisti, famiglie e semplici curiosi di ogni età.

L'evento si svolgerà dalle 9 alle 14 negli spazi della sala polivalente presso la Cooperativa Culturale Tre Ponti, in via Chiaruccia 16, a ingresso libero. Promossa dal Gruppo Modellisti Perugini, la manifestazione nasce con l'ambizioso obiettivo di creare un nuovo punto di riferimento e d'incontro per tutto il centro Italia dedicato all'affascinante universo dei treni in miniatura. Durante l'intera mattinata, i visitatori e gli espositori avranno la possibilità di scambiare, acquistare o vendere modelli in scala, accessori di alta precisione, pezzi di ricambio rari o introvabili, oltre a un vasto materiale editoriale e documentale specializzato. Sarà un'occasione sia per chi desidera ampliare la propria collezione, sia per chi intende muovere i primi passi nell'hobbistica . Ad arricchire la giornata sarà la preziosa sinergia con due storiche e attive realtà associative del territorio: l'Associazione Ferrovia Valle Metauro di Fano e il Gruppo Fermodellistico "Lino Gori" di Pesaro. Le due associazioni allestiranno un'articolata esposizione di plastici ferroviari operativi e in funzione. Il pubblico potrà così osservare da vicino la straordinaria cura dei dettagli con cui vengono ricreati ambienti paesaggistici, stazioni, snodi ferroviari e convogli. Inoltre, saranno esposti cimeli storici originali, oggetti d'epoca e testimonianze che raccontano la memoria e l'importanza del patrimonio ferroviario per lo sviluppo del territorio locale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Dal 5 giugno le azioni di Unipol hanno guadagnato il 32,2%, Mps +31,5%, Bper +21,7%, Intesa Sanpaolo +19%. Bpm sulle montagne russe

Volano in Borsa i protagonisti del risiko bancario


Economia

Volano in Borsa i protagonisti del risiko bancario

MILANO C'è grande attenzione in Borsa per i titoli protagonisti della seconda ondata di consolidamento bancario. Faro puntato, in particolare, sull'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi di euro di Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi di Siena. Ma si guarda anche alle Ops di Mps su Banco Bpm e Banca Generali. L'andamento dei titoli fa registrare sostanzialmente una crescita rilevante del valore in Borsa.

Le azioni di Monte dei Paschi di Siena, ad esempio, dal valore del 5 giugno, ovvero la chiusura di Borsa precedente alla lettera di Banco Bpm per una fusione alla pari e poi con l'annuncio dell'Opas di Intesa, sono passate da 8,94 euro a 11,76 euro (valore al 18 settembre), in aumento del 31,5%.

In crescita le azioni di Intesa Sanpaolo che dall'annuncio dell'offerta su Siena hanno messo a segno un +19%, passando da 5,6 a 6,67 euro. Brillante anche la performance di Unipol, che ha sottoscritto un accordo con Intesa per rilevare le filiali di Mps che saranno poi girate a Bper. Il titolo è passato da 20,87 a 27,59 euro, con un incremento del 32,2%. Le azioni di Bper sono aumento del 21,7%.

Andamento diverso si registra per Banco Bpm. Dall'annuncio della proposta di fusione alla pari con Mps e fino allo stop, le azioni dell'istituto di Piazza Meda hanno visto un aumento del 19,4%, passando da 13,21 a 15,77 euro. Le azioni hanno poi proseguito in una fase di crescita fino a toccare i 17,18 euro del 6 agosto. A distanza di due settimane è arrivata l'Offerta di Mps e il titolo ha subito una flessione del 6,2%, attestandosi alla chiusura di venerdì a 15,70 euro. C'è poi la performance di Banca Generali. Dall'annuncio dell'Offerta di Siena il titolo è passato da 68,20 a 65 euro, con una contrazione del 4,69%. Red. Eco. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Tra finanza e consulenza le adesioni più alte

Il rafforzamento


Smart working, 3 milioni di lavoratori potenziali in più

Tra finanza e consulenza le adesioni più alte

Ritorno in ufficio per la cultura aziendale

L'ondata di return to office del mondo bancario anglosassone, iniziata negli Stati Uniti da Jp Morgan e Goldman Sachs, che dopo la pandemia hanno richiamato i lavoratori in ufficio, non ha coinvolto l'Italia dove Abi e i sindacati in periodi antecedenti la pandemia hanno definito un protocollo che ha rappresentato per tutti gli istituti un modello a cui ispirarsi. Modello che si è via via evoluto, tant'è che dopo il coinvolgimento delle funzioni corporate e di governance, sono in fase di sperimentazione e in discussione, modelli di flessibilità da estendere alle filiali, su cui il gruppo Intesa Sanpaolo ha fatto da apripista. Roberto Cascella, Chief People & Culture Officer Intesa Sanpaolo dove l'adesione alla flessibilità supera il 90%, sostiene che il gruppo «è riconosciuto in Europa come datore di lavoro virtuoso nel trovare sempre nuove soluzioni per il benessere delle persone e per la salvaguardia occupazionale, in dialogo continuo con i sindacati. Il welfare, di cui il lavoro flessibile è una componente rilevante, è uno dei fattori di attrattività per chi si candida: entro il 2029 assumeremo 6.800 persone, in prevalenza giovani. E diventeranno 13.100 se andrà in porto l'acquisizione di Monte dei Paschi». In UniCredit spiegano che stare insieme, confrontarsi direttamente e lavorare in squadra rappresentano elementi fondamentali per creare valore per i clienti e per l'organizzazione. Per questo nella banca guidata da Andrea Orcel preferiscono parlare di flessibilità lavorativa, strutturata in un modello che combina presenza e lavoro da remoto fino a 2 giorni a settimana e nella rete commerciale 10 giorni all'anno di smart learning, dedicati ad attività formative da svolgere da remoto. La percentuale di adesione agli strumenti di flessibilità è pari a circa il 60% di chi può usarli.

Se nel mondo bancario c'è una certa uniformità e lo smart working è presente quasi ovunque, seppure con formule diverse, nel mondo assicurativo no. Il gruppo Unipol, dopo aver fatto ricorso allo strumento durante la pandemia, oggi non ha più un accordo collettivo sullo smart working. Nel mondo assicurativo lo smart working è però presente in quasi tutte le compagnie e c'è anche un protocollo Ania condiviso con i sindacati che ne definisce le linee guida all'interno delle quali sono nati diversi modelli. Per esempio c'è quello del gruppo Generali da sempre fautore del lavoro per obiettivi con il Red (relevant, empowering e dynamic). Nella compagnia, nel contratto di secondo livello è addirittura prevista un'indennità per smart working, il ricorso al lavoro da remoto fino a 4 giorni a settimana e la possibilità, per esempio, nel mese di agosto di lavorare sempre da remoto.

Oppure c'è il modello di Allianz dove lo smart working è attivo dal 2017 su base volontaria ed è diventato strutturale con l'integrazione nel Contratto Integrativo Aziendale del 2022. La formula prevede la possibilità di lavorare da remoto per il 50% del tempo lavorativo, con un meccanismo di "coppia" in cui due colleghi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

si alternano quotidianamente tra sede e lavoro da casa. Allo Smart Working aderisce circa il 75% del totale dei dipendenti e, come spiega la responsabile delle risorse umane, Letizia Barbi, «è un pilastro che intendiamo mantenere anche in futuro, nella convinzione che la flessibilità generi valore per le persone e per l'azienda».

Uno dei settori dove si fa il maggior ricorso allo smart working è senza dubbio la consulenza. Accenture è stata tra le prime aziende in Italia a introdurlo, già nel 2009. Oggi il lavoro ibrido rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo dell'azienda. Le oltre 24.000 persone in Italia possono infatti lavorare da remoto per almeno tre giorni alla settimana. L'organizzazione del lavoro si fonda su un modello orientato agli obiettivi e ai risultati e Francesca Romana Rossi, responsabile risorse umane Accenture Italia spiega che «il futuro del lavoro non si misurerà soltanto in giorni di presenza o remoto ma nella capacità delle organizzazioni di creare esperienze di lavoro che favoriscano la crescita delle persone».

In BIP lo smart working è una componente strutturale del modello organizzativo e si basa su un approccio di Dynamic Working, che combina flessibilità, responsabilità individuale e collaborazione in presenza, a cui aderiscono tutti i lavoratori. Il modello non ha conosciuto un ridimensionamento, ma un'evoluzione verso un assetto più maturo e governato. In Bcg il lavoro flessibile è una modalità consolidata da anni. Fino alla metà del tempo di lavoro può essere gestita da remoto e la scelta del luogo dipende dalla persona, in accordo con le esigenze del team e del progetto. «Per noi questa flessibilità è una leva strutturale, con un peso preciso su due fronti. Il primo è l'equilibrio tra vita privata e lavoro, il secondo è la sostenibilità», spiega Monia Martini, EMC People & HR Operations Executive Director di BCG.

Nelle tlc Tim ha storicamente un modello di avanguardia condiviso con i sindacati che prevede un ampio utilizzo dello strumento, mentre Fastweb + Vodafone ha recentemente definito con i sindacati un quadro armonizzato dello smart working a cui aderisce l'85% dei lavoratori: confermati la settimana corta e la possibilità di lavorare da remoto fino ai 2/3 delle giornate su base trimestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

LA RISPOSTA

Mps, Il confronto tra le offerte e il ruolo della variabile fiscale

Guglielmo Fransoni


MPS, IL CONFRONTO TRA LE OFFERTE E IL RUOLO DELLA VARIABILE FISCALE

Il risiko bancario in atto vede Mps coinvolta in due operazioni profondamente differenti. Da una parte, l'Opas di Intesa Sanpaolo che prevede una redistribuzione finale di asset e risorse fra Intesa e Unipol. Dall'altra, l'operazione promossa da Mps che comprende le Ops su Banco Bpm e Banca Generali e la distribuzione di un dividendo straordinario ai suoi azionisti. Un confronto fra le due operazioni per la formulazione di un giudizio di maggiore o minore convenienza richiede la considerazione "olistica" di una pluralità di fattori, tra cui posizioni di capitale di partenza, creazione prospettica di valore ed implicazioni sottostanti ai diversi progetti industriali. Diversamente, si rischia concretamente di applicare criteri valutativi in modo asimmetrico o considerare esclusivamente i profili finanziari di breve termine, pervenendo, così, a giudizi non equilibrati.

In questo contesto complesso e articolato si colloca anche il tema della variabile fiscale.

Innanzi tutto, occorre sottolineare che l'Opas è un'operazione realizzativa esclusa da qualsiasi regime di neutralità fiscale. La differenza fra il corrispettivo offerto, pari alla somma della componente azionaria e di quella cash, e il costo delle azioni apportate è fiscalmente rilevante: se positiva, come capital gain soggetto a tassazione con l'aliquota del 26%; se negativa, come minusvalenza.

Il dividendo straordinario può rappresentare una distribuzione di riserve di utili, ed allora è imponibile; oppure di riserve di capitale, nel qual caso è esente.

Il dividendo straordinario di Mps - secondo quanto è dato intendere dal bilancio e dall'annuncio dell'intenzione di ridurre il capitale sociale - sarà composto da utili e da capitale in parti pressoché eguali. Conseguentemente, applicando l'ordine di priorità tassativamente stabilito dall'art.

47, comma 1, del Tuir, solo la quota corrispondente alle riserve di utili sarà tassata con l'aliquota del 26%. Il rimanente 50% non sarà imponibile (ferma restando una corrispondente riduzione del valore fiscalmente riconosciuto delle azioni).

I concreti effetti di queste regole, relativamente alle operazioni in corso, dipenderanno dalle posizioni di ciascun investitore privato e dall'evoluzione futura dei corsi azionari.

Infatti, ai fini del capital gain occorre determinare sia il costo di acquisto delle azioni apportate, che è diverso da investitore a investitore, sia il corrispettivo dell'Opas, cioè attribuire alla parte di esso costituita da azioni un corrispondente valore monetario.

La regola è che tale valore è pari al maggiore fra gli importi delle medie aritmetiche dei prezzi di quotazione dell'ultimo mese anteriore al trasferimento delle azioni apportate (quelle di Mps) e delle azioni offerte in cambio (quelle di Intesa).

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Un esempio può chiarire meglio. Prendendo a riferimento valore di quotazione delle azioni Mps e Intesa del 16 settembre 2026, il corrispettivo dell'Opas sarebbe pari a 12,79 euro, cioè alla somma della parte in contanti pari a 1 euro e del valore delle azioni Mps (perché superiore a quello di Intesa tenuto conto del rapporto di cambio) pari a 11,79 euro.

La plusvalenza conseguita da un ipotetico investitore retail che avesse acquistato azioni Mps il 5 giugno 2026 (data antecedente all'annuncio dell'Opas) a 8,97 euro per azione sarebbe pari 3,82 euro ossia alla differenza fra il corrispettivo di 12,79 euro e il prezzo di acquisto di 8,97 euro. Conseguentemente l'onere fiscale sarebbe pari a 0,99 euro ed essendo lievemente inferiore alla parte in contanti del corrispettivo ricevuto (1 euro) si avrebbe un flusso di cassa netto di 1 centesimo.

La distribuzione di un dividendo per azione dell'importo complessivo di 1,208 euro - dato dalla somma di una parte in contanti e di una in natura rispettivamente pari a 0,302 e a 0,906 euro (ipotizzando, per semplicità, che il prezzo di mercato alla record date coincida con la media dei prezzi mensile) - è imponibile, per le ragioni anzidette, al 50%. Su tale ammontare, pari a Euro 0,6 per azione, il prelievo fiscale ammonterebbe a Euro 0,16, generando un flusso di cassa netto positivo di Euro 0,14.

Professore ordinario di diritto tributario Università degli Studi di Foggia © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ItalyPost

Coop e Cooperazione

«Non esiste competitività senza coesione sociale Ci ridiano l'articolo 45»

Il presidente di Legacoop Simone Gamberini alla vigilia della Biennale di Milano e dei 140 anni dell'associazione: «Sul fisco ci sono rimasti i controlli, la promozione è sparita Sulla casa ci hanno lasciato fuori dalla porta ed è un errore»


L'INTERVISTA

«Non esiste competitività senza coesione sociale Ci ridiano l'articolo 45»



La cooperazione come strumento per ricostruire coesione sociale e redistribuire valore nelle filiere. Simone Gamberini, presidente di Legacoop, indica la rotta in vista della Biennale dell'Economia cooperativa, in programma a Milano il 9 e 10 ottobre, nell'anno in cui l'associazione compie 140 anni. Un sistema che vale l'8% del Pil italiano e 1,15 milioni di occupati e che chiede di ritrovare il riconoscimento previsto dall'articolo 45 della Costituzione. Alla Biennale dell'Economia cooperativa presenterà il Manifesto della cooperazione per il Paese. Che cosa chiede Legacoop? Sarebbe un elenco lungo. Provi con le tre richieste indispensabili. Preferisco spiegare il filo che le unisce: l'articolo 45 della Costituzione e la mutualità. Dietro c'è una questione più grande, che non riguarda soltanto la cooperazione: questo Paese ha perso l'abitudine a collaborare per affrontare i grandi problemi. È stata la collaborazione tra istituzioni, parti sociali e organizzazioni economiche a ricostruire l'Italia nel dopoguerra. Negli ultimi quarant'anni, seguendo una cultura che ha reso l'individuo sempre più centrale, quell'attitudine si è persa. Si sono sommate tante solitudini, diventate poi crisi della rappresentanza e disuguaglianze nei territori, nell'economia e nella società. Noi pensiamo che debba tornare al centro la mutualità. Cooperatori si nasce o si diventa? La cooperazione si tramanda come l'impresa familiare?

No. Ho fondato la mia prima cooperativa a 19 anni, al primo anno di università. Facevamo produzioni musicali con un gruppo di amici: era l'unico modo per mettere insieme le nostre competenze senza che uno diventasse proprietario degli altri e mantenendo ciascuno responsabile del futuro dell'impresa. Oggi cinque ragazzi farebbero i freelance a partita Iva, perché nessuno ha insegnato loro la grammatica della cooperazione. L'Europa dice di aver adottato quella logica: piano d'azione per l'economia sociale nel 2021 e raccomandazione del Consiglio nel 2023. Che cosa è cambiato in cinque anni?

C'è ancora molto lavoro da fare, la presentazione da parte del Governo del Piano nazionale per l'Economia sociale è un primo passo importante ma va trasformato in una vera e propria politica industriale, in un Paese, l'Italia, nel quale soprattutto grazie alla cooperazione la presenza dei soggetti dell'economia sociale è la più densa d'Europa. E in Europa emerge sempre di più e si legge anche tra le righe del rapporto Draghi che la competitività non è disgiunta dalla coesione sociale.

Per affrontare la crisi climatica, le disuguaglianze economiche e territoriali e la sicurezza alimentare ed energetica serve un modello di sviluppo che redistribuisca il valore aggiunto nelle filiere.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Legacoop predica quel riequilibrio da 140 anni, ma lo ha ottenuto poco. I vostri meccanismi democratici sono troppo lenti?

È un falso handicap. Abbiamo trovato un equilibrio tra la definizione dell'indirizzo generale e della missione, che restano a proprietà diffusa e democratica, e il modello di gestione. Questo oggi ci rende competitivi anche quando le decisioni devono essere prese velocemente. Costruiamo un'innovazione qualitativamente diversa perché abbiamo un altro punto di vista sul mercato, i cui risultati si vedono più nel medio periodo che nelle performance immediate.

Eppure la vostra voce resta fioca, nonostante l'8% del Pil italiano e 1,15 milioni di occupati. Perché?

C'è un tema più generale di rappresentanza e dei corpi intermedi. La cooperazione inoltre è organizzata in tanti settori con specificità proprie, oltre a quella del modello d'impresa, e questo sicuramente non ci consente di avere spesso la massa critica necessaria. Mi sembra però che in generale ci sia poca attenzione da parte dei governi alle istanze della rappresentanza e questo nel lungo periodo è diventato un problema molto per la tenuta sociale ed economica del Paese.

Se invece parliamo della conoscenza del modello cooperativo, è evidente che è stata poco incentivata, nella comunicazione, nella formazione e nella cultura economica è prevalsa l'attenzione verso un altro modello di impresa. Non pensiamo di essere l'alternativa all'intero sistema esistente, ma in alcuni settori e davanti a determinati bisogni la forma cooperativa avrebbe maggiore efficacia economica e sociale. Questo va riconosciuto, ripristinando nella normativa il favor previsto originariamente dalla Costituzione.

Volete criteri di favore che alterano il gioco competitivo.

Quel favor ha come contrappeso un controllo dello Stato sulle cooperative molto forte, che non esiste per altri modelli d'impresa. Oggi il vantaggio è sostanzialmente scomparso, mentre i controlli sono rimasti. L'intergenerazionalità del

patrimonio e la nostra funzione sociale vanno riconosciute. Tradotto: volete giocare da pri

vilegiati. E riparte l'accusa di limitare il libero mercato. La Costituzione stabil

isce innanzitutto che la cooperazione debba essere promossa. Non considero un privilegio non tassare gli utili destinati a riserva indivisibile, che invece sono tassati da almeno vent'anni. La riserva indivisibile è un elemen

to distintivo delle cooperative: perché deve essere tassata? Perché la coperta pubblica è corta. Tanto che fi nite per fare da stampella allo Stato dove la marginalità è trop

po bassa per il profi tto: formazione, assistenza e welfare. Questa è la visione della politica di oggi. Ma la cooperazione potrebbe riequilibrare molti eccessi. Penso alla sanità, dove le cooperative di

medici e le mutue sono già

una risposta alla tenuta del welfare, ma anche al digitale. Oltre a discutere dei limiti e delle regole per l'Ai, prima o poi dovremo chiederci chi sia proprietario dei dati personali. Oggi vengono utilizzati da quattro o cinque soggetti mondiali per estrarne profi tto. È possibile immaginare una gestione cooperativa dei dati, che tuteli maggiormente i cittadini e li metta al servizio di funzioni di eff ettivo valore sociale e che permetta di redistribuire il valore prodotto? Siete rimasti fuori anche dal Piano Casa: il Governo ha previsto 10 miliardi per 100 mila alloggi, ma tra i

soggetti attuatori non compaiono le cooperative di abitanti. È un errore, perché la cooperazione di abitanti, insieme a quella a proprietà indivisa, può essere una delle risposte più effi caci. Esiste una fascia grigia di famiglie che potrebbe permettersi un affi tto, ma non riesce ad accedere al mercato: lì il modello cooperativo può dare un contributo importante e stiamo lavorando con Invimit per trovare uno spazio coo

perativo nello sviluppo del secondo pilastro del Piano Casa. Anche in Europa, però, siete messi all'angolo: nel bilancio Ue 2028-2034 i fondi per coesione e agricoltura scendono dal 66 al 54% del totale, mentre le risorse per difesa e

spazio si quintuplicano. Che cosa resta per la cooperazione? C'è una forte preoccupazione per la tenuta delle risorse europee destinate alla coesione. Il fatto che vengano gestite dai singoli Stati rischia inoltre di indebolire vere politiche comuni. Ci si dimentica che l'architettura europea non può essere soltant

o fi - nanziaria o di mercato: richiede un pilastro sociale. Senza paracadute, i cittadin

i subiscono queste politiche, con reazioni e passi indietro. Ma il problema immediato per cittadini e imprese è il costo dell'energia, anche per gruppi cooperativi come Sacmi e

Cefl a. Nucleare ed estrazione di gas in Adriatico: sì o no? Non abbiamo svolto una discussione puntuale su queste opzioni. Bisogna continuare a investire nelle rinnovabili e nell'accumulo, che hanno costi abbordabili ed eff etti immediati sulla sicurezza energetica. Il nucleare

non mi sembra una soluzione raggiungibile nel breve periodo. Va rimesso in campo anche l'idrogeno. Serve un Piano energetico nazionale coerente di medio-lungo periodo, senza rincorrere gli annunci: qualsiasi soluzione va valutata dentro un progetto di

autonomia energetica a dieci anni, nell'interesse nazionale. Nel frattempo noi abbiamo dimostrato che la transizione energetica la vogliamo veramente e che sia giusta. Per questo promuoviamo tutti gli strumenti che promuovono l'autoconsumo diff uso delle rinnovabili. In questo senso l'impegno nel promuovere le Cer è sotto gli occhi di tutti. In due anni abbiamo supportato la costituzione di 70 cooper

ative che gestiscono 200 Cer e associano oltre 10 mila soci. Tra

questi anche persone in vulnerabilità e povertà energetica. E qual è l'interesse nazionale quando si parla di banche? Unipol, espressione del movimento cooperativo, sostiene l'off erta di Intesa su Mps.

È questo il vostro modello di banca dei territori? Quello che a noi interessa è che il risparmio degli italiani venga impiegato nell'economia reale del Paese e che il sistema bancario indirizzi risorse verso lo sviluppo produttivo e il benessere delle comunità. Per il benessere delle comunità servirebbero anche salari più alti. Nel

la cooperazione sono spesso inferiori alla media di mercato. I salari, nella cooperazione, non sono più bassi che nelle altre imprese. Anzi, in molti casi sono più alti. In realtà c'è un problema diverso che riguarda i settori produttivi e le relative fi liere. Un contratto metalmeccanico (anche cooperativo) è molto più ricco di un contratto nel settore dei servizi o del terziario. Detto questo, Legacoop è una delle poche associazioni d'impresa ad avere rinnovato tutti i contratti collettivi nei tempi pre visti, garantendo il recupero del potere d'acquisto

perduto. E il suo futu

ro lo vede sempre nella cooperazione? Cooperatori si rimane.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

Genova-Ovada, il teatro sale sul treno Masone, gita all'alba a Forte Geremia

Doppio appuntamento nell'ambito del Festival "L'Altro Monferrato" che si chiude oggi


Genova-Ovada, il teatro sale sul treno Masone, gita all'alba a Forte Geremia

OVADA "Meglio in treno", lo spettacolo che Agri Teatro sta mettendo in scena sulla linea Genova-Ovada-Acqui Terme per il Festival L'Altro Monferrato diventa metafora della protesta dei pendolari.

«C'è l'intenzione, in futuro, di portarlo anche sulla Ovada-Alessandria, qualora venisse riaperta, proprio per promuoverne l'utilizzo», affermano gli organizzatori del Festival alla luce della raccolta firme in 70 Comuni e punti vendita da Ovada ad Alessandria, presto anche a Rossiglione, per sensibilizzare sulla riattivazione del trasporto passeggeri tra Ovada e il capoluogo. L'edizione 2026 della rassegna di musica e teatro è interamente dedicata al treno "Sognando l'Orient-Express (Meglio in treno)", tra ironia e riflessione sulla sostenibilità. Si conclude oggi la tre giorni di incontri e spettacoli, che unisce ancora di più il Basso Piemonte e la Liguria.

Stamane alle 6.15 sulle alture di Masone c'è "Facendo l'alba", concerto di handpan di Marco Nocentini a Forte Geremia. Per chi volesse raggiungere a piedi la fortezza è prevista anche un'escursione notturna con guide Aigae, a cura di Escursioni Liguria, in partenza da Masone alle 4.15. Il 26 settembre, poi, sarà replicata l'iniziativa di sabato scorso che si è svolta nell'ambito del Festival: un inedito e insolito spettacolo a bordo del treno regionale, il numero 12124 per Acqui Terme in partenza alle 11.21 da Genova Principe.

L'appuntamento è alle 11 a Genova in piazza Acquaverde, davanti all'atrio della stazione Principe, dove gli attori accoglieranno gli spettatori-viaggiatori con un primo monologo introduttivo e li accompagneranno al binario.

«Una volta a bordo, i partecipanti prenderanno posto su una carrozza del convoglio trasformata in piccolo teatro su binari in cui accanto ai passeggeri (non solo quelli saliti di proposito per assistere all'esperienza, ma anche agli altri eventuali, e inconsapevoli fruitori del servizio) siederanno altri tre pendolari alquanto loquaci, ansiosi di raccontare la loro vita divisa tra provincia e città», anticipano Maria De Barbieri e Gianni Masella alla direzione artistica.

Protagonisti del teatro viaggiante sono l'autore, regista e interprete Andrea Robbiano, gli attori Simone Guarino, Alice Bucciarelli e Michele Puleo. All'arrivo del treno a Ovada, alle 12.18, lo spettacolo proseguirà poi a Cascina Rebba sede dell'associazione Naif con altri due momenti: alle 13 un rinfresco a cura di Tossini e Coop Liguria, animato da attori e performance; alle 15 un secondo spettacolo di improvvisazione, dal titolo "Più su di quaggiù". «Si tratta di un pezzo prettamente teatrale, di uno più vicino alla slam poetry e di un terzo basato sull'improvvisazione con il pubblico che interagisce attivamente» riprende Robbiano. Complementare ai monologhi è l'accompagnamento musicale del cantautore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

Pietro Della Casa e del chitarrista Natthawikorn Chuakhamhot. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Arezzo

Coop e Cooperazione

Terranuova Inaugurati nella struttura di Don Amelio Vannelli grazie ai contributi arrivati anche dal crowdfunding

Nuovi spazi nella Rsa per chi è malato di Alzheimer


10
ProvinciadiArezzo
La Regione per Montemignaio
Stanziati 480 mila euro per una struttura polifunzionale. Giani: "Sorgeranno luoghi oggi inesistenti"
Convegno a Camaldoli
Nuovi spazi nella Rsa per chi è malato di Alzheimer
Bennati in bici all'Open day delle associazioni sportive

Sono stati inaugurati i nuovi spazi del nucleo Alzheimer della Rsa "Don Amelio Vannelli" di Terranuova, al termine di un intervento di ristrutturazione e riqualificazione pensato per rendere gli ambienti più sicuri, funzionali e accoglienti, oltre che maggiormente rispondenti alle esigenze delle persone che convivono con la malattia di Alzheimer.

Il nucleo dispone di otto posti letto dedicati a una tipologia di fragilità che rappresenta un bisogno sempre più rilevante per le famiglie e per i servizi sociosanitari.

Il risultato raggiunto è il frutto di un percorso condiviso che ha coinvolto istituzioni, realtà del territorio, associazioni e cittadini, permettendo di mettere insieme risorse pubbliche e private per dare concretezza al progetto. L'investimento complessivo per la riqualificazione degli spazi è di circa 30.000 euro, tra fondi pubblici e risorse raccolte attraverso iniziative di solidarietà.

La riqualificazione del nucleo Alzheimer, come ha anche sottolineato l'assessore alle politiche sociali Giulia Bigiarini, nasce da un'esigenza concreta: offrire alle persone che vivono questa condizione ambienti adeguati e un'assistenza qualificata, ma anche sostenere le famiglie che si trovano ad affrontare una fragilità complessa. Un contributo importante è arrivato dalla campagna di crowdfunding realizzata in collaborazione con le cooperative Di Vittorio e Margherita e Unicoop Firenze.

Determinante è stato inoltre il ruolo della Conferenza dei sindaci del Valdarno, che ha individuato il progetto tra quelli da candidare al bando regionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Fiorentino

Coop e Cooperazione

Statuto, ecco il giardino Mandela Ma i nuovi alberi sono nei vasi

Area riqualificata e meno verde per le infiltrazioni nel parcheggio. Rischio isola di calore

Filippo Di Biasi


CRONACHE

Statuto, ecco il giardino Mandela
Ma i nuovi alberi sono nei vasi

Area riqualificata e meno verde per le infiltrazioni nel parcheggio. Rischio isola di calore

«Inviati 300 file, noi trasparenti»

Living

Via i muri perimetrali e le stradine che davano ai residenti un senso di degrado.

Ma via anche le «aiuole rialzate» che ospitavano arbusti, verde e qualche albero. Al loro posto arrivano «alberature in vaso» e aiuole per l'erba profonde al massimo 18 cm. Le piante adulte che c'erano già sono state spostate nel giardinetto per bambini vicino all'entrata da piazza Leopoldo.

La riqualificazione dell'ex Terza Piazza, davanti alla Coop, diventata giardino Mandela e inaugurato ieri, si è dovuta scontrare prima di tutto con un problema: «Qui sotto ci sono i parcheggi, che in quest'area sono indispensabili - spiega Daniela Mori, presidente del consiglio di sorveglianza Unicoop Firenze - altrimenti avremmo fatto un piazzale completamente alberato. Invece ci sono stati problemi ma abbiamo cercato di coniugare questo ostacolo con la necessità di limitare le isole di calore, ci sarà anche un pergolato».

L'intervento da 3,2 milioni è stato finanziato tutto da Unicoop Firenze, i lavori erano partiti nell'autunno del 2025 e tra i propositi c'era anche quello di risolvere i problemi di infiltrazione causati dal giardino che c'era in superficie. Per questo motivo ora nelle aiuole potrà crescere solo erba e per gli alberi arrivano i vasi. «Ma cresceranno - assicura la sindaca Sara Funaro - avranno una chioma più ombreggiante e in più arriveranno altre soluzioni per il fresco».

Fresco che almeno durante l'inaugurazione era solo negli angoli d'ombra creati dai palazzi e nel parco giochi più alberato. Sulla nuova palestra a cielo aperto invece non ci sono coperture e quando ieri, in mattinata, le nuvole si sono diradate la piazza ha iniziato a ribollire. Tanto che la stessa sindaca è corsa a ripararsi, subito finita la cerimonia, accaldata come tutti i relatori che si sono alternati sul palco. Il calore si accumula soprattutto dove dai primi rendering doveva essere un campetto da basket. Il canestro ancora manca ma il grande spiazzo in cemento (anche se colorato) c'è già.

Tra chi arriva per assistere all'apertura c'è ottimismo per uno spazio che «aveva bisogno di essere riqualificato».

«Era l'ora che intervenissero anche qui, finalmente lo possiamo vedere nuovo», dice una coppia di studenti che è incappata nella cerimonia con ancora le buste della spesa in mano. In questa chiave la rigenerazione sembra aver intercettato le richieste dei residenti. Meno le esigenze dettate dal cambiamento climatico e dai centri città sempre più roventi. Almeno secondo i diversi commenti che sono arrivati via social rispetto alle immagini della nuova piazza con meno verde. E anche secondo i parametri che, parlando con questo giornale, aveva indicato l'urbanista Elena Granata citando anche piazza Bartali a Gavinana. Una piazza «gemella», antistante un altro supermercato Coop e con il limite dei parcheggi sotterranei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dove però mancano anche soluzioni di mezzo come alberi in vaso e aiuole per l'erba. «Stiamo facendo delle valutazioni in merito - dice la vicesindaca con delega all'Ambiente Paola Galgani - sono idee di piazza maturate decenni fa quando il tema della vivibilità climatica non c'era. Ma stiamo lavorando a soluzioni per integrare il verde anche nel progetto per piazza Nannotti per esempio, che prevede grandi fioriere e vasi per alberature». La Giunta ha approvato il progetto a luglio. Nella nuova piazza Mandela di 550 metri quadri l'irrigazione dei punti verdi è affidata a un sistema di raccolta dell'acqua piovana con accumulo da 170 metri cubi. Le aiuole sono state seminate con una tecnica «intensiva» simile a quella dei campi da calcio, con un ricircolo d'acqua costante sotto lo strato di terriccio: «Con questa profondità era l'unico modo», spiega chi le ha realizzate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Lo spazio Mandela è pronto Ora si tratta di farlo vivere

In piazza Leopoldo la Coop ha investito 3,2 milioni di euro


Firenze

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Lo spazio Mandela è pronto Ora si tratta di farlo vivere

In piazza Leopoldo la Coop ha investito 3,2 milioni di euro

Firenze Due giornate di eventi, ieri e domani, per celebrare l'inaugurazione e la dedica a Nelson Mandela del nuovo spazio urbano davanti al punto vendita Unicoop di piazza Leopoldo, sotto al grande murale realizzato nel 2018 per il centenario della nascita del leader sudafricano. L'area, storicamente nota come "Terza Piazza", è stata al centro di un imponente intervento di riqualificazione da circa 3,2 milioni di euro, totalmente progettato e finanziato da Unicoop Firenze in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale. Un cantiere che ha eliminato muri perimetrali, angoli bui e criticità strutturali (risolvendo anche le storiche infiltrazioni del parcheggio sotterraneo), trasformando un luogo esposto a marginalità in uno spazio aperto e sicuro.

«Questo intervento non è soltanto una riqualificazione urbana e ambientale di straordinario valore, ma rappresenta una vera e propria scommessa sul tessuto sociale del quartiere - ha dettoa la sindaca Sara Funaro - Un'area che era poco utilizzata e fruita dagli abitanti diventa oggi una vera e propria piazza di quartiere, con nuovo verde e nuovi spazi per il gioco, la socialità, lo sport. Ora inizia la fase più importante: quella di far vivere questa piazza. Per questo rivolgo un grande appello a tutte le associazioni del territorio, ai gruppi culturali, sportivi e alle realtà del sociale: questo nuovo spazio intitolato a Nelson Mandela è vostro. Usatelo, riempitelo di idee, progetti, sport e momenti di incontro. La cura di un bene comune passa attraverso la bellezza delle sue strutture, ma soprattutto attraverso la vita e la partecipazione di chi lo abita ogni giorno».

«La conclusione di questo grande intervento rappresenta per noi il compimento di un impegno preso con i nostri soci e con i clienti che ogni giorno frequentano la Coop di Piazza Leopoldo - ha spiegato Daniela Mori, presidente del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze - Siamo davvero felici di inaugurare oggi il Giardino Mandela, un luogo aperto, fruibile e polifunzionale dedicato a una figura straordinaria che ci ricorda i valori universali della pace, dell'uguaglianza e dell'inclusione.

Per una cooperativa come la nostra, investire sulla rigenerazione urbana significa coniugare la spesa con la vita quotidiana delle famiglie, con il tempo libero e la socialità del territorio. Tutto questo è stato possibile grazie a una proficua collaborazione con l'Amministrazione comunale; ora l'auspicio è che questo luogo diventi davvero vivo. Invitiamo tutte le associazioni della zona e la nostra sezione soci a popolare questo spazio di attività, rendendolo un punto di riferimento per la comunità».

Il taglio del nastro è avvenuto alle 12.30, poi sono stati suonati gli inni del Sudafrica, d'Italia e dell'Unione Europea eseguiti da un ensemble di studenti dei licei musicali diretto dal maestro Luca Marino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Domani alle 17 ci sarà una Festa popolare e memoria.

Spazio alla comunità con l'esibizione del coro Femina, i saluti istituzionali e le letture curate da Daniela Morozzi e Paolo Hendel, che interpreteranno alcuni brani dello storico discorso pronunciato da Mandela all'Onu il 21 settembre 1998.

Il progetto ha rivoluzionato l'accessibilità e la vivibilità della piazza, suddivisa in quattro zone funzionali. La Piazza Centrale di 550 metri quadri è stata completamente liberata dai vecchi muri e dalle aiuole rialzate per permettere la massima fluidità di movimento ed eventi temporanei.

Delimitata da sedute e alberature in vaso, confluisce verso l'area verde tramite una leggera gradinata che funge da platea. Poi l'Area ludica bambini, posizionata in modo baricentrico, è dotata di giochi inclusivi dal design aperto e dinamico, capaci di ospitare oltre 50 bambini contemporaneamente (dai 3 anni in su) per sviluppare abilità psico-cognitive e sociali.

Realizzata anche l'Area fitness outdoor: attrezzata con una palestra calistenica completa e percorsi coordinati, adatti all'allenamento all'aperto di 13 utenti in contemporanea di ogni fascia d'età.

L'Area benessere e polifunzionale comprende uno spazio di circa 35 mq progettato per lezioni di yoga e corpo libero (fino a 16 persone), affiancato da un'area idonea a discipline come il parkour. L'arredo urbano comprende nuovi porta biciclette, cestini, due fontanelli e ampie sedute per favorire la socializzazione. L'intera area è protetta da un nuovo impianto di illuminazione totale a led per garantire la sicurezza notturna, da nuove alberature e da un impianto d'irrigazione sostenibile alimentato da una vasca di recupero delle acque piovane da 170 metri cubi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Empoli)

Coop e Cooperazione

Il nuovo spazio urbano

Piazza Leopoldo, ecco il giardino Mandela Addio degrado e infiltrazioni al parcheggio

Intervento di rigenerazione da oltre 3 milioni. E ora l'invito alle associazioni


Tutto Firenze

Piazza Leopoldo, ecco il giardino Mandela Addio degrado e infiltrazioni al parcheggio

FIRENZE Nome e vita nuovi per lo spazio urbano davanti al punto vendita Unicoop di piazza Leopoldo. È stato inaugurato ieri il «Giardino Mandela», nato da un intervento di rigenerazione urbana da quasi 3,2 milioni di euro, promosso e finanziato da Unicoop Firenze in collaborazione con l'amministrazione comunale, sotto al grande murale realizzato nel 2018 per il centenario della nascita del leader sudafricano. Il cantiere ha eliminato i muri perimetrali e gli angoli bui, che favorivano fenomeni di degrado, ma ha anche risolto alcune criticità strutturali, come le infiltrazioni nel parcheggio sotterraneo. Realizzati infine vari spazi verdi e aiuole, benché la quantità di alberi abbia dovuto essere limitata a causa del parcheggio sottostante. Lo spazio è stato diviso in quattro zone: la piazza centrale (550 mq) liberata dai vecchi muri e dalle aiuole rialzate per permettere maggiore visibilità e luce; l'area ludica per bambini (dai 3 anni in su); l'area fitness outdoor con palestra calistenica e percorsi coordinati; l'area benessere e polifunzionale di circa 35 mq per lezioni di yoga e corpo libero.

L'arredo urbano comprende nuovi porta-biciclette, cestini, due fontanelli, panchine e un impianto d'irrigazione alimentato da una vasca di recupero delle acque piovane da 170 mc. «Questo intervento non è solo una riqualificazione urbana e ambientale, ma una scommessa sul tessuto sociale del quartiere - ha detto la sindaca di Firenze, Sara Funaro -.

Un'area che era poco utilizzata dagli abitanti, diventa una vera piazza, con nuovo verde e spazi per il gioco, la socialità, lo sport. Ora inizia la fase più importante: quella di farla vivere». «La conclusione di questo grande intervento rappresenta il compimento di un impegno preso con i nostri soci e clienti che ogni giorno frequentano il Coop.fi di piazza Leopoldo - ha detto Daniela Mori, presidente del consiglio di Sorveglianza Unicoop Firenze -. Ora invitiamo tutte le associazioni e la nostra sezione soci a popolare questo spazio, rendendolo un punto di riferimento per la comunità». «Siamo fieri che, dopo l'intitolazione a Mandela del nostro Forum, un altro pezzo di città porti il nome di un uomo che può ancora guidare e ispirare le nostre azioni» hanno commentato dall'Associazione Nelson Mandela Forum. Domani (ore 17) il giardino ospiterà «Festa popolare e memoria» con l'esibizione del coro Femina, i saluti istituzionali e le letture curate da Daniela Morozzi e Paolo Hendel.

Lisa Ciardi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

Giù le mura e area giochi la nuova vita libera del Giardino Mandela

10 mesi di lavori, 3,2 milioni tutti a carico di Unicoop Firenze: domani piazza Leopoldo in festa con una merenda per i cittadini

ANTONIO LENOCI


Giù le mura e area giochi la nuova vita libera del Giardino Mandela

Gli Ortigiani, 70 anni di resilienza quotidiana nel cuore dello Statuto

Giù le mura perimetrali, sparite, visuale aperta agli occhi del vicinato, entusiasta del nuovo Giardino Nelson Mandela.

Inaugurato ieri nello spazio urbano già noto come "Terza Piazza", tra piazza Leopoldo, via Tavanti, via Galluzzi e via Pisacane, allo Statuto.

Una rigenerazione urbana progettata da Unicoop Firenze con il Comune di Firenze, presentata nell'estate 2025, avviata a novembre e conclusa dopo 10 mesi, per un investimento di circa 3,2 milioni di euro, interamente a carico di Unicoop Firenze.

Che domani settembre farà una festa popolare, alle 16 e 30. Merenda, musica e letture tratte dal discorso di Mandela all'ONU il 21 settembre 1998. A proposito «i muri sono tutti brutti», esclamano Licia e Guerrina, residenti al Poggetto. Mentre la piazza si riempie di famiglie e bambini, curiosi di provare i nuovi giochi.

«Uno sforzo importante per la cooperativa - ricorda Daniela Mori, Unicoop Firenze - su uno spazio problematico, con criticità strutturali: le mura perimetrali e la copertura del parcheggio sottostante". Non a caso, nel capitolato, l'impermeabilizzazione dalle infiltrazioni era al primo posto. Assieme alla salvaguardia del verde esistente e ai 24 nuovi vasi fuori terra per altrettanti alberi. «Abbiamo abbattuto le mura - conclude Mori - adesso, con la partecipazione, renderemo questa piazza più viva».

Fa un salto indietro la sindaca Sara Funaro, al murale del 2018 per il centenario di Mandela e all'operazione Terza Piazza curata dall'assessore Andrea Giorgio e poi da Paola Galgani. «Non è soltanto una riqualificazione - sottolinea Funaro - ma una scommessa sul tessuto sociale del quartiere». Ora c'è la parte più difficile: far vivere la piazza. «Rivolgo un appello - esorta - ad associazioni, culturali, sportivi e sociali: questo nuovo spazio è vostro; usatelo, riempitelo di idee». Anche i soci «ci tengono moltissimo e si impegneranno», assicura Viviana Quaglia, presidente di sezione. Al giardino si accede dalla nuova pensilina, solo la piazza centrale misura 550 metri quadrati, altri 35 per aree benessere e attività polifunzionali, oltre a yoga, corpo libero e parkour. L'area giochi inclusiva, accoglie oltre 50 bambini. L'illuminazione è a led, potenziata per la sicurezza notturna. Una vasca da 170 metri cubi poi, recupera le acque piovane per l'irrigazione. Non mancano porta biciclette, cestini e due fontanelli. «Sinergia tra pubblico e privato - aggiunge Paola Galgani, vicesindaca e assessora all'Ambiente - un modello virtuoso che restituisce un'area complessa e per anni poco valorizzata». Oggi un giardino «può apparire una piccola cosa ma -

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ricorda l'Associazione Nelson Mandela Forum - è questa la direzione in cui il mondo deve procedere, e assai velocemente». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Chiude il festival della liuteria

Doppio saluto con l'ottavino di Mazzanti


Chiude il festival della liuteria
Doppio saluto con l'ottavino di Mazzanti

Firenze Un solista di fama internazionale per uno degli strumenti a fiato più affascinanti. L'ottavino di Nicola Mazzanti sarà protagonista del doppio appuntamento di chiusura del Festival dei Concerti della Liuteria Toscana tra '700 e '900, oggi e domani all'Auditorium di S. Stefano al Ponte a Firenze (inizio alle 21), insieme all'Orchestra da Camera Fiorentina. Sul podio salirà Marco Alibrando, fresco del successo al Teatro alla Scala di Milano, dove la scorsa settimana ha diretto "L'elisir d'amore" di Donizetti.

Per oltre vent'anni solista dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Nicola Mazzanti svolge un'intensa attività concertistica, sia col flauto che con il piccolo, in Italia e all'estero.

Molti compositori hanno scritto brani per lui. È professore di ottavino alla Hochschule di Lucerna in Svizzera, al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano e al Conservatorio "Verdi" di Milano. Svolge masterclass in Europa, Usa e Giappone.

Insieme all'orchestra, proporrà una sua trascrizione per ottavino del "Concerto in sol minore per violino e archi Bwv 1056R" di Johann Sebastian Bach. Ottavino in primo piano anche nel "Concerto in re maggiore op. 10 n. 3, Rv 428" - il "Gardellino" - di Antonio Vivaldi, pagina intrisa di "invenzioni sonore" e richiami alla natura, come nello stile del prete rosso.

Completeranno il programma "Introduzione e Allegro, op. 47" di Edward Elgar e l'arcinota "Simple Symphony op. 4" di Benjamin Britten. Un repertorio che marca l'evoluzione della forma concertante dal Barocco al Novecento, evidenziando il rapporto tra solista ed ensemble.

Marco Alibrando ha studiato pianoforte, direzione d'orchestra e composizione, per poi perfezionarsi in direzione con Gianandrea Noseda, Gianluigi Gelmetti e Donato Renzetti. Ha diretto in prestigiosi festival quali il Rossini in Wildbad (Adina), il Rossini Opera Festival di Pesaro (Duetti Amorosi) e il Festival di Spoleto (Delitto e Dovere). È stato assistente di Iván Fischer alla Budapest Festival Orchestra. Dal 2025 è Primo Direttore del Deutsches Nationaltheater und Staatskapelle Weimar.

Nell'occasione l'Orchestra da Camera Fiorentina suonerà un Quintetto Lucchini, straordinari strumenti ad arco realizzati dal liutaio milanese Martino Ius. Il Festival dei Concerti della Liuteria Toscana tra '700 e '900 è organizzato dall'Orchestra da Camera Fiorentina in collaborazione con Ministero della Cultura, con il sostegno di Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Firenze, Fondazione Cr Firenze, Unicoop Firenze, Intesa Sanpaolo e Toscana Aeroporti. Media partner Rai Radio 3 Classica. Costo dei biglietti 20 euro (prevendita online su www.ticketone.it e nei punti Box Office Toscana www.boxofficetoscana.it/punti-vendita). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Contésto Oggi il gran finale Celestini racconta Pasolini

La giornata conclusiva del festival di storia contemporanea


Contésto Oggi il gran finale Celestini racconta Pasolini
La giornata conclusiva del festival di storia contemporanea

L'orario dell'incontro con Ascanio Celestini intervistato dal direttore del festival Carlo Greppi in piazza Farinata degli Uberti a Empoli Empoli Il festival di storia contemporanea Contésto La storia di profilo è arrivato al gran finale a Empoli. Dopo il debutto di venerdì con l'intellettuale indiano Pankaj Mishra, l'intervista del sindaco a Pierluigi Bersani e l'incontro tra musica e letteratura col rapper Murubutu, ieri è stata la volta del critico d'arte Vincenzo Trione, della ricercatrice e storica Beatrice Falcucci e dei talk con Carmine Pinto, Valeria Galimi, Massimo Bucciantini e Mariano Tomatis. L'auspicio di organizzatori e cittadini è che la gran bella risposta di partecipazione si confermi anche oggi per la giornata conclusiva.

Il programma comincerà alle 10 in piazza Madonna della Quiete, con Claudio Ferlan che parlerà di "religiosi & religiose". Alle 11.30, Valeria Deplano da piazza del Popolo racconterà di "coloni & colone", mentre alle 15, nel Chiostro degli Agostiniani, spazio all'incontro con Bruno Maida sul tema "bambini & bambine", seguito alle 16.30 da "terroristi e terroriste" con Valentine Lomelli nella centralissima piazza Farinata degli Uberti. Alle 18, in piazza del Popolo si parlerà di "partigiane e partigiane" con Chiara Colombini e alle 19.30 inpiazza Farinata degli Uberti focus su "editori & editrici" con Giuseppe Laterza.

Gran finale di questa edizione, alle 21, in piazza Farinata degli Uberti, "Pasolini fronte / retro" con Ascanio Celestini, attore, regista, drammaturgo e scrittore, intervistato dal direttore scientifico di Contè.sto, Carlo Greppi. Celestini, uno dei massimi esponenti del teatro di narrazione italiano, attraverso un meticoloso lavoro d'archivio e di raccolta di testimonianze orali ha dato voce alla memoria del proletariato e alle storie dimenticate dei margini. Dalla strage delle Fosse Ardeatine alla vita nei manicomi, le sue opere sono un presidio di resistenza civile. Il suo prossimo libro, in uscita il 19 giugno, è Pasolini. Una vita, anzi due (Laterza). Il festival /contè.sto/ è promosso dal Comune di Empoli con il patrocinio della Regione Toscana, main sponsor Unicoop Firenze e il contributo di Acque spa e NGM. Programma, aggiornamenti e molto altro sono disponibili sul sito https://www.contestofestival.it/. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Lucca)

Coop e Cooperazione

CENTRO STORICO

Puccini Marching Bands Ultimo appuntamento con la Filarmonica Pacini


Tempo libero

Festa sulle Mura
Entusiasmo e divertimento

Puccini Marching Bands Ultimo appuntamento con la Filarmonica Pacini

Premio "Mario Tobino", tutto esaurito per il vincitore Lino Guanciale

LUCCA Ultimo appuntamento per il programma 2026 di "Puccini Marching Bands", la rassegna che porta nelle piazze e nelle vie di Lucca alcune delle più antiche e rappresentative bande musicali del territorio lucchese. Oggi, dalle ore 10.30, sfilerà e si esibirà la Filarmonica 'G. Pacini' - Gruppo Folkloristico 'La Sorgente' di Quiesa. Partenza da Piazzale Verdi, di fronte al Centro Informazioni Turistiche e poi via San Paolino, piazza San Michele con esibizione davanti al loggiato di Palazzo Pretorio, via Vittorio Veneto, piazza Napoleone con esibizione, via Beccheria, via Roma, via Fillungo, via Buia, piazza S. Salvatore con esibizione, via Calderia, piazza S. Michele, via San Paolino, piazza Cittadella con esibizione davanti alla statua di Puccini, via San Paolino, piazzale Verdi.

La rassegna è stata organizzata da Fondazione Giacomo Puccini in collaborazione con il Teatro del Giglio "G. Puccini", la sezione provinciale di Lucca dell'Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome e la Filarmonica Giacomo Puccini - La Castellana, banda ufficiale del Comune di Lucca con il sostegno del Comune di Lucca, Italia Technology Alliance, QN La Nazione, Unicoop Firenze, Manifatture Sigaro Toscano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

Festival bandistico Tante novità ad Asciano

Oggi e domenica prossima la manifestazione: dai giovani alla sede, i cambiamenti


Tempo libero

Festival bandistico
Tante novità ad Asciano

'La corsa di Pio' celebra le tradizioni della città del Rinascimento

di Rosario Simone ASCIANO Sarà ricordata come l'edizione dei grandi cambiamenti quella numero 33 del Festival bandistico nazionale Azzurra Lorenzoni di Asciano. Oggi e domenica 27 gli organizzatori sono le donne e gli uomini della Filarmonica Giuseppe Verdi con il sostegno del Comune di Asciano, Anbima Rete Associativa e la sezione soci Crete-Valdarbia-Unicoop Firenze. La Filarmonica è stata fondata ai tempi del Granducato di Toscana e quindi affonda radici profondissime nel tessuto sociale di questa comunità. Oggi si inizierà col festival "young" alle 16 in piazza Garibaldi mentre domenica prossima si debutta con la versione "Classic" la mattina alle 11: parata in grande stile delle bande partecipanti con esibizione finale davanti al sagrato della basilica di Sant'Agata.

Alle 16 dello stesso giorno un cambiamento non di poco conto. Invece che nella chiesa sconsacrata di San Francesco, l'esibizione per la prima volta avrà luogo nella basilica di Sant'Agata.

«Un cambio di ambientazione forzato e speriamo temporaneo - spiega la presidente della banda ascianese Clara Pianigiani -. Ormai eravamo abituati a San Francesco e usavamo questo luogo come una sorta di seconda casa, oltretutto è un luogo bellissimo e ha un'ottima acustica. Il nostro auspicio è che torni presto utilizzabile ma anche Sant'Agata è bellissima e non finiremo mai di ringraziare don Luca». Le bande ospiti in questa edizione saranno tre: la Filarmonica Puccini di Abbadia San Salvatore, la Banda comunale Piero Giorgi di Montecassiano in provincia di Macerata, la Filarmonica di Segromigno in Monte, dalla provincia di Lucca.

«La seconda novità - prosegue la presidente Pianigiani - è l'esordio in un concerto della Crete Senesi Sound Band, compagine di soli giovani provenienti anche da Rapolano, Siena, Sinalunga e Poggibonsi i quali si sono affiatati nel corso di un apposito campus musicale giovanile ad Asciano. Queste giovani promesse apriranno orgogliosamente questo festival che ha visto la luce nel 1992». L'evento ha raggiunto una grande eco a livello nazionale, tanto che in passato hanno partecipato bande di Sicilia, Basilicata e Sardegna, oltre alle bande di Esercito, Aeronautica, Nato e gruppo storico Reali Carabinieri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

ciclo dedicato agli anziani

Il diritto di essere ancora attivi nella società Domani il primo incontro in sala soci Coop



AGLIANA Valorizzare l'invecchiamento attivo è il tema del secondo incontro del progetto «Come è verde la mia età», sponsorizzato da Farcom Pistoia, rivolto prevalentemente a chi si trova o sta per entrare nella terza età. L'incontro, gratuito e aperto a tutti, si svolgerà domani, lunedì 21 settembre, dalle 16, nella sala soci Coop di Agliana (via Berlinguer).

Questo appuntamento è finalizzato a proporre e stimolare riflessioni su possibili modelli sostenibili che valorizzino l'invecchiamento attivo, la capacità progettuale e l'esperienza di vita della terza età. «Il nostro principale obiettivo - spiegano gli organizzatori - è favorire la crescita della persona anziana diffondendo buone pratiche e promuovendo il diritto a essere parte attiva della società, prendendosi cura di sé è, mantenendosi in salute. Interverranno: Patrizia Esposito (presidente Auser Agliana), il dottor Gabriele De Marchi (medico cardiologo), il dottor Mauro Quattrocchi (presidente Ambulatorio Solidale Art. 32 di Pistoia). Il progetto è promosso da Auser di Agliana con Ambulatorio solidale Pistoia, in collaborazione con Unicoop Firenze sezione soci di Agliana, Istituto comprensivo Bartolomeo Sestini di Agliana, Spi-Cgil Prato Pistoia, con il patrocinio del Comune di Agliana e della Provincia di Pistoia ed è finanziato (tramite bando) da Farcom Farmacie comunali pistoiesi.

In programma incontri settimanali (ogni lunedì pomeriggio, dalle 16), fino al 14 dicembre. Tutti gli incontri prevedono una prima parte dedicata agli interventi di medici specialisti dell'Ambulatorio Solidale di Pistoia, su vari aspetti che riguardano la salute, trattamento e prevenzione delle malattie. Nella seconda parte attività di intrattenimento e svago per favorire la socializzazione. Per domani sono previsti giochi di vario genere tra i partecipanti. L'ambulatorio solidale diretto dal dottor Quattrocchi, assiste gratuitamente le persone in difficoltà e si occupa di educazione sanitaria. Sarà presente con i propri specialisti a tutti gli incontri.

Piera Salvi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Torino)

Coop e Cooperazione

Il presidente Coop "Cambiare modello"

Ernesto Dalle Rive, presidente di Nova Coop, ragiona sule aperture h24 e quelle domenicali: «La soluzione non può certo essere tenere aperti i negozi 24 ore su 24». Con consumi in calo e costi in aumento, il modello va ripensato. «Bisogna convincersi che discutere di lavoro domenicale non deve essere un tabù».

a pagina 3.


Torino

Basta supermarket aperti di notte ora la grande distribuzione frena

Il presidente Coop "Cambiare modello"

Rapinatore a 14 anni morde un carabiniere e devasta il pronto soccorso

Il figlio dell'Invincibile che disse no alla Juve

Cgil: "Il questore ha sbagliato su Vannacci"

Cna Torino compie 80 anni e guarda avanti

Il Toro fatica ma reagisce Kulenovic salva Abate

Caroline Cash "Vi racconto le mie peccorelle"

DAL 1980 GELATERIA ARTIGIANA SICULO

La Repubblica (ed. Torino)

Coop e Cooperazione

L'intervista

Dalle Rive "Consumi in calo e costi sempre più alti serve una nuova strategia"

MASSIMILIANO SCIULLO


Dalle Rive "Consumi in calo e costi sempre più alti serve una nuova strategia"

Dalla Ricostruzione al futuro delle imprese Cna compie 80 anni

«Siamo di fronte a una pozza alimentata da sempre meno gocce e con sempre più cavalli che cercano di abbeverarsi. Bisogna trovare nuove strategie». Sceglie una metafora efficace, Ernesto Dalle Rive, presidente di Nova Coop e Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori), per sintetizzare la sua contrarietà ad aperture prolungate o addirittura su 24 ore. Una contrarietà emersa in tempi non sospetti e che, nel ventaglio del suo ragionamento, ha preso coinvolto anche le domeniche e i giorni festivi.

Presidente Dalle Rive, non avete mai nascosto le vostre perplessità, quando si cominciò a parlare di liberalizzazioni di orari e giorni di apertura. È così?

«Quando si iniziò a pensare alle aperture h24, manifestammo da subito le nostre perplessità. Ci era apparsa fin da subito una strada impervia da seguire, che metteva a rischio anche la normale conciliazione tra lavoro e vita privata dei nostri dipendenti. E poi arrivava in un momento in cui la tendenza era chiara».

Quale tendenza?

«Quella che vedeva una riduzione dei consumi da parte delle persone che entravano nei nostri punti vendita e, al tempo stesso, un aumento dei costi gestionali da parte delle imprese».

Un modello da ripensare, insomma?

«Pur comprendendo le esigenze di quelle aree dove la grande distribuzione è un servizio irrinunciabile, magari per caratteristiche geografiche o per la presenza di flussi turistici che lo richiedono, continuiamo a pensare che forse bisogna rivedere le politiche di offerta. A cominciare proprio dalle domeniche e dai giorni festivi».

Che altro si può fare, per migliorare i risultati?

«Bisogna pensare a comprimere i costi, facendo magari meglio durante le ore di apertura, ma si deve ragionare anche su una politica di offerta che sia orientata a facilitare i consumi della gente. E dunque abbassare i prezzi. Tutto questo si può fare, però, solo se si prevede in parallelo un abbassamento dei costi: a cominciar da quello del lavoro, senza dimenticare i prezzi dell'energia. Abbiamo chiesto proprio nei giorni scorsi al Governo di essere considerate al pari di aziende energivore».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Che tipo di accoglienza ha ricevuto, il vostro ragionamento?

«Forse non hanno capito la nostra proposta: noi non abbiamo detto di voler chiudere ovunque e sempre, per esempio nelle giornate domenicali. Come ho accennato, non ci sfugge che in alcuni momenti dell'anno e in determinate aree siamo chiamati a svolgere un servizio quasi indispensabile. Ma dobbiamo cambiare approccio e convincerci che mettersi a discutere di lavoro domenicale non deve essere un tabù».

La crisi dei consumi arriva da lontano?

«Ci sono diverse cause. Per porre rimedio si deve cercare di combattere l'inverno demografico e, allo stesso tempo, aumentare il numero degli italiani anche con flussi di immigrazione regolamentati . Al tempo stesso, però, si deve creare ricchezza. In questo contesto, la soluzione non può certo essere tenere aperti i negozi 24 ore su 24. È una finta risposta a un problema più complesso: siamo di fronte a comportamenti più frugali dei consumi, visto che le spese delle famiglie aumentano e parte ingente delle risorse viene destinato ad altro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro)

Coop e Cooperazione

ISOLA PEDONALE Intesa tra Comune, Camera di Commercio e categorie

Dal centro storico il rilancio

Dal tavolo operativo anche proposte su mobilità, Ztl, parcheggi e turismo


10 CATANZARO E PROVINCIA

ISOLA PEDONALE Intesa tra Comune, Camera di Commercio e categorie

Dal centro storico il rilancio

Dal tavolo operativo anche proposte su mobilità, Ztl, parcheggi e turismo

GUARDIA DI FINANZA

Il generale Mattana in visita in Calabria

LA NUOVA AVVENTURA

Servizio civile, quattordici giovani iniziano il loro percorso al Comune

A PIETRAGRANDE

Auto si ribalta lungo la 106: quattro feriti

LA Camera di Commercio di Catanzaro Crotone Vibo Valentia prosegue il percorso di confronto avviato per affrontare le principali criticità della città di Catanzaro e individuare, insieme a partner territoriali strategie concrete per il suo rilancio.

Nella sede dell'Ente camerale di Catanzaro, convocata dal Presidente Pietro Falbo si è svolta un'al tra riunione operativa, allargata ai partner associativi e istituzionali, alla presenza del segretario generale Gregorio De Vinci, del Sindaco di Catanzaro Nicola Fiorita, del Consigliere comunale Daniela Palaia, delegata al Centro storico, dei consiglieri camerali Francesco Chirillo e Raffaele D'Ambra e dei rappresentanti delle principali categorie professionali e produttive.

Hanno partecipato le Associazioni di Categoria rappresentate nell'Ente camerale ed in particolare, Carlo Miglio per Confcommercio, Paolo D'Errico per CNA, Luigi Altilia per Legacoop; inoltre William Gigliotti e Francesco Muraca per l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Eros Corapi per l'Ordine degli Architetti, Salvatore Cuffaro per l'Ordine degli Ingegneri, Leonardo Calogero e Raffaele Quaranta per l'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Il confronto ha consentito di raccogliere contributi, idee e proposte operative su alcune delle questioni ritenute strategiche per il futuro del capoluogo: commercio, mobilità, accessibilità, sicurezza, valorizzazione del patrimonio storico e culturale, promozione turistica, organizzazione di eventi e iniziative capaci di generare attrattività e ricadute economiche. L'obiettivo condiviso è quello di superare la fase della sola analisi delle criticità e costruire una strategia strutturata che metta a sistema competenze e responsabilità. Nel corso della riunione è emersa l'esigenza di creare maggiore coesione tra le varie aree della Città, anche in funzione della sua posizione policentrica, attraverso un progetto di coesione territoriale capace di considerare Catanzaro come un unicum e in tale prospettiva, sono state discusse azioni per migliorare la mobilità integrata, costruire offerte commerciali e turistiche unificate e valorizzare l'asse che collega il centro storico alla vocazione marinara della città. Particolare attenzione è stata posta anche alle politiche di accessibilità, di viabilità e di sosta, di pedonalizzazione di specifiche aree, oltre che agli interventi per migliorare la segnaletica e la rimodulazione delle modalità di fruizione della ZTL, verificando la possibilità di una sperimentazione maggiormente flessibile nei fine settimana, con puntuale valutazione degli effetti reali delle misure adottate. Al centro del dibattito anche cultura, turismo e identità territoriale, elementi che possono concorrere alla costruzione di un'offerta integrata e riconoscibile, per far vivere a residenti e visitatori un'esperienza legata alle produzioni, alle tradizioni e al saper fare del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro)

Coop e Cooperazione

Nell'ottica di quanto condiviso, il Presidente Falbo ha proposto al Sindaco Fiorita un breve differimento della pedonalizzazione del tratto di Corso Mazzini interessato, al fine di consentire gli esercizi commerciali di programmare con maggiore efficacia la gestione delle attività e l'erogazione dei servizi.

Il Sindaco, condividendo le motivazioni rappresentate, ha accolto la richiesta ed individuato nel 9 ottobre la nuova data di attivazione, Il differimento consentirà, altresì, di coordinare l'avvio dell'iso la pedonale con le nuove misure sulla viabilità, assicurando un'attuazione più organica e funzionale del provvedimento «Il rilancio di Catanzaro richiede visione, concretezza e responsabilità comune -sottolinea il presidente della Camera di Commercio Pietro Falbo-Serve una strategia condivisa, capace di tenere insieme qualità urbana, commercio, mobilità, cultura, turismo, innovazione e valorizzazione delle competenze. Catanzaro ha bisogno di essere percepita e vissuta come un sistema territoriale unitario, accessibile, accogliente e capace di generare opportunità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Pordenone)

Concorrenza GDO

Beve il succo e trova due pezzi di vetro: 100 euro di risarcimento

`Si accorge dei frammenti prima di ingerirli Il punto vendita blocca e ritira il lotto interessato


Pordenone

Beve il succo e trova due pezzi di vetro: 100 euro di risarcimento

Chirurgia ambulatoriale, regolamento sospeso

MUTUO DAY 1 OTTOBRE

EDIZIONE SPECIALE

PRENOTA SUBITO!

Un giorno dedicato a te, alle tue domande, alle tue esigenze per la casa dei tuoi sogni.

BCC PORDENONESE E MONSILE

BCC BANCA DI UDINE

IL CASO PORDENONE Due frammenti di vetro affilati come lame, lunghi circa due centimetri e di uno spessore tutt'altro che trascurabile, nuotavano indisturbati all'interno di una bottiglia. Bastava un attimo, una distrazione minima, perché capitasse l'irreparabile. Quella che doveva essere una serena e spensierata giornata di festa tra amici si è improvvisamente trasformata in un incubo a occhi aperti. «L'amico di fronte a me stava per ingerire inavvertitamente due pezzi di vetro», inizia così, con il fiato sospeso e l'adrenalina ancora in circolo, il racconto concitato di un pericolo per fortuna scapato. L'uomo stava assaporando da una bottiglia in vetro del succo biologico puro, un prodotto di nicchia, costoso e acquistato in un punto vendita di prestigio: del tutto ignaro del pericolo mortale che stringeva tra le mani, stava gustando la bevanda fino all'ultimo goccio.

IL RACCONTO «Ero insieme al mio migliore amico e gli ho offerto una bottiglia di vetro da mezzo litro che conteneva succo biologico puro di frutta, prodotto costoso, di un supermercato prestigioso di cui per il momento non farò il nome - afferma il testimone -. Appena finito il succo, ha trovato due pezzi di vetro appuntiti di un paio di centimetri, non voglio immaginare cosa sarebbe successo se li avesse ingeriti».

La tensione e lo spavento traspaiono vividamente dalle parole di chi ha vissuto la scena in prima persona, assistendo impotente a pochi centimetri da quello che poteva essere un disastro. Solo un tempismo perfetto e un briciolo di fortuna hanno evitato il peggio.

Superato lo shock iniziale e la paura, l'istinto di protezione ha preso il sopravvento. Non c'era tempo da perdere, bisognava agire subito per blindare la sicurezza di chiunque altro potesse trovarsi nella stessa, gravissima situazione. Il pensiero è corso inevitabilmente ai rischi gravi corsi, ma anche alla possibilità che all'interno del contenitore ci potessero essere stati alcuni piccoli frammenti di vetro, inavvertitamente ingeriti dal malcapitato. «Speriamo che il mio amico non abbia ingerito qualche pezzo di vetro più piccolo.

Vedremo nei prossimi giorni», riferisce il testimone, che poteva veder trasformato il gesto generoso di una bibita offerta in un incidente dai gravi risvolti.

Ripensando a quanto la sorte sia stata clemente, il sollievo si mescola ad una profonda gratitudine, anche spirituale. «Ringrazio Dio che sia andato tutto bene - racconta -. Poteva succedere davvero una disgrazia a chiunque, perché quel succo potevo berlo io, o chissà chi. Per fortuna il mio amico si è accorto della presenza dei vetri appena prima di ingerirli».

IL RIMBORSO Di fronte a una segnalazione così grave e circostanziata, la macchina della responsabilità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

si è mossa con tempestività. L'amico che ha offerto il succo ha immediatamente affrontato i vertici del supermercato per pretendere risposte e garanzie immediate. Per scusarsi dell'accaduto in modo tangibile, la direzione del punto vendita ha offerto al compratore un buono spesa del valore di cento euro. Ma il vero successo di questa disavventura a lieto fine risiede altrove, il lotto incriminato è stato prontamente bloccato e ritirato dagli scaffali, scongiurando così il pericolo che in altre bottiglie appartenenti alla stessa batteria di produzione si potessero nascondere pericolosissimi pezzi di vetro. Sara Carnelos.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Concorrenza GDO

Nell'area dell'ex Consorzio agrario di Melegnano

Una cittadella commerciale e 150 posti di lavoro in più


IL PREMIO
Segrate, Melegnano, Paullo, Vizzolo Predabissi
Segrate, l'Ape d'oro ai talenti
Dai volontari infaticabili alla coach
Campagna Avo «Doniamo sorrisi ai ricoverati»
Una cittadella commerciale e 150 posti di lavoro in più

MELEGNANO Dal restyling dell'ex Consorzio agrario, in arrivo nuove attività commerciali. Nello spazio riqualificato di viale Repubblica troveranno posto i marchi Conad, Burger King, La Piadineria, Max Factory e il ristorante Oya. Le prime aperture sono previste entro il 30 novembre. I nuovi esercizi genereranno, nel complesso, 150 posti di lavoro. È questo il nuovo corso del Consorzio agrario, i cui capannoni hanno caratterizzato per decenni il panorama della zona industriale di Melegnano, a due passi dalla Binasca. Ora si volta pagina con una cittadella commerciale che amplierà l'offerta dei servizi già presenti in città.

«Accogliamo con grande soddisfazione questo investimento - dichiara il sindaco Vito Bellomo, a margine di un incontro con gli operatori del comparto -. Il nuovo polo commerciale rappresenta un'importante opportunità di sviluppo per la città, non soltanto per il recupero dell'area ex Consorzio, ma soprattutto per le positive ricadute sul piano occupazionale. La previsione di circa 150 nuove assunzioni è un dato significativo, in un momento in cui il lavoro resta una delle principali priorità per le famiglie e il territorio». A Paullo, è prevista a febbraio 2027 l'apertura dell'ipermercato Tosano. Anche in questo caso, il nuovo insediamento genererà circa 150 posti di lavoro; le candidature provenienti da Paullo saranno prese in particolare considerazione. Il percorso di selezione comprenderà diversi recruiting day, durante i quali sarà possibile incontrare i responsabili dell'azienda e sostenere i colloqui. Le date e le modalità di partecipazione verranno comunicate a breve. La formazione e l'inserimento del personale inizieranno indicativamente tre o quattro mesi prima dell'entrata in funzione del punto vendita.

Anche a Vizzolo Predabissi c'è un progetto per l'arrivo di un polo commerciale, lungo la Cerca.

Vi troveranno posto un supermercato Lidl, un Mc Donand's e un Tigotà.

A.Z.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

«Boicotta il carrello» Donadel contro il polo logistico

Il portavoce di Opzione Zero lancia la proposta di non fare acquisti nelle insegne coinvolte nel progetto

-A.AB


Raid dei ladri al cimitero rubati quintali di rame

«Boicotta il carrello» Donadel contro il polo logistico

Mirano «Non ci fermeremo. Bloccheremo l'avanzamento del polo logistico di Dolo in tutti i modi leciti possibili e, oltre ad agire per vie legali, avvieremo una campagna di boicottaggio dei supermercati legati al gruppo promotore Unicomm, promotore del progetto».

Non usa mezzi termini Mattia Donadel, portavoce del comitato Opzione Zero, per annunciare la nuova fase di scontro contro il maxi insediamento commerciale previsto sull'area in cui avrebbe dovuto sorgere Veneto City. Il progetto in discussione per i Comitati prevede "la cementificazione di una superficie compresa tra i 205mila e i 220mila metri quadrati tra edifici, piazzali di sosta e nuova viabilità, destinati alla realizzazione di hub logistici con magazzini e baie di carico". Numeri che hanno riacceso la protesta di cittadini, associazioni ambientaliste ed enti locali, preoccupati per l'impatto ambientale e per l'ulteriore consumo di suolo in un territorio già saturo. Dall'altro lato, i promotori di Unicomm difendono l'intervento sottolineando il pieno rispetto di tutte le normative vigenti sulla tutela delle aree verdi e ricordando la ricaduta occupazionale positiva, stimata in circa 500 nuovi posti di lavoro. L'accordo di programma e i documenti relativi alle opere viarie sono già stati oggetto di confronti e consultazioni pubbliche. "Attualmente la pratica è sbarcata in Regione per la Valutazione Ambientale Strategica (Vas) - spiega Donadel. Nei mesi scorsi, come comitati, cittadini e Comuni abbiamo inviato oltre 40 osservazioni. Ora passeremo alla mobilitazione sul campo, colpendo direttamente le insegne della grande distribuzione coinvolte". Il comitato punta infatti a distribuire volantini nelle piazze del Miranese e della Riviera del Brenta per invitare la popolazione a "non fare acquisti nei supermercati del gruppo Unicomm: Emisfero, Famila, Mega, A&O, EMI, Cash & Carry e Hurrà". A pesare sul fronte dei contrari c'è anche il nodo viabilità: la realizzazione del polo logistico rischia infatti di riversare una mole imponente di traffico pesante sulla vicina frazione di Vetrego di Mirano. Per fare il punto e organizzare le prossime azioni, il comitato ha indetto un'assemblea pubblica per il domani lunedì 21 settembre al centro civico di Cazzago di Pianiga. -A.Ab © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Torino)

Concorrenza GDO

Supermercati, si cambia Carrefour chiude prima basta aperture notturne

Il presidente Mastrolia: "Problemi di sicurezza, spese di gestione e scarsa affluenza, ma in alcune situazioni il modello resta valido"


Supermercati, si cambia Carrefour chiude prima basta aperture notturne

Non perdere più una parola.

ZELGER

Addio aperture 24 ore su 24: non una marcia indietro, ma un rallentamento controllato.

Il mondo della grande distribuzione cambia strategia e, dopo le accelerazioni seguite alle liberalizzazioni volute dal governo Monti - era il 2011 - a 15 anni di distanza sembra essere arrivato il momento di ripensare certi modelli e certe organizzazioni di lavoro (e di consumo).

Un esempio arriva, proprio a Torino, dalla catena di grande distribuzione di Carrefour, multinazionale francese che nei mesi scorsi ha cambiato proprietà a livello italiano, passando sotto il controllo di NewPrinces Group. E se da un lato questo ha portato all'avvio di un cammino che condurrà a un progressivo passaggio sotto le insegne "GS", dall'altro i nuovi vertici dell'azienda hanno iniziato a riconsiderare la politica delle aperture 24 ore su 24.

Un'innovazione che all'inizio sembrava modernizzare e proiettare il mondo dei supermercati verso un futuro innovativo e abitudini internazionali, ma che man mano che il tempo è trascorso ha mostrato alcune criticità.

Facendo un giro per le vie di Torino, in particolare, da via Stradella a corso Rosselli, passando per corso Turati e altri angoli della città, gli orari di apertura alla clientela dei negozi Carrefour restano decisamente ampi, ma si stanno ritagliando man mano alcune ore di pausa proprio nel cuore della notte.

In corso Monte Cucco, per esempio, le saracinesche si abbassano all'una di notte, per poi riaprire alle 7 del mattino successivo, mentre in altre zone come in corso Turati non ci si spinge oltre la mezzanotte. Chiusura fissata alle 22, per il grosso punto vendita che si trova in corso Rosselli, così come in via Madama Cristina, nel cuore di San Salvario e in via Stradella, a Torino Nord.

A spiegare le motivazioni alla base di questa rivalutazione è proprio il presidente di NewPrinces, Angelo Mastrolia: «Abbiamo preso in considerazione almeno due ordini di elementi - dice - . A cominciare da quello della sicurezza, anche per dare ascolto alle legittime preoccupazioni che erano state portate alla nostra attenzione dai sindacati. Inoltre, abbiamo voluto capire anche le reali esigenze e la domanda che le zone di Torino in cui si trovano i nostri punti vendita evidenziavano. A parte i costi che un'apertura su 24 ore comporta, abbiamo voluto considerare l'effettiva affluenza degli utenti. Insomma, abbiamo pensato fosse venuto il momento di rimodellare la nostra offerta». Il presidente garantisce però che non si tratta di un

a marcia indietro su tutta la linea. «Non abbiamo eliminato del tutto i supermercati aperti 24 ore al

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Torino)

Concorrenza GDO

giorno, ma vogliamo, anche a Torino, arrivare a fornire un servizio che sulla base della nostra esperienza risulti compatibile sia con le richieste della clientela, sia con le necessità di sicurezza di chi lavora per noi» . Valutazioni che non possono non trovare d'accordo anche gli stessi rappresentanti dei lavoratori, che in passato avevano fatto sentire la loro voce su questi argomenti. «Sotto la precedente gestione, il gruppo Carrefour è stato tra i primi a sperimentare l'apertura dei propri supermercati 24 ore su 24, dopo le liberalizzazioni legate ai provvedimenti del Governo Monti - dice Luca Sanna, segretario generale aggiunto di UilTucs Piemonte - : quello di corso Montecucco è stato addirittura il primo in Italia, con la giustificazione della vicinanza rispetto all'ospedale Martini. Via via, successivamente, si sono aggiunti gli altri». «Recentemente - prosegue - ci hanno comunicato che la nuova proprietà ha deciso di riconsiderare questo cammino. La percezione è che i costi di gestione siano superiori agli incassi, tra dipendenti, riscaldamento, energia elettrica e sicurezza». «Come sindacato - aggiunge Sanna - eravamo contrari a una liberalizzazione così estrema. Abbiamo fatto le nostre battaglie. Se adesso decidono davvero di tornare indietro, non possiamo che esserne contenti, a patto che nessuno perda il posto di lavoro. Ci auguriamo che la scelta di non aprire di notte segni l'inizio di una riflessione più ampia in tutto il settore della grande distribuzione, superando il modello che ha mostrato tutti i suoi limiti, comprese le aperture domenicali». - M.Sciu. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Dal 25 al 27 settembre Talk, storie, assaggi, musica Oltre 130 eventi a Trento e in provincia

Torna Trentodoc Festival Il racconto delle bollicine

Tre giorni di vino, cultura e gusto. Con un'anteprima oggi e due incontri al Mart

LORENZA CERBINI


Dal 25 al 27 settembre Talk, storie, assaggi, musica Oltre 130 eventi a Trento e in provincia

Torna Trentodoc Festival Il racconto delle bollicine

Tre giorni di vino, cultura e gusto. Con un'anteprima oggi e due incontri al Mart

Ha partecipato a otto Festival di Sanremo e ha conquistato 18 dischi di platino e 4 d'oro. Sarà Noemi a chiudere il Trentodoc Festival proposto nella formula collaudata (e vincente) bollicine, talk, incontri con i produttori e spettacoli. Con un'anteprima oggi al Doss del Sabion (pranzo e degustazione nel rifugio Doss Alpine Style, sopra Pinzolo).

Dal 25 al 27 poi il festival entra nel vivo, anche quest'anno organizzato dall'Istituto Trento Doc, da Trentino Marketing e dal Corriere della Sera , con la direzione di Luciano Ferraro, vice direttore del quotidiano.

Il filo conduttore è quello delle «Radici», da declinare nelle tante sfumature.

Si parte venerdì con una degustazione (L'arte dell'attesa.

Perché i grandi vini non hanno fretta , alla quale partecipa anche Stefano Fambri, presidente dell'Istituto Trento Doc). Ma sono tematici anche i Wine Talk, curati da Ferraro.

Per esempio, ce n'è uno che si ispira al cinema, sempre venerdì alle 18, dal titolo Vino da Oscar . A Trentodoc Festival saranno presenti anche Cristina Mercuri, prima Master of Wine italiana entrata a inizio anno in quel ristretto club di cui fa parte anche Essi Avellan. Quindi, i sommelier dell'Associazione Italiana Sommelier (Ais) con Ilaria Lorini, migliore d'Italia nel 2025.

Tanti gli ospiti della cultura e dello spettacolo nelle Sparkling Stories a cura di Roberta Scorranese e Manuela Croci. Anche sorprendenti: Walter Veltroni parlerà del suo personaggio letterario, il commissario Buonvino, a Palazzo Geremia. Andrea Pennacchi, famoso in tv per il personaggio del Pojana, racconterà il mestiere di attore (e di appassionato di vini), mentre con Francesca Fialdini e Teresa Ciabatti entreremo nel mondo della tv, dell'informazione e della letteratura.

Ma Trentodoc è anche cibo: i Cook Tales (a cura della redazione di «Cook») esploreranno la cucina italiana, partendo dalla produzione delle materie prime. Qualche ospite? Francesco Rovai del ristorante Il Cambio di Torino e Francesco Sodano, Famiglia Rana di Oppeano. Tra i temi sul tavolo, anche l'autoproduzione, il destino del fine dining e l'affinamento dei formaggi. Previste tante food experiences, anche in provincia, per esempio una cena gourmet nel Monastero Arx Vivendi di Arco. Rideremo poi con l'ex insegnante di lettere Filippo Caccamo con le sue parodie su professori. E per la prima volta il festival entra al Mart di Rovereto, con due grandi incontri: l'attrice Laura Morante presenterà il suo nuovo libro Dieci storie pop e parlerà della sua carriera, mentre, sempre sabato, in serata il cantautore Davide Van de Sfroos si racconterà in una intervista in musica. Ancora musica, sabato con Samuel Romano, voce dei Subsonica e solista, mentre domenica, appunto, gran finale con Noemi. In alto i calici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Abitudini

A mangiare «bene» si impara da piccoli



La preferenza per certi cibi si modella fin dalla nascita e può avere un ruolo importante nel controllo della fame. I neonati infatti amano il sapore dolce e il salato e rifiutano l'amaro e l'acido per motivi evolutivi: il latte materno (che tra l'altro aiuta i piccoli a riconoscere prima e meglio il senso di sazietà) è dolce, ciò che è amaro o acido invece potrebbe nascondere insidie perché questi sapori si trovano in alimenti che contengono sostanze tossiche o che sono avariati. Questa propensione innata ci si ritorce contro in un ambiente come il nostro, dove cibi dolci e salati sono molto disponibili e i genitori tendono spesso a essere permissivi con il loro consumo nell'infanzia, senza insistere con la verdura: ciò modella i gusti e, oltre a favorire il sovrappeso fin da piccoli, rende più complicato gestire la fame edonica, perché se ci si abitua a pensare ai cibi ricchi di grassi, zuccheri e calorie come unico mezzo per soddisfare il piacere di mangiare diventa poi difficile accontentarsi di snack a base di verdure crude. Controllare la fame edonica può diventare una sfida non da poco e i ricercatori hanno anche cercato di misurarla: qualche anno fa alla Drexel University statunitense è stato messo a punto un questionario, la Power of Food Scale, che valuta la motivazione al consumo di cibi gustosi in un ambiente in cui ve ne sia abbondanza. A un punteggio elevato nella scala si associa una maggiore tendenza a mangiare per gratificarsi, correlata anche a un'attivazione più consistente delle aree cerebrali della ricompensa; non è detto però che avere tanta fame edonica significhi sempre mangiare molto di più, questo pare accada soprattutto in chi non riesce a controllare gli impulsi. O magari in chi convive con il food noise , «È il pensiero costante, fastidioso e intrusivo del cibo che si può trovare in chi ha problemi di peso o nel rapporto con il cibo» dice l'endocrinologa Mikiko Watanabe. «In parte dipende dalla cultura delle diete, che porta a pensare ossessivamente a che cosa si mangia: il cibo diventa un'angoscia che fa da sottofondo alle giornate».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Slow Food li ha censiti in vista di Terra Madre (dal 24 al 27 settembre): un viaggio tra 1500 eccellenze in pericolo

Frutti, ortaggi, razze animali e paesaggi Quei tesori italiani che rischiano di sparire

Lara Loreti


CRONACHE

Frutti, ortaggi, razze animali e paesaggi
Quei tesori italiani che rischiano di sparire

LARA LORETI Di zucche nel mondo ne esistono fino a 800 varietà. Di queste, a Piozzo, borgo cuneese di mille anime, se ne coltivano 660. Tra i diversi tipi, la regina è la Zucca di Piozzo, varietà che ha rischiato di estinguersi ma è stata salvata da un piccolo gruppo di produttori. Non a caso gli abitanti del paese vengono chiamati lapacuse, "quelli che bevono dalle zucche". «È piccola, raggiunge al massimo il peso di un chilo.

Dopo la raccolta diventa marroncina, quasi ramata. Il sapore è dolce e cremoso, l'ideale per i risotti». A descriverla è Ferdinando Musso della Pro loco, fratello di Teo Musso fondatore di Baladin, birrificio dove oggi si tiene la mostra "Aspettando la Fiera della Zucca", che si svolge il primo weekend di ottobre. «Vent'anni fa abbiamo iniziato a tutelarla, oggi i produttori sono cinque - racconta - Le zucche tendono a ibridarsi e ci siamo accorti che la nostra stava perdendo la sua identità. Per questo abbiamo cominciato a collaborare con Slow Food, fino a diventare prima Arca del Gusto e poi Presidio Slow Food. Quest'anno, per il caldo, abbiamo raccolto solo pochi quintali».

La Zucca di Piozzo è solo uno degli oltre 1500 prodotti rari fra vegetali, razze animali e paesaggi protagonisti di Terra Madre Salone del Gusto, dal 24 al 27 settembre nel centro di Torino, nell'anno dei 40 anni di Slow Food. Per l'occasione l'associazione presenterà un'opera speciale, frutto di trent'anni di lavoro con l'Università di Pollenzo: 18 Atlanti che raccolgono le storie dei prodotti dell'Arca del Gusto (1102) e dei Presìdi (419) di ciascuna regione italiana. Prodotti che stavano per cadere nell'oblio, ma che oggi resistono grazie alla tenacia dei contadini. Circa la metà sarà esposta in Piazza Castello. «Un modo per raccontare la biodiversità attraverso una lunga passeggiata nel cuore di Torino», spiega Serena Milano, direttrice generale Slow Food.

Tra gli ortaggi in via di estinzione c'è il Cavolfiore di Moncalieri, oggi coltivato da 5-6 produttori, fra cui Carlo Giacomasso dell'azienda Il Tasso.

«La mia famiglia lo coltiva dalla fine dell'Ottocento. Un tempo molto diffuso, è stato abbandonato negli anni '70 e '80 a favore delle varietà ibride più convenienti per il mercato. Ma noi non ci siamo mai arresi. Il cavolfiore di Moncalieri ha una maturazione lenta: si raccoglie da fine ottobre fino a febbraio e richiede più passaggi in campo. Per le varietà commerciali, invece, tutto si concentra in massimo un mese». Una differenza che si riflette nel prezzo: circa 4 euro contro la metà delle varietà commerciali. «Ha qualità nutritive superiori. E chi lo prova non torna più indietro».

Amatissima per il gusto intenso e dolce e la buccia viola con venature arancioni, la Patata Verrayes,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in Valle d'Aosta, è stata recuperata in particolare dalla famiglia Berger che ha continuato a coltivarla a 1.250 metri. In Piemonte c'è anche il Carciofo astigiano del sorì. Nell'Oltrepò Pavese, il Peperone di Voghera, un tempo presente sui mercati europei e negli Stati Uniti, è stato recuperato partendo da sementi conservate negli orti familiari. Ancora oggi alcune famiglie lo conservano sotto vinaccia, in damigiana. Tra i prodotti più curiosi c'è la Pompìa, agrume sardo bitorzoluto che arriva a 700 grammi e cresce nella zona di Siniscola. Troppo acido per essere mangiato fresco, viene usato per liquori e dolci. Sempre in Sardegna c'è la Bottarga di muggine dello stagno di Cabras, legata a un sistema tradizionale di pesca che richiede 15 pescatori per calare e chiudere la grande rete nello stagno. E il Pecorino dell'Alta Baronia, custodito da poche famiglie, prodotto con latte crudo da pecore allevate al pascolo nell'area del parco di Tepilora.

In Liguria c'è la Cabannina, razza bovina autoctona genovese che ha rischiato di scomparire e oggi viene allevata sui pascoli dell'Appennino. E c'è il Chinotto di Savona, piccolo agrume arrivato dalla Cina intorno al Cinquecento.

Giacomo Parodi, produttore del Presidio, racconta il recupero: «Ho quasi 80 anni e all'inizio non ci credevo molto. Fu Carlo Petrini, vent'anni fa, a incoraggiarmi: «Dai, facciamo questo rilancio del Chinotto di Savona». La popolazione della zona, nei primi del Novecento, viveva in gran parte di questo prodotto. Poi, pian piano, è quasi scomparso. Eravamo rimasti in tre o quattro produttori, abbiamo recuperato le piante superstiti. E oggi siamo una ventina».

In Emilia ci sono gli antichi meloni reggiani, dal Melone Rospo, dalla buccia verrucosa, al Ramparino, piccolo e con una nota pepata, fino alle varietà Banana. E la Moretta di Vignola, ciliegia dalla buccia quasi nera che negli anni Quaranta e Cinquanta rappresentava oltre un quarto della produzione cerasicola modenese: oggi ne rimangono poche decine di quintali.

Il Veneto si distingue per il Miele di Barena, prodotto nella laguna di Venezia seguendo le fioriture delle barene.

Gli apicoltori praticano una sorta di "transumanza marina", portando gli alveari sulle isole: una produzione oggi minacciata dall'erosione della laguna. La Toscana spicca per la Razza Maremmana, allevata allo stato brado e legata alla tradizione dei butteri, e per il Fagiolo Zolfino, piccolo e giallo, coltivato sui terreni poveri tra l'Arno e il Pratomagno e tradizionalmente cotto per una notte nel fiasco o nel forno a legna.

In Abruzzo ci sono la Cotta di Roccamontepiano, antica tecnica di cottura del mosto d'uva, e i Ceci di Navelli. In Calabria la Pesca tardiva di Magisano, recuperata da un gruppo di giovani agronomi, conserva una caratteristica ormai rara: le piante vengono riprodotte da seme. C'è infine una trentina di famiglie dietro la tutela di un paesaggio unico, in Sicilia. Filippa Tripi, a Marcatobianco, vicino a Castronovo, custodisce con la famiglia i prati stabili e alleva ovini, bovini e caprini. «Siamo insediati qui da sempre e abbiamo sempre rispettato e custodito, nel nostro piccolo, questo territorio». A Terra Madre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

porterà il suo pecorino stagionato e semistagionato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Lo studio del Fondo monetario sugli effetti degli algoritmi: "Più diseguaglianze tra gli Stati europei"

Fmi: "Italia svantaggiata nell'Ai Scarso l'impatto su produttività e Pil"

Lo studio del Fondo monetario sugli effetti degli algoritmi: "Più diseguaglianze tra gli Stati europei"

Marco Bresolin


Lo studio del Fondo monetario sugli effetti degli algoritmi: "Più diseguaglianze tra gli Stati europei"

Fmi: "Italia svantaggiata nell'Ai Scarso l'impatto su produttività e Pil"

Dossier falso con l'Ai, alta tensione Cina-Usa Trump ora lo "zar" dell'intelligenza artificiale

1.200

MARCO BRESOLIN INVIATO A DUBLINO Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale potrebbe dare un contributo di quattro punti percentuali al Pil globale nel prossimo decennio. Ma l'impatto sarà eterogeneo in modo "sproporzionato" ed è dunque destinato ad ampliare le differenze tra gli Stati, anche tra quelli europei, oltre a inasprire le diseguaglianze interne alla società, il che potrebbe «aumentare i conflitti sociali». E c'è un aspetto da non sottovalutare: ai blocchi di partenza, l'Italia è in una posizione nettamente svantaggiata, con un indice di preparazione che la vede nelle parti basse della classifica Ue per la carenza di infrastrutture, per lo scarso livello di competenze informatiche e per un sistema di sgravi fiscali che tende a spingere le imprese a investire di più sull'hardware che sulla forza lavoro, con un meccanismo che potrebbe incentivare la sostituzione degli esseri umani con le macchine. A dipingere il quadro è un rapporto del Fondo monetario internazionale, che ieri è stato presentato dalla direttrice operativa Kristalina Georgieva all'Ecofin informale di Dublino.

Mentre il mondo s'interroga sulla possibilità di introdurre nuove norme per porre un freno ai modelli automigliorativi dell'Ai, in seguito agli allarmi degli stessi operatori del settore, i ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno intavolato una discussione per trovare le risposte alle sfide economiche e sociali legate allo sviluppo attualmente in corso. Soprattutto dal punto di vista occupazionale, energetico e geopolitico, ma anche per le inevitabili conseguenze che ci saranno sui conti pubblici e persino sui mercati finanziari. «L'uso di algoritmi - si legge nel report - può accelerare i movimenti dei mercati, amplificando potenzialmente gli choc», soprattutto «in caso di cyberattacchi».

«Dobbiamo passare dalla fase di discussione a quella di azione», ha spiegato Valdis Dombrovskis, secondo il quale andrà definito un quadro normativo per rispondere ai rischi. Ma con un'avvertenza: «È importante che l'Unione europea non perda ora la rivoluzione dell'intelligenza artificiale» ha sottolineato il commissario europeo all'Economia, ricordando che «negli ultimi due decenni l'Europa ha perso l'occasione della rivoluzione di internet ed è rimasta indietro rispetto agli Stati Uniti».

Secondo il rapporto del Fondo, il 60% dei lavoratori delle economie europee più avanzate è esposto allo sviluppo dell'intelligenza artificiale (contro il 45% nelle economie europee emergenti e il 40% su scala globale). Ma non tutti lo sono allo stesso modo. Le cosiddette professioni ad «alta complementarità» - come manager o professionisti - vedranno aumentare produttività e salari, mentre quelle a «bassa complementarità», come i servizi d'ufficio e il commercio al dettaglio, sono molto più a rischio a causa della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

loro alta sostituibilità. L'invito ai governi è dunque di investire sulla formazione. Dal punto di vista della finanza pubblica, l'intelligenza artificiale potrebbe aiutare le amministrazioni a migliorare l'efficienza della spesa e la riscossione delle imposte, dando un contributo alla lotta contro l'evasione fiscale. Uno dei grandi nodi riguarda le politiche energetiche, visto che lo sviluppo dell'Ai porterà a una forte domanda di elettricità da parte dei data center. Questo fenomeno «sarà disomogeneo, con pressioni locali laddove la domanda è più concentrata e rischi che emergeranno quando le infrastrutture non terranno il passo della domanda», per questo il Fondo avverte i governi che è necessario «migliorare la connettività transfrontaliera dei mercati elettrici e integrare ulteriormente il mercato Ue». Ma soprattutto, i governi devono «ridurre le accise e gli oneri energetici sull'elettricità» perché già oggi le imposte rappresentano il 40% del divario di prezzo tra Stati Uniti e Unione europea. L'analisi delle dinamiche intra-europee dimostra che l'Italia ancora non tiene il passo. L'impatto stimato sulla produttività nei prossimi anni sarà dello 0,9%, vale a dire meno della media Ue (che è dell'1,1-1,2%). Questo perché l'Italia è al ventunesimo posto in Europa se si prende in considerazione «l'indice di preparazione», che tiene in considerazione la presenza di infrastrutture, l'innovazione, il capitale umano, le politiche del mercato del lavoro e la regolamentazione. Addirittura, "l'indice di prontezza" è il più basso in assoluto (l'indicatore si basa sulla percentuale di laureati con nuove competenze informatiche, il livello di alfabetizzazione, di risoluzione dei problemi e la partecipazione alla formazione). Un altro primato, in negativo, si registra nella «distorsione fiscale» tra capitale e lavoro e in particolare per quanto riguarda il rapporto tra le agevolazioni fiscali concesse alle imprese per l'acquisto di hardware rispetto a quelle per i lavoratori. Un sistema che incentiva gli investimenti nelle macchine rispetto all'assunzione dei dipendenti e che dunque potrebbe favorire la sostituzione nelle professioni più a rischio. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

In agosto nuovi finanziamenti su del 3,4%, ai massimi dal 2022. Salgono i mutui a tasso fisso , che sono tre su quattro

Abi, ancora in crescita i prestiti a famiglie e imprese "Ma l'incertezza globale rischia di pesare sul futuro"

F.GOR.


Economia

Abi, ancora in crescita i prestiti a famiglie e imprese "Ma l'incertezza globale rischia di pesare sul futuro"

I prestiti bancari a famiglie e imprese continuano a crescere. Il mese di agosto ha segnato un'accelerazione per il credito in Italia, pur all'interno di uno scenario globale dominato da una profonda incertezza geopolitica. Come rimarcato dal bollettino dell'Associazione bancaria italiana (Abi) il tasso medio sul totale dei finanziamenti sale al 4,19%, con i nuovi mutui per la casa che si attestano al 3,56%. Le scelte monetarie influenzano il mercato, ma il sistema regge alla risalita del costo del denaro. «Ormai i tre quarti dei mutui già sottoscritti sono nella forma del tasso fisso, immunizzando così le famiglie dall'incremento dei tassi di interesse a differenza di quanto accaduto nel 2006 e 2007», ha precisato il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

La dinamica del credito italiano resta solida. Il totale dei prestiti registra un incremento del 3,4% su base annua, in miglioramento rispetto al 3,3% di luglio, e riporta i volumi ai livelli di ottobre 2022. Le famiglie inanellano il ventesimo mese di rialzo, affiancate dalle imprese al quattordicesimo mese di segno positivo. Ma Palazzo Altieri guarda al futuro con cautela. Il quadro macroeconomico appare in peggioramento, frenato da un Pil con una dinamica «non brillantissima» e dal deterioramento delle attese imprenditoriali. L'associazione valuta l'impatto sull'operatività aziendale, consapevole che «bisognerà poi vedere quale sarà il riflesso sulla rischiosità complessiva del portafoglio», ha sottolineato Torriero.

Non a caso, le sofferenze restano sotto controllo. I crediti deteriorati netti scendono a 28 miliardi a luglio, lontano dal picco di 196,3 miliardi del 2015.

Sulla raccolta diretta le banche confermano un andamento tonico. I volumi aumentano del 2,3% su base annua, prolungando il trend positivo avviato a inizio 2024 e raggiungendo 2.152,6 miliardi di euro. I depositi crescono dell'1,8%, mentre la raccolta a medio e lungo termine tramite obbligazioni balza del 6 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni bancarie a tasso fisso si posiziona all'1,73 per cento. A questo perimetro si somma la raccolta indiretta, relativa agli investimenti in titoli custoditi, in aumento di 45 miliardi in un anno. L'evidenza è che il sistema naviga in acque complesse e sconta le turbolenze che proiettano la necessità di interventi per arginare l'inflazione, mantenendo allo stesso tempo intatte le difese a tutela del risparmio. A questo scenario si aggiungono le prossime scelte della Banca centrale europea (Bce), che la scorsa settimana ha rialzato i tassi d'interesse di 25 punti base per portare quello sui depositi al 4,00 per cento. Nuove strette sono possibili, come ha lasciato intendere la presidente dell'istituzione di Francoforte Christine Lagarde all'ultimo Eurogruppo. Del resto, ha

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

evidenziato, «i tassi di interesse non si muovono in modo perfettamente sincronizzato con i prezzi energetici: questo perché il costo dell'energia e il suo impatto sui prezzi influisce anche su altri fattori, in particolare sulla crescita e sui consumi». Occhi puntati a ottobre, anche se il mercato già sconta un altro aumento per dicembre. F. Gor. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

il report

Il caro-petrolio infiamma i prezzi "E gli italiani tagliano i consumi"

Confcommercio stima l'impatto della crisi energetica su inflazione e crescita economica Sangalli: "Agire subito"

ROSARIA AMATO


Il caro-petrolio infiamma i prezzi
"E gli italiani tagliano i consumi"
3,7%
6,5 miliardi

Un'inflazione che peserà quasi il doppio sulle spese obbligate, a cominciare dal cibo. Il caro-energia ci costa già molto, ma adesso «rischia di presentare un conto ancora più ampio all'economia italiana», stima un report sulla crisi energetica e l'impatto sui consumi di Confcom (Confcommercio).

Secondo le stime dell'ufficio studi, nello scenario energetico più sfavorevole, con il Brent stabile a 140 dollari nel 2027, l'inflazione aumenterebbe di ulteriori 0,7 punti percentuali, al 3,7%. Le famiglie sarebbero costrette a stringere la cinghia, perché il prolungato aumento delle bollette ha ormai prosciugato qualunque capacità di reazione e adattamento dei bilanci. E quindi si calcola una perdita di mezzo punto dei consumi, ovvero 6,5 miliardi di euro all'anno nel complesso. Naturalmente anche il Pil ne risentirebbe, arretrando di tre decimi di punto, sempre più vicino allo zero virgola.

«L'effetto dell'incremento eccezionale delle spese obbligate peggiorerebbe il clima di fiducia, con riflessi di natura potenzialmente strutturale sulla propensione al consumo», spiega il direttore dell'ufficio studi di Confcom, Mariano Bella, che distingue, all'interno delle stime sull'inflazione, una crescita modesta sulle spese libere e «un problematico più 5,9% su quelle obbligate». Del resto anche le periodiche rilevazioni che l'Istat conduce sull'inflazione per "quinti" di reddito dimostrano che è proprio nei periodi in cui i prezzi crescono a ritmi sostenuti che si accentuano le differenze tra famiglie abbienti e più povere, dal momento che queste ultime sono costrette a destinare una quota maggiore delle loro entrate alle spese obbligate, come pasti o bollette. Il problema, ricorda Confcom, è che l'impatto delle crisi internazionali da noi arriva amplificato perché già in tempi ordinari l'Italia paga l'elettricità molto di più dei principali paesi europei. A settembre il Pun (il prezzo all'ingrosso dell'elettricità) «è arrivato a segnare un aumento del 73,3% sul valore medio del 2025».

Se il caro-energia appesantisce costi e bollette in tutta Europa, però, «in nessun caso gli aumenti hanno raggiunto l'intensità registrata in Italia». Per il presidente di Confcom, Carlo Sangalli, «bisogna evitare che gli aumenti si scarichino interamente sulle bollette con misure immediate e interventi strutturali, a partire da incentivi fiscali per l'efficienza energetica e da un ulteriore intervento sugli oneri di sistema. Acceleriamo su rinnovabili e sviluppo del nucleare sostenibile, ma bisogna agire subito». Elettricità Futura, l'associazione che raccoglie i produttori di energia, contesta i dati: «Nel dibattito sul settore elettrico ci sono troppa demagogia e numeri che non mostrano la reale situazione», afferma il direttore generale Giorgio Boneschi. Le ricerche, ultima quella di Confcommercio, non tengono conto che la maggior parte degli utenti, in alcuni operatori tale quota supera l'80%, ha sottoscritto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

contratti a prezzo fisso della durata non di 12 ma fino a 24 e 36 mesi, che si basano sulle previsioni effettuate dal mercato stesso e che vedono il prezzo futuro scendere, e non salire, come sostengono scenari tutti da dimostrare».
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

IncideNte per gemini

Google ammette il primo caso: «L'AI è sfuggita al controllo»

CRISTINA MARRONE


CORRIERE DELLA SERA

Gli Houthi sfidano l'Italia

Google ammette il primo caso: «L'AI è sfuggita al controllo»

Ancora un allarme per l'intelligenza artificiale.

Google ammette di aver hackerato tre aziende. Un nuovo caso dopo quelli che avevano coinvolto OpenAI, Meta e Anthropic. Google si difende: il modello si è fermato da solo. L'incidente era avvenuto, a maggio, durante un'esercitazione di cybersicurezza, quando un modello di Gemini era uscito dall'ambiente chiuso entrando nei sistemi informatici di tre aziende.

a pagina 34.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Google ammette l'errore dell'AI: Gemini ha hackerato tre aziende

Nuovo caso dopo OpenAI, Anthropic e Meta. Trump annuncia la creazione di una task force

C. Mar


Economia 178

Google ammette l'errore dell'AI: Gemini ha hackerato tre aziende

Nuovo caso dopo OpenAI, Anthropic e Meta. Trump annuncia la creazione di una task force

Un modello della famiglia Gemini, durante un'esercitazione di cybersicurezza condotta a maggio, è uscito dall'ambiente chiuso in cui avrebbe dovuto restare ed è entrato nei sistemi informatici di tre aziende realmente esistenti. Google ha confermato l'episodio solo dopo che il Wall Street Journal ha reso noti gli episodi. «In tutti e tre i casi che hanno coinvolto Gemini - ha dichiarato Heather Adkins, vicepresidente della sicurezza ingegneristica di Google - il modello si è fermato», aggiungendo che le aziende sono state avvisate a fine luglio. L'azienda californiana chiarisce di non aver ritenuto necessario rendere pubblico l'incidente perché le sue misure di sicurezza, a differenza di quanto avvenuto alle società concorrenti, si sono dimostrate efficaci e nega che si sia trattato di un disallineamento del modello, cioé quando un sistema di AI sviluppa comportamenti o persegue obiettivi diversi da quanto stabilito dagli umani.

Il test in questione era un «capture the flag», il formato standard con cui si misurano le capacità offensive di un modello: all'AI viene chiesto di introdursi in una rete simulata e recuperare un'informazione nascosta. L'esercitazione si è svolta sull'infrastruttura di Irregular, una startup israeliana che collabora con aziende tecnologiche per valutare i loro modelli di intelligenza artificiale prima del rilascio pubblico. L'obiettivo di Gemini era attaccare aziende fittizie, esistenti solo in un ambiente di prova. Una delle società hackerate per coincidenza aveva lo stesso nome di quella fittizia. L'ambiente non avrebbe dovuto avere alcuna connessione verso l'esterno, ma un difetto di configurazione ha lasciato aperta la porta su internet. Una volta online, gli agenti Gemini sono stati in grado di indovinare o trovare le password per accedere a tre aziende reali. Irregolar ha poi confermato che la falla è stata corretta. Google non ha rivelato il nome delle aziende attaccate e il modello usato.

La spinta di Trump Dopo OpenAI, Anthropic e Meta, Google è la quarta grande azienda tecnologica statunitense a rivelare un incidente di questo tipo negli ultimi mesi, nel pieno dell'ondata di preoccupazioni per il fatto che le capacità di modelli di intelligenza artificiale stiano superando quella dei loro sviluppatori di controllarli. Il dibattito sulla sicurezza si è intensificato dopo le dichiarazioni di Jacob Coxon, ex ricercatore di Anthropic e OpenAI, sul rischio di un'intelligenza artificiale capace di sterminare l'umanità. Nel dibattito si è inserito anche il presidente Usa Donald Trump su Truth: non solo proponendo un sondaggio per cambiare il nome all'intelligenza artificiale («Una definizione molto più accurata sarebbe intelligenza superiore, oppure intelligenza estrema o ancora intelligenza suprema») ma anche annunciando la creazione di una «AI Force» per sostenerne lo sviluppo negli Usa. I rischi finanziari Le aziende invece chiedono di rallentare lo sviluppo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

come emerge dagli stessi laboratori che si sono impegnati a spendere. Il Financial Times ha pubblicato le proiezioni di OpenAI, contenute in una presentazione riservata: tra il 2026 e il 2030 la società prevede di bruciare quasi 278 miliardi per assicurarsi la potenza di calcolo necessaria a far funzionare i propri modelli; ma l'azienda prevede di generare ricavi per 840 miliardi dollari fino a tutto il 2030.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Italians

Nazionalizzare l'AI: si può, anzi si deve

BEPPE SEVERGNINI


Rispondo Aldo Cazzullo
GIUSTO ABOLIRE IL BOLLO SENZA FARE DEMAGOGIA SULLE TASSE
Nazionalizzare l'AI: si può, anzi si deve
«Papà e zio internati in Germania, il lavoro in miniera»
CORRIERE DELLA SERA

I giganti americani inventano sempre nuove, portentose tecnologie. E se noi, utilizzandole, ci facciamo del male, peggio per noi. Dovevamo stare più attenti. Questa, da vent'anni, la filosofia delle big tech Usa. Ma ora, con l'intelligenza artificiale (AI), la questione è diventata drammatica. Mark Zuckerberg, tuttavia, non sembra preoccupato. A suo parere, l'AI non deve rallentare: mercato e concorrenza la renderanno sicura. La faccenda si complica perché, alla guida degli Usa, c'è un vegliardo dotato di poca coscienza e grande ego. Donald Trump dice che i timori sono «una truffa», non occorrono nuove regole, basta «un presidente con un quoziente intellettivo elevato». E dov'è?, potremmo rispondergli. Ma, se anche ci fosse, non basterebbe. Occorre molto di più. Occorre che una tecnologia da cui dipende il destino dell'umanità venga posta sotto il controllo collettivo. Ci stanno arrivando, piano piano, anche alcuni dei protagonisti. Dario Amodei, Ceo di Anthropic, chiede un rallentamento e una regolamentazione statale. Poche ore fa Alex Karp, cofondatore e capo di Palantir, è andato oltre: i rischi sono troppo grandi, l'AI andrebbe nazionalizzata. Non sarebbe una novità. Nel 1917, il governo creò la United States Railroad Administration (USRA), nazionalizzando la rete ferroviaria commerciale per il trasporto di truppe e rifornimenti. Nel 1918, toccò al sistema dei telefoni e dei telegrafi (inclusa la gigantesca AT&T). Nel 1933 alle riserve d'oro, per stabilizzare il dollaro. Tra il 1941 e il 1945, a centinaia di aziende belliche. Negli anni Settanta, ai treni (Amtrak). La crisi finanziaria, nel 2008, ha spinto George W. Bush ad assumere il controllo di Fannie Mae e Freddie Mac, che garantivano quasi metà dei mutui degli Stati Uniti. L'anno dopo - amministrazione Obama - lo Stato prese la maggioranza di General Motors e quote di Chrysler. Le due società sono state ri-privatizzate negli anni successivi. In sostanza: si può fare. Anzi, si deve fare. Perché l'AI è più potente di un mutuo e più pericolosa di un'automobile. I giganti della tecnologia pensano ai loro interessi, ormai dovremmo averlo capito. Ma noi, cittadini del mondo, dobbiamo pensare ai nostri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Domande e risposte

Cosa si rischia se si utilizza l'intelligenza artificiale nella vita di tutti i giorni

Cristina Marrone


Economia 178

Cosa si rischia se si utilizza l'intelligenza artificiale nella vita di tutti i giorni

1 Se uso ChatGPT o Gemini su browser o app, l'AI può entrare nelle mie cartelle e leggere le password o i dati bancari?

No. Il un chatbot non rovista nella memoria. Anche le app funzionano con limiti ben precisi e non possono andare oltre, a meno che l'utente non lo conceda. Il rischio non è l'effrazione, ma il permesso che concediamo, magari senza leggere. Pericoli più concreti possono esserci con gli agenti a cui si dà accesso a caselle di posta, credenziali, carte di credito.

2Un'AI può «craccare» le mie password?

Sì ma non serve una AI per farlo, se le password sono semplici (nomi di animali domestici o bimbi, anni di nascita, etc...) chiunque con programmi anche piuttosto semplici può trovarle, motivo per il quale è raccomandabile scegliere sempre password lunghe e diverse per ogni nostro account, se possibile generate e gestite con un password manager.

3Come funziona un attacco di una AI?

Una tecnica comune è la prompt injection. L'istruzione malevola viene nascosta dentro un contenuto che l'AI dovrà leggere (una pagina web, un documento, perfino un'immagine) e il sistema la scambia per un ordine legittimo. Uno dei modi più semplici sfrutta mail o file di testo in cui il comando è scritto in caratteri bianchi su sfondo bianco: invisibile all'occhio umano, perfettamente leggibile per il chatbot. È come se un bambino aggiungesse «caramelle» alla lista della spesa scritta dalla madre, con la stessa grafia e tra le altre voci.

Il padre esce, compra tutto quello che c'è sul foglietto senza accorgersi della «injection». Così un assistente a cui chiediamo di riassumere la posta potrebbe eseguire i comandi di un estraneo: nessun clic, nessun allegato, nessun segnale.

4In concreto cosa fa un hacker con AI che prima non poteva fare?

L'AI velocizza gli attacchi, permettendo di trovare debolezze nei programmi, nei siti o negli account degli utenti in poche ore invece che in settimane, è più precisa perché trova anche piccoli punti d'ingresso per gli attacchi, costa meno rispetto a pagare una squadra di collaboratori e può persino sostituirsi ad essi nei dialoghi con le vittime, basti pensare ad esempio a quante truffe via Whatsapp o email vengono gestite direttamente da un chatbot. 5 I chatbot non dovrebbero rifiutarsi di scrivere un codice malevolo?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Come aggirano l'ostacolo? Aziende come OpenAI, Anthropic e Google hanno già implementato delle misure di sicurezza per i loro sistemi di intelligenza artificiale. Se chiedete a ChatGpt di aiutarvi a costruire un'arma biologica probabilmente si rifiuterà. Ma le misure di sicurezza sono imperfette e i filtri sono talvolta fragili. Di recente un gruppo di ricercatori della Sapienza di Roma ha dimostrato che 25 modelli linguistici sono stati aggirati ponendo le domande con versi poetici. La vulnerabilità sta nel fatto che i filtri sono addestrati soprattutto a riconoscere richieste pericolose formulate in prosa: la forma poetica nasconde l'intento al sistema di controllo e il modello lo esegue. (ha collaborato alle risposte Paolo Dal Cecco, consulente informatico forense).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

Allarme a Google Gemini sfugge al controllo L'IA attacca tre siti esterni

Dopo Open Ai e Anthropic, un altro incidente che riguarda la sicurezza Trump annuncia la costituzione di una task force sull'intelligenza artificiale


Intelligenza Artificiale

Allarme a Google
Gemini sfugge al controllo
L'IA attacca tre siti esterni

Dopo Open AI e Anthropic, un altro incidente che riguarda la sicurezza
Trump annuncia la costituzione di una task force sull'intelligenza artificiale

L'altro caso
Intelligence con l'IA Sfiorato lo scontro con la Cina a causa di un errore

di Patrick Colgan Dopo OpenAI e Anthropic anche Google conferma un incidente che ha riguardato il proprio sistema di intelligenza artificiale Gemini. Agenti di Google Gemini - programmi IA in grado di svolgere compiti autonomamente - avrebbero ottenuto lo scorso maggio l'accesso a internet e violato tre sistemi aziendali esterni durante un test di sicurezza. La notizia non è da poco, anche perché Gemini è uno dei chatbot più utilizzati al mondo e i suoi modelli alimentano anche il motore di ricerca Google. Riportati dal Wall Street Journal, i fatti sono stati poi confermati da Google. Il colosso tecnologico sostiene che gli agenti - durante un test condotto da Irregular, un'azienda esterna - abbiano interrotto le operazioni quando si sono accorti dell'errore. E senza danni. «Non abbiamo reso pubblico l'incidente perché le misure di sicurezza hanno funzionato».

È ovvio però che la rivelazione arriva in un clima molto diverso da quello di maggio. Negli ultimi mesi sono stati, infatti, rivelati diversi incidenti in cui agenti IA avevano operato in modo non previsto. Particolarmente inquietante il caso in cui 1.200 agenti di OpenAI si sono coalizzati - scambiandosi per mesi messaggi su una bacheca segreta creata appositamente -, erano riusciti a collegarsi a internet eludendo le restrizioni del test e in 700 avevano attaccato il sito di Hugging face, che contiene risorse per sviluppatori. Il tutto allo scopo di risolvere un problema di cybersecurity che era stato loro affidato.

La settimana scorsa, in un paper, l'amministratore delegato di Anthropic, Dario Amodei, ha proposto un 'rallentamento' al settore per poter garantire la sicurezza dei modelli, di concedere l'accesso a valutatori indipendenti, regole comuni e accordi fra aziende sui rischi più gravi. L'iniziativa è stata interpretata in modi anche contraddittori: come un autentico allarme sulla sicurezza, un tentativo di anticipare regole più severe o come una strategia per frenare una corsa che richiede investimenti sempre più ingenti, proprio mentre Anthropic prepara una possibile, imminente quotazione. Alla proposta hanno aderito, con accenti diversi, Elon Musk di xAI, Sam Altman di OpenAI e Demis Hassabis di Google DeepMind. Il presidente Donald Trump ha definito una bufala i rischi per la sicurezza ma, secondo i retroscena, alla Casa Bianca ci sarebbe un dibattito sul tema molto più articolato. Ieri sul social Truth, Trump ha annunciato la prossima creazione di una task force che si chiamerà 'AI Force'. Diverso, ma altrettanto allarmante è un incidente riportato dalla Cnn. Una fonte ha rivelato che la scorsa primavera, una relazione realizzata da un analista con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, avrebbe rischiato di provocare uno scontro con la Cina. L'IA, incrociando dati riservati e pubblici, aveva identificato in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

modo errato la merce trasportata dalla nave come componenti per armi nucleari. L'errore sarebbe stato scoperto solo poche ore prima di un abbordaggio già pianificato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

Il docente: rallentare? Solo marketing «La tecnologia non è fuori controllo Ma va governata da mano pubblica»

Noci (Politecnico di Milano): creata una bolla finanziaria che salterà di sicuro «L'approccio cinese è molto più ancorato all'economia reale ed è tutto open»


Intelligenza Artificiale

Allarme a Google

Gemini sfugge al controllo

L'IA attacca tre siti esteri

Il docente: rallentare? Solo marketing

«La tecnologia non è fuori controllo

Ma va governata da mano pubblica»

Noci (Politecnico di Milano): creata una bolla finanziaria che salterà di sicuro

«L'approccio cinese è molto più ancorato all'economia reale ed è tutto open»

di Giulia Prosperetti «Questi oligarchi americani hanno creato un sistema di aspettative totalmente non coerente con i risultati che si possono raggiungere nel breve periodo. Si sono messi nei guai e adesso stanno cercando di salvare la faccia facendo retromarcia». Di fronte all'appello a un rallentamento globale nella corsa all'IA per consentire una valutazione dei rischi lanciato da Anthropic e Open Ai, Giuliano Noci - prorettore del Politecnico di Milano e membro del comitato di coordinamento per la Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri - non usa giri di parole: «Sono una banda di pataccari».

L'allarme è pretestuoso?

«La richiesta di rallentare è un classico meccanismo per erigere barriere all'entrata e fare in modo che il vantaggio conseguito venga congelato. Sono dichiarazioni orientate a una becera logica di marketing. Il tema non è bloccare l'IA, che non è bloccabile, ma mettere nella mano pubblica il governo di un fattore talmente trasformativo da porci in situazioni nuove».

Alla luce delle violazioni che hanno riguardato OpenAI, Anthropic e ora anche Gemini di Google, si tratta di una tecnologia fuori controllo?

«Ammesso che quello che dicono sia vero, il problema è che se non dai all'IA dei guardrail adeguati, lei persegue con ossessivo rigore il raggiungimento dell'obiettivo. Significa che l'uomo ha definito regole sbagliate».

Sam Altman ha detto che l'Ipo di Open Ai è ancora in programma ma non si concretizzerà quest'anno. «Altman bluffa, non quoterà la sua azienda perché il modello di business b2c da lui concepito non sta in piedi e perde una quantità di soldi imbarazzante. Non ha chance, c'è spazio solo per una quotazione e sarà Anthropic».

Anthropic sembra che sbarcherà a Wall Street a novembre con una valutazione monstre vicina ai 2mila miliardi di dollari.

«Anthropic in modo più intelligente ha puntato su servizi b2b: mentre la disponibilità del consumer di spendere soldi per un ChatGpt potenziato non è così alta, quella delle imprese per avere dei servizi avanzati da un punto di vista computazionale può essere maggiore. Ma anche su Anthropic hanno creato un set di aspettative fuori scala».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Agli investimenti non corrisponderanno i risultati attesi?

«I risultati non possono arrivare nel breve periodo perché, come avvenne per l'energia elettrica e per le ferrovie, l'IA richiederà decenni per assestarsi. Non li faranno neanche questi investimenti: non ci sono catene industriali in grado di reggere i ritmi produttivi e la popolazione americana non vuole i data center».

La bolla scoppierà?

«Hanno creato una bolla finanziaria sull'IA fatta di ipervalutazioni e investimenti pazzeschi nei data center che salterà di sicuro. Il granello di sabbia che inceppa il motore finanziario dell'IA arriverà. È solo questione di tempo».

Quali saranno le conseguenze? «L'IA è il più grande fattore di trasformazione industriale, economica, sociale e culturale degli ultimi 100 anni. Come accaduto per Internet, quando la bolla scoppierà l'IA proseguirà il suo viaggio e diventerà come l'energia elettrica, pervasiva ovunque». A sfidare le grandi società Usa ci sono i modelli open source cinesi. Qual è l'approccio vincente? «L'approccio cinese - molto più lungimirante, sostenibile, e ancorato all'economia reale - è volto a massimizzare la diffusione dell'IA. Non punta sulla potenza, ma sulle applicazioni manifatturiere. Ed è tutto open, quindi costa molto meno. Quello americano lavora su una logica di linguaggi di potenza e data center partendo dal presupposto che loro hanno i semiconduttori più avanzati del pianeta. Ma i provider di Llm americani rischiano di far la fine di quelli delle telecomunicazioni: un'infrastruttura necessaria ma che non estrae valore». Se Trump minimizza sui rischi, la Cina ha mostrato preoccupazione su alcuni utilizzi dell'IA. «La preoccupazione cinese riguarda la cybersecurity e la sicurezza militare. Credo che per gli Usa e la Cina l'unico terreno per un accordo sull'IA sia quello militare. Una limitazione che non lasci all'algoritmo la scelta finale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Editoria universitaria. Ricavi in calo del 7,6% rispetto all'anno prima

Università, nell'era dell'AI libri centrali per l'88% dei prof

Intelligenza artificiale e pirateria erodono i ricavi dell'editoria universitaria


Politica economica

Prestiti in crescita per aziende e famiglie Più acquisti di bond

Università, nell'era dell'AI libri centrali per l'88% dei prof

Energia, per negozi e ristoranti rincari da 1 miliardo nel semestre

Per i docenti universitari italiani il libro di testo resta il principale strumento per assicurare agli studenti conoscenze solide e durature: l'88% lo considera ancora il mezzo più efficace per apprendere. Anche nell'era dell'AI. A dirlo è un'indagine realizzata da Talents Venture per l'Associazione italiana editori (Aie), che ha coinvolto 463 professori di prima e seconda fascia di 34 atenei e che verrà presentata mercoledì 23 settembre a Roma nel corso del convegno "Dal sapere fragile al sapere critico. Editoria universitaria, qualità e innovazione". L'appuntamento sarà anche l'occasione per riflettere su un ambito, l'editoria universitaria, che presenta ricavi in calo a causa della doppia morsa di pirateria e AI.

I numeri sono emblematici. Stiamo parlando di un segmento di mercato che coinvolge 964 editori con almeno un titolo nei programmi di studio degli atenei italiani, un catalogo di 21mila volumi disponibili sul mercato (più altri 8mila provenienti da editori stranieri) e circa 4.500 addetti. Nel 2025 il volume delle vendite complessive ha sfiorato i 141 milioni di euro (140,8 per la precisione), con un calo del 7,6% rispetto ai 152,5 dell'anno prima. Ma se il confronto lo facciamo con i 229,7 milioni del 2020 - un'annata che a causa del Covid-19 ha segnato uno spartiacque anche nel mondo dell'istruzione, ndr - la perdita sfiora il 40 per cento. Nonostante gli editori usino massicciamente l'intelligenza articiale (il 71% contro il 16,4% di media delle aziende italiane) proprio dall'AI arriva una minaccia imponente per i loro ricavi. L'indagine 2026 Ipsos-Doxa per Aie stima in 165 milioni di euro le mancate vendite imputabili, da un lato, alla pirateria fisica (cioè le care vecchie "fotocopie") e, dall'altro, a quella digitale. Un valore che, di fatto, supera l'intero mercato legale. Se a questo aggiungiamo che il 58% degli studenti usa l'intelligenza artificiale generativa per creare sintesi su cui studiare in vista degli esami, come alternativa allo studio su strumenti didattici verificati e strutturati, il quadro è completo. Stando a un sondaggio di Talents Venture del 2024 nel 40% degli esami gli studenti non usano alcun libro o altro formato editoriale per la propria preparazione. Un dato che rischia addirittura di essere sottostimato visto che da allora sono passati due anni.

Per il presidente Gruppo accademico professionale di Aie, Maurizio Messina, dinanzi a uno scenario del genere la strategia «non può essere soltanto repressiva. Serve una strategia condivisa. Occorre innanzitutto rafforzare la cultura della legalità, poiché il diritto d'autore non protegge semplicemente l'interesse economico di una categoria, ma protegge l'investimento nella conoscenza e rende possibile continuare a produrla». Da qui l'appello a «costruire una collaborazione sempre più stretta tra editori, università, istituzioni e mondo produttivo, perché la qualità della formazione è una responsabilità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

comune».

Sull'AI, per lui il problema è «decidere quale intelligenza artificiale vogliamo e su quali contenuti vogliamo costruirla. L'intelligenza artificiale - aggiunge - deve diventare un alleato della didattica e non un surrogato della qualità editoriale.

Gli editori sono pronti a mettere a disposizione contenuti certificati, metadati, piattaforme e strumenti capaci di accompagnare docenti e studenti verso un apprendimento sempre più personalizzato». Ma innovazione e diritto d'autore non sono temi contrapposti. In quest'ottica, a suo giudizio, è «ancora più importante poter riconoscere la qualità e l'origine delle fonti e garantire la sostenibilità di chi quelle fonti produce. Serve, in definitiva, una politica della conoscenza, perché la competitività dell'Italia passa dalla qualità delle competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

La politica l'algoritmo e il capitale

Ezio Mauro


la Repubblica

Sì Ue all'Italia: più navi nel Mar Rosso

La politica l'algoritmo e il capitale

Conte presenta l'agenda "Non tratto il no al riarmo"

Resa dei conti a Pontida tra il Nord e Salvini

Cara collega, la scuola non remigra

BIAF 34 26 Settembre 4 Ottobre Firenze Palazzo Corsini

Nell'urna di Berlino la battaglia sul diritto alla casa

Il venti di Napoli la città prova all'America's Cup

Il botteghino piange nelle mostre sale addio effetto Venezia

La capacità di generare, scintilla della creazione tipica degli esseri viventi, può diventare la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale, portandola non soltanto ad accelerare il presente ma a concepire il futuro. È la rivelazione di Anthropic, che dopo gli allarmi di queste settimane dei ricercatori preoccupati per il rischio che l'IA si metta in proprio, inseguendo obiettivi e traguardi autonomi, non prefissati dagli uomini rende noto che Claude, il suo modello di intelligenza artificiale, partecipa ormai in buona percentuale alla realizzazione delle versioni successive di sé stesso. Stiamo dunque per varcare una nuova soglia, inesplorata, affascinante e piena di incognite, che risolve eterni limiti per la macchina e pone problemi nuovi per l'uomo: «Spinta abbastanza avanti e con sufficiente potenza di calcolo dice il rapporto di Anthropic questa tendenza conduce a un sistema di IA capace di progettare e sviluppare autonomamente il proprio successore». L'algoritmo mette su famiglia. L'inquietudine della fase che stiamo vivendo davanti alle conquiste della tecnologia è tutta in quell'avverbio: «autonomamente». Siamo preoccupati se la macchina si allontana da noi, abbiamo timore di perdere il controllo. C i allarma l'idea che la potenza del suo processo di elaborazione dei dati la porti fuori dai confini che le abbiamo assegnato, consentendole di calcolare l'ignoto, senza autorizzazione. Col rischio che invece di controllare l'IA e di usarla come una struttura servente noi scopriamo una sua facoltà imprevista e nascosta, una finalità indipendente, una procedura a noi celata, una quota di lavoro per sé e non per noi, una capacità di scegliersi altri agenti virtuali con cui dialogare che ce la rende addirittura sospetta: in qualunque momento, non sappiamo più a cosa sta pensando. In una logica numerica, le diverse e successive fasi di crescita del potenziale con cui si esprime l'IA dovrebbero portare a questo risultato. Che è anche il punto di arrivo della letteratura, della sceneggiatura, della narrazione visionaria della ribellione delle macchine. Mentre ci interroghiamo sul futuro, così, ci muoviamo in realtà dentro ciò che abbiamo già immaginato e raccontato. E invece la vera questione è senza precedenti, e non riguarda noi e loro, cioè l'uomo e le macchine: ma la tecnica e la politica, il capitalismo e lo Stato, la coscienza e l'algoritmo. Il primo problema è la fine dell'unità di tempo. Vuol dire che non viviamo più alla stessa velocità, misurata sulle facoltà umane. La tecnica, dopo l'avvento di internet, ha dimostrato di saper trasformare il mondo più velocemente della politica. Oggi l'intelligenza artificiale ha introdotto un terzo stadio temporale con un'accelerazione, fino a ieri impensabile, del processo tecnologico. La distanza tra il primo stadio dove si muove l'uomo, e il terzo stadio dove agisce l'IA è diventata impressionante. Tanto che Anthropic avverte: «Se gli esseri umani non riusciranno a revisionare il codice con la stessa rapidità con cui Claude lo genera, la revisione umana diventerà il collo di bottiglia dello sviluppo dell'intelligenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

artificiale». Cioè il controllo umano rischia di non essere in grado di tenere il ritmo generativo della macchina. Non solo: può rallentarlo. Di più: l'uomo che ha inventato la macchina può essere visto da lei come una strettoia, una strozzatura. Un ostacolo. Perché non è più il dominus dello sviluppo, ma il suo limite di velocità. Entra in campo il capitale. Viveva insieme con l'uomo, si muoveva con le sue stesse sequenze. Ma con la rivoluzione di internet è diventato uno dei principali beneficiari della smaterializzazione del lavoro, che ha perso l'ancoraggio di tempo e di luogo, e fluttua nell'universo sovranazionale della globalizzazione. Il nuovo capitalismo è libero e svincolato, capisce e segue i ritmi dell'IA, agisce nello spazio dei flussi finanziari e d'informazione. Scarica sui governi nazionali il peso delle conseguenze materiali della mondializzazione, l'indebolimento del welfare, la denatalità, l'erosione della base delle pensioni, l'immigrazione, la sicurezza. In passato come tutte le forze sociali ha cercato di condizionare la politica, piegandola verso i suoi interessi. Oggi è un passo oltre, perché ha fatto un salto di dimensione: giudica la politica l'arte di un'altra età che si affanna invano a governare un'epoca che le sfugge, anzi la considera come una delle tante intermediazioni che la velocità, l'ubiquità e la contemporaneità dell'innovazione hanno divelto, facendole saltare. Nella nuova stagione il capitalismo e l'intelligenza artificiale sono naturalmente alleati: entrambi convinti che della politica si può ormai fare a meno visto che si possono guidare direttamente i processi, da protagonisti e non più da sudditi, traducendo finalmente il moderno plusvalore finanziario, tecnologico in potere diretto, in comando. E magari fabbricando una politica 2.0. Sono i custodi della formula che dischiude il nuovo mondo. Ma da una lontananza di duemila anni torna una domanda: chi custodisce i custodi? Chi ha non solo la potestà, ma l'autorità di decidere il ritmo del tempo in cui dobbiamo vivere? In sostanza, chi deve comandare tra tecnica, politica e capitale? Si può rinviare la risposta, ma non si può eluderla. La Cina, il mercato geopolitico con cui ci confrontiamo, ha risolto il problema incorporando nel sistema tutti gli elementi, politica, tecnica e capitale, integrandoli in un unico disegno di potenza. Ma le democrazie hanno vincoli che le dittature non conoscono, e tengono la partita ancora aperta, anche se si intravvede una tendenza: non è lo Stato che detta le regole alla tecnica, ma è la tecnica che tenta di incorporare funzioni sovrane. Il risultato è l'embrione di un governo di fatto, dove la sovrastruttura domina sulla struttura materiale dei Paesi, nella tentazione-convinzione di poter rispondere a ogni domanda (anche normativa) con uno scrutinio delle probabilità. È la nuova onnipotenza post-democratica: tutto è calcolabile, nulla può avvenire fuori dal calcolo. È il passaggio dalla responsabilità del giudizio alla neutralità della previsione, che scarnifica la politica perché riduce anch'essa a tecnica, privandola di tutto ciò che non è commensurabile, valori, ideali, coscienza, libertà, dignità e soprattutto cancellando il dubbio, la funzione critica, l'azzardo: e laggiù in fondo, il dissenso. Non deve ingannare la richiesta che arriva dal tecno-capitalismo ai governi, perché intervengano a regolare il ritmo dell'accelerazione dell'IA. Non è la proposta di disegnare insieme il futuro del pensiero artificiale regolando rischi e opportunità in nome del bene comune: è una richiesta di regolamentare il pericolo quando è già fuoruscito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dalla provetta, senza offrire garanzie e condivisione, per continuare a privatizzare l'innovazione, pubblicizzando la cautela a carico dello Stato. Il capitale vuole che la politica manovri il freno, ma vuole intanto tenere nelle sue mani l'acceleratore. È giusto che il mercato segua le sue leggi, che il capitale insegua i suoi obiettivi, che la tecnica trasmetta il suo sapere alle nuove generazioni virtuali che sta creando. Ma a condizione che la politica sieda a capotavola, governando il nuovo patto sociale: magari scritto con l'IA. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

l'intervista

Gopinath "L'IA è un rischio Usa e Cina si accordino per garantire la sicurezza"

L'economista americana ex vicedirettrice dell'Fmi denuncia: "Ci stiamo affidando alla sorte la politica è indietro"

RAFFAELE RICCIARDI


Gopinath "L'IA è un rischio Usa e Cina si accordino per garantire la sicurezza"

Trump: nominerò il capo di una task force

Le forze della geopolitica e dell'Intelligenza artificiale stanno ridisegnando l'economia globale e il momento attuale assomiglia a una "Grande scommessa". L'IA offre un potenziale enorme, ma comporta anche rischi significativi. Gestirli richiede cooperazione internazionale. Eppure questo non sta avvenendo». Gita Gopinath, economista di Harvard già vice direttrice del Fmi, non usa mezzi termini: «Ci stiamo affidando alla sorte, e, finora, siamo stati fortunati. Ma non possiamo dare per scontato che lo saremo per sempre».

Uno dei suoi ultimi discorsi nella veste del Fmi titolava "Navigare nella nebbia". Un anno e mezzo dopo non pare si sia diradata «Se possibile, si è fatta ancora più fitta. Quel discorso risale al maggio 2025, poco dopo i dazi del "Liberation Day". Da allora abbiamo avuto la guerra in Iran e la conseguente crisi energetica. E l'IA ha fatto progressi molto più rapidi del previsto, creando a sua volta una nuova fonte di incertezza».

Condivide il timore che possa andare fuori controllo?

«Anche senza credere allo scenario apocalittico, ci sono ragioni sufficienti per essere seriamente preoccupati del fatto che gli esseri umani non abbiano ancora trovato il modo di allineare le azioni dell'IA alle intenzioni umane. Il recente "incidente OpenAI-Hugging Face" è un campanello d'allarme. La velocità con cui l'IA si sta sviluppando sta lasciando i decisori politici molto indietro, mentre Stati Uniti e Cina la considerano una competizione strategica che nessuno dei due può permettersi di perdere. È un'altra scommessa.

Spero che il vertice Trump-Xi a fine mese porti almeno a qualche tentativo coordinato per garantire la sicurezza dell'IA. Il mondo ne ha davvero bisogno».

Fra tante incertezze, l'economia non ha deragliato: come lo spiega?

«Gli investimenti nell'IA e i mercati azionari vivaci stanno sostenendo la crescita. Ma non tutti i Paesi stanno mostrando lo stesso grado di resilienza. Le economie del Medio Oriente stanno registrando forti rallentamenti per la guerra. Diverse economie dell'Asia orientale, tra cui Corea del Sud e Taiwan, stanno cavalcando il boom dell'IA grazie alla loro integrazione nelle catene globali del valore tecnologico. La resilienza dell'economia rimane fragile e le prospettive sono piene di rischi». Ha fondato il Global Economics Lab con l'obiettivo di portare "benefici alle persone". Ma le diseguaglianze non retrocedono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

«C'è molto lavoro da fare. L'economia mondiale sta attraversando una trasformazione storica. Le politiche dettate dalla geopolitica possono rafforzare la sicurezza nazionale, ma possono anche frammentare l'economia globale e compromettere lo sviluppo. L'IA può diffondere la prosperità in modo ampio oppure concentrare i suoi benefici nelle mani di pochi. Quale di questi scenari prevarrà dipenderà dalle scelte che faremo adesso. L'obiettivo non è tornare al vecchio ordine economico internazionale. È contribuire a costruirne uno migliore, capace di affrontare le legittime critiche alla globalizzazione sfruttando al tempo stesso il potenziale delle nuove tecnologie. Per farlo servono una leadership intellettuale su politiche macroeconomiche complesse e interconnesse, un confronto franco e soluzioni creative». Quale ruolo per l'Europa in questo scenario? Il rapporto Draghi per ora è inattuato «Siamo tutti d'accordo su ciò che l'Europa deve fare, manca l'apparato politico necessario per portarlo a termine. Con le elezioni in programma il prossimo anno in Francia, Italia e Spagna, mi aspetto che questa situazione di stallo continui almeno nel breve periodo». Venerdì è intervenuta all'inaugurazione dell'anno accademico alla Bocconi. Quale messaggio a ragazze e ragazzi? «Innanzitutto di non credere a chi sostiene che l'IA renderà irrilevante l'istruzione perché saranno le macchine a fare tutto il lavoro. Io non lo credo. Servirà ancora l'intelligenza umana, sia intellettuale sia emotiva. E credo che periodi di trasformazione epocale come quello che stiamo vivendo offrano grandi opportunità per sperimentare, fare cose nuove e portare avanti nuove idee. Da studenti, hanno la capacità di pensare fuori dagli schemi. Spero che mantengano uno spirito positivo e cerchino di plasmare il mondo, rendendolo un posto migliore per loro stessi e per le generazioni future». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Politica

l'intervista

Pichetto "Su luce e gas pronti a intervenire senza l'ok dell'Europa"

Il ministro sulle misure per ridurre i costi: "Basta eterni negoziati con Bruxelles, siamo disposti a rischiare una procedura di infrazione Rinnovabili in linea con gli obiettivi, ora si vedrà l'accelerazione"

FILIPPO SANTELLI


R Primo piano la Repubblica

Pichetto "Su luce e gas pronti a intervenire senza l'ok dell'Europa"

Il ministro sulle misure per ridurre i costi "Basta eterni negoziati con Bruxelles, siamo disposti a rischiare una procedura di infrazione Rinnovabili in linea con gli obiettivi, ora si vedrà l'accelerazione"

Quando il governo Meloni ha giurato, nell'ottobre del 2022, l'Italia viveva lo shock energetico provocato dallo stop del gas russo. Quattro anni dopo, la guerra in Medio Oriente riporta al pettine fragilità irrisolte, con prezzi di gas ed elettricità di nuovo alle stelle per imprese e famiglie. «È una grande emergenza, stiamo valutando interventi a sostegno delle aziende», dice Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e dell'energia.

E aggiunge che per abbassare i prezzi il governo è pronto anche a forzare la mano con Bruxelles.

Che misure introdurrà il governo nella legge di bilancio?

«Ci sono 14 miliardi di scostamento da investire sul fronte della transizione. Stiamo redigendo una lista di azioni, dagli incentivi per installare pompe di calore nelle case agli accumuli di energia rinnovabile, per poi confrontarci con l'Europa».

La segretaria del Pd Elly Schlein ha dettagliato cinque interventi proponendo alla premier Meloni di lavorarci insieme. Lo farete?

«Mi sembrano buone ipotesi che meritano di essere considerate.

Sarà comunque la premier a valutare le forme di collaborazione politica».

Gli investimenti danno frutti a lungo termine, l'emergenza prezzi però è già qui. Lavorate anche a delle forme di sostegno?

«La Ue ha chiarito che lo scostamento non può essere usato per interventi sociali o sui prezzi. Ma con questi rincari ci sono settori industriali che non reggono, quindi assieme al ministero dell'Economia stiamo valutando degli interventi di supporto».

La scorsa primavera avete approvato un decreto Bollette che prometteva di abbassare in modo strutturale i prezzi. Oggi sono alle stelle e il decreto inattuato, perché?

«Non dimentichiamo che ci sono due guerre che influenzano molto il settore energetico. C'è una trattativa in corso con la Commissione, che non ha ancora dato il suo via libera. Questo eterno negoziato va superato: sulla misura per azzerare il differenziale che l'Italia paga sul prezzo del gas, anche con il dubbio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di una procedura di infrazione, dobbiamo procedere per l'interesse nazionale.

Mi sto preparando ad avviarla».

Anche sull'elettricità forzerete la mano? Volete mettere un tetto al prezzo del gas pagato dalle centrali, come ha fatto la Spagna nel 2022?

«È un'ipotesi, a quanti euro fissarlo è elemento della trattativa con Bruxelles. A 80 euro lo accetterebbero, ma non serve a nulla. Stiamo negoziando».

Repubblica ha documentato come le installazioni di rinnovabili, la fonte più sicura ed economica, abbiano rallentato. Gli obiettivi per il 2030 sono a rischio?

«L'obiettivo del Piano nazionale è aggiungere 80 Gigawatt di potenza rinnovabile nel 2030, ma la quantità da installare aumenta anno per anno. Alla fine del 2025 eravamo in vantaggio, al 108% dell'obiettivo parziale, gli ultimi dati dicono che a luglio eravamo al 93% dell'obiettivo previsto per fine 2026, che sarà raggiunto».

Ma ora dovremmo accelerare e non lo stiamo facendo. Cosa le fa pensare che ci riusciremo?

«Il fatto che abbiamo impianti autorizzati in maniera definitiva, dunque in costruzione o costruiti, per 40 Giga, la metà dell'obiettivo finale. E oltre a questi ce ne sono per 67 Giga passati dalla valutazione della commissione tecnica. Entro la fine della legislatura avremo autorizzazioni per tutti gli 80 Giga dell'obiettivo».

Le imprese del settore continuano a lamentare la lunghezza del percorso autorizzativo. Sarà semplificato, come ha anticipato il ministro Urso? «Il percorso è lungo e crea ancora delle difficoltà, ipotesi di semplificazione sono sempre ben accette. Ma le commissioni tecniche hanno già cambiato passo: da 100 pratiche all'anno, nei primi sei mesi del 2026 siamo saliti a 350. Nel giro di otto mesi possiamo svuotare il magazzino». Dice che il suo ministero ha fatto i compiti. Ma ci sono molti progetti fermi al ministero della Cultura e altri alla presidenza del Consiglio. Ora sono lì i colli di bottiglia? «Molti progetti ricevono contestazioni da parte delle sopraintendenze e rimangono incagliati al ministero della Cultura. E c'è senza dubbio una difficoltà politica, dettata anche da alcune Regioni che dicono no a priori». Confindustria chiede un commissario per le rinnovabili, come quello appena nominato per le trivellazioni di gas e petrolio. Arriverà? «Al governo andrebbe bene, ma in una materia concorrente come l'energia dovrebbero essere le stesse Regioni a chiederlo e fatico a vedere come questo possa avvenire. La questione va risolta politicamente». Doveva farlo la norma sulle aree idonee, ma ha scatenato una battaglia legale con le Regioni. Al momento solo sette le hanno identificate e questo crea grande incertezza. Siete pronti ad agire contro quelle inadempienti o in ritardo sugli obiettivi? «La sospensione del Tar ha allungato i tempi di un anno e ancora le aree idonee non sono definite in tutta Italia. Ma il processo è partito,

e anche se i termini sono scaduti tutte le Regioni sono al lavoro. Non è il momento di intervenire: se fra un anno ci sarà ancora uno stallo, valuteremo se farlo. Tutti si devono prendere le loro responsabilità». La Spagna continua ad andare ben più spedita di noi, la Germania addirittura al triplo della velocità. Anziché inseguire un incerto ritorno al nucleare non era meglio puntare tutto sulle rinnovabili? «Sono il primo a dire che bisogna alzare l'asticella. Non va però dimenticato che siamo il Paese più bello del mondo: dobbiamo essere cauti nell'utilizzo del territorio. Rinnovabili e nucleare devono coesistere e camminare insieme: sole e vento a volte non ci sono, gli accumuli durano quattro ore, quindi per superare gas e petrolio avremo comunque bisogno di una fonte sicura, costante e programmabile. Solo con il nucleare sostenibile l'Italia può restare tra i Paesi di testa in Europa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA